ANNO XLVII — TORINO, Lunedì 29 Dicembre 1913 — NUM. 360

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,75	1,50
Estero	58,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; numeri precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(vedansi avvisi)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 3.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine ordinarie L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche col titolo del giornale: Ciarlieri-ana - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoniana & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La questione del Dodecanneso

trattata segretamente colle Potenze

Una smentita del Governo italiano alle affermazioni della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 28. notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica che, secondo informazioni assunte a fonte diplomatica, continuano tuttora le trattative circa la risoluzione della questione delle isole egee.

«In seguito alla Nota del Governo britannico — scrive la *Neue Freie Presse* — l'Italia si è dichiarata pronta a sgombrare le isole del Dodecanneso alle seguenti tre condizioni:

«1.o Adempimento delle stipulazioni del trattato di Losanna;

«2.o Sgombero delle isole dell'Egeo occupate dai greci;

«3.o Compensi per le spese incontrate dal Governo italiano durante l'occupazione delle isole».

Circa la prima condizione il giornale osserva che questa presenterebbe minori difficoltà, perchè si tratta puramente di interpretazione. Si crede che l'Italia che ha il maggior interesse a mantenere i migliori rapporti coll'Inghilterra non vorrà attenersi all'interpretazione letterale del trattato di Losanna. Esistono tuttora in Cirenaica alcune centinaia di ufficiali e di soldati appartenenti all'esercito turco: ma si crede che la loro presenza non potrebbe considerarsi dall'Italia come una prova della mancata esecuzione del trattato di Losanna.

«Circa la seconda condizione che i greci debbano contemporaneamente sgombrare le isole da essi occupate l'adempimento di questo secondo punto incontra taluno difficoltà, perchè la proposta di sir Edward Grey non mira soltanto alla restituzione delle isole egee occupate dall'Italia, ma vuole, inoltre, raggiungere la definitiva soluzione di quest'ultima questione balcanica, regolando il possesso delle isole egee tra Turchia e Grecia, e offrendo alla Grecia un compenso per la perdita dell'Epiro.

«Corre voce — continua la *Neue Freie Presse* — che prima di ogni altra cosa debbono rimanere alla Turchia le cosidette «isole strategiche» dominanti l'entrata dei Dardanelli, Imbro e Tenedo: circa l'isola di Samotracia, che è quella più a nord del gruppo delle isole, la Turchia dovrebbe annettervi minor valore strategico. Più difficile dovrebbe presentarsi la questione di Mitilene e di Chio che, nella proposta britannica, vengono attribuite alla Grecia a condizione di renderle neutralizzate.

«La Turchia non vuole assolutamente cedere per quanto riguarda queste due isole che dominano l'ingresso di Smirne. Essa minaccia, nel caso che dovessero permanervi truppe greche, di aprire un bombardamento su esse dalla terra ferma e precisamente contro Mitilene da Aivalik e contro Chio da Esmos.

«Si tratta ora — continua la *Neue Freie Presse* — di trovare la transazione fra le pretese turche e quelle greche. Da una parte si affacciò l'idea di attribuire alla Grecia in compenso di Chio e di Mitilene quelle isole del Dodecanneso, che per la Turchia sono di importanza secondaria.

«La terza condizione che pone l'Italia per lo sgombero delle isole da essa occupate si riferisce alla questione dei compensi. L'Italia domandava prima che le fosse conservato, anche in avvenire, il diritto di mantenere la sua gendarmeria nelle isole da essa occupate, ciò che però le venne negato dall'Inghilterra. Ora l'Italia chiede compensi di carattere economico, cioè la continuazione verso Smirne della ferrovia Adalia-Aidin da costruirsi dal Governo italiano.

«Ma anche questa domanda — continua il giornale — incontra difficoltà, perchè con essa l'Italia invaderebbe il territorio che deve essere riconosciuto come sfera di interessi inglesi.

«L'Austria-Ungheria e la Germania si mantengono in tutta questa questione riservate, perchè tagliano la direzione alla loro alleata Italia, che conduce direttamente le trattative coll'Inghilterra.

«Dallo stato di queste trattative — conclude la *Neue Freie Presse* — si ha fondata ragione di ritenere che tutte le difficoltà che si attraversano finora saranno presto eliminate». (*Ag. Stefani*)

La questione riguarda solamente Roma e Costantinopoli

Parla un uomo politico ottomano

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* si propone di dimostrare, a conferma della smentita ufficiale, come siano assurde le affermazioni della *Neue Freie Presse* sulle condizioni poste dall'Italia per lo sgombro delle isole dell'Egeo. Dopo avere affermato che il punto di vista del Governo italiano non è mutato circa le isole dell'Egeo, il *Giornale d'Italia* aggiunge che due condizioni devono avverarsi prima di pensare al ritiro delle nostre truppe dalle isole dell'Egeo. Una è la completa, reale e definitiva evacuazione dalla Libia degli ufficiali e soldati turchi. L'altra è il buon risultato dei negoziati, che presumibilmente saranno presto avviati colla Porta per il compenso a noi dovuto per il ritardato adempimento dei patti di Losanna e per le spese incontrate dal nostro paese nella esemplare amministrazione delle isole occupate. Quanto alle isole occupate dalla Grecia, la Triplice Alleanza non può approvare interamente la proposta inglese circa l'assegnazione totale, ad eccezione di Imbros e Tenedos, di dette isole alla Grecia.

Affermazioni gratuite

Il comunicato *Stefani*, che smentisce la *Neue Freie Presse*, vuole essere cortese poichè in certi punti le cosidette rivelazioni della *Neue Freie Presse* sono addirittura illogiche ed assurde. Che l'Italia anzitutto non voglia insistere sullo scrupoloso adempimento dei patti di Losanna è un'affermazione gratuita. I nostri buoni rapporti coll'Inghilterra non c'entrano affatto, ma qui si tratta di garantire interessi nostri vitalissimi riconosciuti ed apprezzati dai nostri amici inglesi. Quanto alla seconda affermazione, che cioè noi subordineremo l'evacuazione del Dodecanneso allo sgombro, da parte della Grecia, delle isole da essa occupate nell'Egeo settentrionale, la notizia, oltrechè tendenziosa, in quanto tende a ridurre la nostra azione ad un problema italo-greco prospettandola in una forma più ostile, è assurda. La nostra tesi è sempre stata quella di considerare la questione del Dodecanneso un'affare italo-turco da non essere confuso o coinvolto nei problemi che hanno avuto origine dal conflitto balcanico. L'abbinamento della questione del Dodecanneso con quella delle isole tenute dalla Grecia non potrà mai essere logicamente proposta dalla nostra diplomazia. Inoltre lo stato definitivo delle isole dell'Egeo interessa tutta l'Europa. L'Austria e la Germania non possono, come dice la *Neue Freie Presse* disinteressarsi di tale questione lasciando all'Italia ogni iniziativa per risolverla colle Potenze dall'altro gruppo e più precisamente coll'Inghilterra.

Il buon diritto dell'Italia

«Circa la terza affermazione — dice il giornale romano — non è vero che l'Italia abbia avanzato la pretesa di conservare i suoi gendarmi nel Dodecanneso a titolo di compenso, quindi è anche inesatto il rifiuto dell'Inghilterra ad aderire ad una simile forma di compenso. Nè è serio pensare che l'Italia domandi come compenso il prolungamento della concessione ferroviaria Adalia-Bardur sino a Smirne. La Smirne-Aidin, come è noto, è una concessione inglese ed è logico pensare che i giusti compensi che noi richiediamo siano a spese degli inglesi che non entrano nè punto nè poco nei nostri affari colla Turchia circa la Libia e le isole! La verità è — conclude il *Giornale d'Italia* — che le trattative colle Potenze continuano e che queste trattative sono mantenute segrete. Quello che importa è che le due condizioni per lo sgombro del Dodecanneso, subito imposte dall'opinione pubblica italiana al nostro Governo al risorgere della questione, il perfetto, completo adempimento del trattato di Losanna e gli adeguati compensi, rimangano ferme. Il governo Giolitti sa che il paese non perdonerebbe nessuna limitazione dei suoi diritti e dei suoi interessi».

Il carattere italo-turco della questione

Il *Giornale d'Italia* pubblica pure una intervista avuta a Pisa da un suo collaboratore con un personaggio turco designato, per non rivelare il suo vero essere, col nome di Falk bey. Questo personaggio turco proveniva da Costantinopoli ed era diretto a Parigi per partecipare alle trattative riguardanti il prestito che la Turchia sta negoziando in Francia.

Il colloquio ha riguardato il duello tra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa intorno alla Turchia. Ecco la parte sostanziale della conversazione:

— A Costantinopoli — disse il personaggio turco — si ha l'impressione che la Triplice Intesa voglia mettere nell'imbarazzo la Triplice Alleanza e più specialmente l'Italia e la Germania. Specialmente le eccellenti relazioni italo-tedesche sono oggetto di invidia, di gelosia ed anche di preoccupazioni. Vedete, la proposta inglese ha tutta l'aria di essere stata suggerita dalla Francia per forzare la mano all'Italia. Se le informazioni dei giornali sono esatte, credo che la Triplice Alleanza, nella sua risposta, se la cavarà abbastanza bene. Noi, del resto, colle recenti dichiarazioni del Gran Vizir abbiamo differenziato il carattere esclusivamente italo-turco della questione del Dodecanneso. Abbiamo scelto la strada più logica e più retta. Non credo che l'Italia e la Turchia abbiano fretta: esse hanno tutto il tempo per studiare la cosa ed arrivare poi, rapidamente, ad una conclusione equa e leale della questione che salvaguardi non solo la dignità e gli interessi della Turchia, ma anche quelli, ugualmente rispettabili, dell'Italia. Pegno sicuro di questa favorevole conclusione è la cordialità di rapporti tra l'Italia e la Turchia, rapporti che sono veramente eccellenti.

Il giornalista accennò, a questo punto, alla delusione provata in Italia, quando recentemente fu annunziato il contratto ferroviario concluso dalla Turchia in Inghilterra per la costruzione della sua flotta nei suoi arsenali e per l'istruzione dei suoi marinai.

Perchè l'Italia non costruisce le navi da guerra per la Turchia

Il personaggio turco ha risposto:

— Se tale contratto non fu sottoscritto dalla Turchia in Italia ciò fu soltanto perchè il Governo italiano fu esitante a proporre alla Turchia un simile contratto, quindi non essendosi adottata una linea di condotta risoluta il contratto le sfuggì.

Il giornalista osservò che si continua a fare un grande chiasso intorno alla missione tedesca del generale Sanders e si è anche stampato che molti ufficiali turchi si sono ammutinati contro gli ufficiali tedeschi, e perciò vennero arrestati o severamente puniti.

— Questo è assolutamente falso! — replicò il personaggio. — Del resto, la sensazionale notizia è di origine francese. Quanto al chiasso che si continua a fare intorno alla missione del generale Sanders posso dirvi che per noi l'incidente — chiamiamolo così — è stato esaurito nelle recise dichiarazioni del Gran Vizir. Siamo contenti che la questione sia stata trasportata da Costantinopoli a Berlino. Ciò indica che per noi la questione è regolata. A tale proposito noi è curioso notare come la Triplice Intesa si preoccupi tanto della missione Sanders, mentre la Triplice Alleanza non si è affatto occupata del contratto concluso dalla Turchia coll'Inghilterra che è passato inosservato, che pure ha per lo meno la medesima importanza del contratto turco-tedesco.

Il personaggio ha concluso dichiarando che, malgrado i consigli in contrario di una parte della stampa francese, la Francia darà mediante il prestito alla Turchia i denari che le abbisognano, perchè, se non lo facesse, essa impedirebbe l'inizio di una grande quantità di lavori nei quali sono impegnati rilevanti interessi francesi.

Il dovere imprescindibile della Grecia

Roma, 28, notte.

Il viennese *Correspondenz Bureau*, che equivale in Austria all'*Agenzia Stefani* in Italia e perciò non può essere sospettato di pubblicare notizie false o esagerate, ha da Salonicco che negli ultimi giorni sono stati continuati con grande attività i tentativi di fare della questione dei confini meridionali dell'Albania una questione nazionale con una grande propaganda fra la popolazione greca. Infatti anche a Salonicco fu promossa la istituzione di un comitato nazionale il quale ha già raccolto fra i greci forti somme di denaro per la lotta contro il futuro Governo albanese nell'Epiro e raccoglie volontari che vengono mandati nell'Epiro come combattenti. Altrettanto si farà nelle altre provincie vecchie e nuove della Grecia.

E' bene che queste notizie cadano sotto gli occhi dei nostri colleghi, che si sono recentemente rallegrati delle dichiarazioni falsificate fatte dal neo-Ministro degli Affari Esteri di re Costantino. Cominciando dal Presidente del Consiglio Venizelos, i Ministri del Re di Grecia, parlando con sudditi italiani, riconoscono che l'Italia è una potenza rispettabile e che non conviene alla Grecia di prendere posizione contro di essa. Ma alle dichiarazioni verbali di amicizia dei singoli Ministri non corrispondono poi gli atti del Governo. Che il Governo nulla faccia per far cessare e moderare le correnti italofobe alimentate dalle stesse autorità governative vi dissi recentemente. Ora mi preme rilevare a qual grave eventualità espone il Governo greco il suo paese trasformando la questione dei confini meridionali dell'Albania in questione nazionale e preparando la resistenza militare in Epiro all'esecuzione delle deliberazioni unanimi delle grandi Potenze. Il Governo greco è vittima di una grande infatuazione se crede che basti la resistenza dei suoi volontari a impedire che sia attuata la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, che basti la minaccia di resistenza armata a intimidire le grandi Potenze. E' vero che non mancano esempi, anche recenti, in questo senso; è vero infatti che la Turchia, ad onta delle unanimi deliberazioni delle grandi Potenze in senso contrario, si impadronì nuovamente della città di Adrianopoli e fece orecchie da mercante all'unanime intimazione delle Potenze di sgombrarla. E' vero dunque che la Turchia ha riacquistato Adrianopoli e buona parte della Tracia a dispetto della volontà ufficiale dell'Europa; ma il precedente non è tale da potere incoraggiare il Governo greco a seguire l'esempio della Turchia, perchè la Grecia non si trova nelle stesse condizioni nelle quali si trovava la Turchia. La differenza tra la condizione della Turchia e la condizione della Grecia è invece enorme. Anzitutto, c'è la differenza di territorio. Nessuna grande Potenza era materialmente in grado di intervenire militarmente ad Adrianopoli. Tutte le grandi Potenze possono invece facilmente sbarcare soldati nell'Epiro. Nessuna grande Potenza era interessata allo sgombro della città di Adrianopoli e nessuna grande Potenza aveva da guadagnare assalendo militarmente la Turchia, che tutti erano interessati a tenersela amica. Invece l'Italia e l'Austria sono tanto vitalmente interessate al ritiro della Grecia al di là della linea Coriza-Stilos, di intervenire militarmente in Albania, il Montenegro si affrettò a sgombrare la città di Scutari, opportunamente consigliato dalle Potenze della Triplice Intesa. Non è escluso, anzi è probabile, che avrà la stessa fine la presente resistenza della Grecia, non essendo possibile ammettere che la Grecia resisterà al consiglio della Francia, quando anche la Francia le consiglierà di sgombrare. Questo consiglio non potrà mancare, perchè la diplomazia francese non vorrà certamente permettere che sangue greco sia inutilmente sparso per una folle ribellione all'unanime deliberazione di tutte le grandi Potenze, quindi anche della Francia.

e.

Le condizioni di salute del Ministro della guerra

Roma, 28, notte.

La *Vita* dice che le condizioni del ministro della guerra, generale Spingardi, gli impongono di prolungare il periodo di riposo. Le lunghe fatiche hanno finito per affievolire la sua saldissima tempra, ma, poichè essa rimane fortunatamente tale, i fuori di ogni dubbio che si riavrà interamente e presto, col solo sacrificio di rimanere per qualche giorno ancora lontano dal Ministero.

L'ostruzionismo nella Dieta Tirolese

I liberali hanno presentato 92 proposte d'urgenza

(*Per telegrafo alla Stampa*):

Trento, 28, notte.

Come già avete pubblicato a suo tempo, il partito liberale ha deciso di eseguire l'ostruzionismo alla Dieta Tirolese, della quale è imminente l'apertura della sessione, allo scopo di impedire la discussione del progetto per la ferrovia di Fiemme, contro il quale i liberali muovono una fiera opposizione sostenendo che con esso si verrebbe ad allacciare una vallata italiana al Tirolo, cosa ai paesi tedeschi con grave danno nazionale ed economico. In relazione alla suddetta decisione il gruppo dei deputati liberali italiani ha presentato alla Dieta 92 proposte di urgenza, a scopo appunto ostruzionistico. Ma pare che essi siano stati preceduti dalla presentazione di altre proposte di urgenza da parte tedesca all'intento evidente, di paralizzare l'eventuale ostruzionismo italiano. La situazione Dietale si presenta, così, sempre più difficile ed il funzionamento della Dieta minaccia di essere ostacolato vivamente.

LA "STAMPA,, IN ORIENTE

La ferrovia di Bagdad

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRETTA.

11

Col 1903, il massimo sforzo diplomatico della Germania è vittoriosamente compiuto. La completa concessione del *Bagdadbahn*, dal Bosforo al Golfo, è assicurata in forma incontestabile. Vi saranno ancora delle *chicanes*, da parte della Francia e dell'Inghilterra principalmente. La Francia protesterà perchè, avendo ottenuto per i finanzieri della linea siriana Beirut-Aleppo il prolungamento fino a Diarbekir, si vede la strada tagliata dal *Bagdadbahn*; non solo, ma perchè l'allacciamento di Aleppo ottenuto dalla Germania è destinato a deviare a favore della ferrovia di Bagdad tutto il traffico che dal medio Eufrate scende per la rete francese a Tripoli ed a Beirut. L'Inghilterra d'altra parte vuole fermare il *Bagdadbahn* lungi dal Golfo: riafferma il suo protettorato su Kowelt, per impedire che la Turchia abbia un porto da concedere alla Germania come sbocco della ferrovia, e reclama, come ultima formula conciliativa, la internazionalizzazione della linea a sud di Bagdad.

Anche questi ostacoli sono superati. La tenacia, la determinazione, l'ostinazione dell'idea fissa non possono non trionfare. La Francia lascia cadere le sue obbiezioni al nuovo tracciato Adana-Bagcè, che viene a troncare l'avvenire delle sue linee di Siria. Non solo, ma non riesce ad evitare che la Germania riscatti (1906) il breve tronco Mersina-Adana, che è francese, e potrebbe molestare fortemente l'esercizio del *Bagdadbahn* nel suo punto più delicato, nel suo sbocco sul Mediterraneo.

I recenti accordi anglo-franco-tedeschi, che la Turchia non potrà che ratificare, consacrano il riconoscimento definitivo, esclusivo e totale del *Bagdadbahn* alla Germania. Le azioni della ferrovia che erano in mani francesi, per il cambio di titoli avvenuto nel 1901, (quando la Smirne-Cassaba raggiungeva ad Afiun Karahissar la linea di Konia, e le due compagnie, con uno scambio d'azioni si costituivano solidali) e per interventi ulteriori del capitale francese nella costruzione, sono ricomprate dalla *Deutsche Orient Bank*. La Francia ottiene come compenso il placet della Germania alla costruzione della rete armena Samsun-Sivas-Erzinghian-Erzerum-Trebisonda.

L'Inghilterra ottiene la rinuncia della Germania alla continuazione della linea da Bassora a Kowelt, e con ciò ritira tutte le sue obbiezioni al rimanente della linea. Così il *Bagdadbahn* germanico, invece di metter capo sul Golfo Persico, termina a Bassora sullo Sciat-el-Arab. Ma il sacrificio è apparente. Se fosse stato reale, la Germania non l'avrebbe consentito. Il tronco Bassora-Kowelt non ha più importanza. Bassora è un porto di nome autentico, capace di smaltire qualunque movimento. Lo Sciat-el-Arab è un fiume immenso, che fino a Bassora può essere risalito da piroscafi di grandissimo dislocamento. Un vapore tedesco di ottomila tonnellate carico di rotaie per il *Bagdadbahn* è partito giorni sono da Amburgo: e la sua mèta è Bassora. La concessione del porto di Bassora, è già ottenuta dalla *Deutsche Orient Bank*, che ne inizierà subito i lavori. Anche il porto di Alessandretta è assicurato alla *Deutsche Bank* e la sua esecuzione non ritarderà. Così la Germania ha realizzato le condizioni essenziali del suo gigantesco progetto: il *Bagdadbahn* tedesco, esclusivamente tedesco, dal Bosforo al Mediterraneo e dal Mediterraneo alle acque del Golfo Persico, ha il riconoscimento dell'Europa.

I lavori hanno dovuto subire le ripercussioni delle guerre recenti. I costruttori sono alle prese colle più terribili difficoltà della linea, i trafori del Tauro e dell'Amano. L'esodo degli operai italiani espulsi durante la guerra libica, ma più che tutto l'inaridimento del mercato finanziario per le crisi politiche recenti hanno rallentato e quasi fermato la costruzione. I lavori sono affidati alla potente casa Philip Holzmann di Francoforte, che è naturalmente finanziata dalla *Deutsche Orient Bank*. La *Deutsche Bank* ha già investito nella linea 120 milioni di marchi. Ora non può compiere nuovi sborsi, e deve attendere che il mercato internazionale si rassereni, per fare un nuovo lancinamento d'obbligazioni e rimpire nuovi capitali.

Comunque, la strada già percorsa è molta. Oggi pochi sanno che si può viaggiare da Costantinopoli a Gerablus sull'Eufrate sui binari germanici, se si escludono i due tronchi del Tauro, fra Karapumar e Dorak (36 Km.) e dell'Amano fra Marmorè e Ragiu (100 Km). Appena nuovi capitali siano disponibili, questi lavori nella Cilicia e nelle gole di Bagce saranno attivamente ripresi. Oggi si preferisce concentrare il lavoro nelle zone più facili, evidentemente per costruire un maggior numero di chilometri e allettare meglio il capitale quando si emetteranno le nuove obbligazioni. Così è stato inaugurato in questi giorni il tronco Toprak Kalè-Alessandretta, che metterà in comunicazione la linea col suo porto del Mediterraneo: così si conta di spingere avanti quest'anno di altri 100 Km. la costruzione della linea oltre l'Eufrate, nella vera Mesopotamia, in direzione di Mossul. L'anno prossimo la costruzione sarà avviata anche da Bagdad verso il Nord, e poichè il tracciato è piatto e facile, si confida di collocare nei dodici mesi duecento chilometri di nuovo binario. Di questo passo il *Bagdadbahn* fra cinque anni sarà compiuto. Nel 1918 la valigia delle Indie prenderà la via tedesca di Bagdad.

Mi sono informato sul trattamento che è fatto agli operai italiani nei lavori della linea. Con sorpresa e dolore ho raccolto solo espressioni di malcontento e di disgusto. Da ciò che ho inteso, chi assume gli operai viola i patti convenuti. Un capo maramonese, Romano Rosario di Siracusa, mi raccontò che, preso in servizio a 32 piastre al giorno, deve subire successive mutilazioni di paga: quando se ne va, gli regolano la situazione a 24 piastre al giorno: poichè protesta, è minacciato di bastonate. Un caposquadra, Francesco Salerno, mi espose che assume a cottimo dall'impresa l'intonaco di un ponte: fa 70 metri quadrati di lavoro: quando è l'ora di aggiustare i conti, gli calcolano solo 60 metri: alle sue proteste si risponde che l'ingegnere della ferrovia sa misurare meglio di lui. L'imprenditore Salvatore Chimirri ha fatto prima della guerra un trasporto di pietra per un ponte: vieno l'espulsione, e deve andarsene: sulla situazione già conseguitagli dagli ingegneri della ferrovia — dice il Chimirri — gli è fatta una riduzione arbitraria di settecento lire: è costretto a partire, e deve accettare quanto gli si offre, riuscendo ricevuto a saldo. Domando al nostro Console di Alessandretta se questi fatti sono veri. Mi risponde di sì. Egli ha dovuto intervenire molte volte presso i dirigenti dei lavori, quasi sempre inutilmente. La Compagnia fissa le sue dichiarazioni regolarmente con quest'offerta: «Se l'operaio crede di avere diritti, faccia causa». Invitare un povero operaio straniero a far causa in Turchia contro una società potente come il *Bagdadbahn* è uno scherno. Il Console di Alessandretta mi aggiunge che qualche Console tedesco ha invitato gli operai italiani che durante la guerra e prima dell'espulsione ricorrevano a lui per assistenza a farsi Turchi; e mi conclude così le sue dichiarazioni: «Io non ha mai visto un operaio italiano partire soddisfatto da questi lavori».

Mi pare impossibile che una grande impresa come il *Bagdadbahn* possa macchiarsi di simili disonestà a danno della mano d'opera che meglio la serve. Se i fatti da me raccolti ed a me confermati da un nostro Console sono veri, deve trattarsi di abusi di elementi locali ingordi di guadagno. Ma le autorità italiane non possono tollerare questo stato di cose. Debbiamo tutela ai nostri nazionali di fronte a chiunque. La tutela deve essere tanto più gelosa ed energica, quanto più il suddito è umile. Gli operai italiani, dopo la guerra sono tornati al *Bagdadbahn* in proporzioni minime: forse per le ingiustizie patite. Si deve dir chiaro alla direzione di Francoforte che questi abusi non hanno da verificarsi più. In caso contrario, l'emigrazione della nostra mano d'opera alla ferrovia di Bagdad deve essere sconsigliata e proibita.

A parte questi incidenti, che, se veri, ferriscono il nostro sentimento nazionale, non si può non ammirare con tutte le forze l'opera grandiosa intrapresa e quasi compiuta dalla Germania col *Bagdadbahn*. Tutto ciò che fu fatto in Oriente dalle altre nazioni impallidisce al confronto. La ferrovia di Bagdad sarà il midollo della Turchia rigenerata. Chi la possiederà, avrà le chiavi dell'Impero. Su di essa i Tedeschi impianteranno numerose altre imprese giganteschè. I 1500 chilometri della linea principale diventeranno 3000 coi tronchi laterali e la rete sussidiaria, che attireranno al *Bagdadbahn* tutto il movimento del centro dell'Impero. Tutte le concessioni minerarie per 30 chilometri intorno alla linea devono cadere in favore della *Deutsche Bank*. La pianura di Konia è stata irrigata con una concessione fatta ai Tedeschi del *Bagdadbahn* per un'estensione di 52.000 ettari. Una concessione analoga è stata dalla *Deutsche Bank* ottenuta per la pianura di Adana, e per una estensione di 500.000 ettari fertilissimi, coltivati già ora a cotone. Finalmente una terza concessione colossale per l'irrigazione di 5 milioni di ettari in Mesopotamia fra l'Eufrate ed il Tigri a nord di Bagdad, è stata assicurata dalla diplomazia tedesca al capitale che costruisce il *Bagdadbahn*. Alla ferrovia di Bagdad non mancherà il lavoro. I suoi debutti sono promettentissimi. Gli affari del primo tronco Haidar Pascià-Karapumar vanno così bene, che, non solo il Governo ottomano non deve pagare un centesimo di garanzia chilometrica, ma può incassare ogni anno una cifra non indifferente come sua partecipazione agli utili.

Le vicende del *Bagdadbahn* sono una lezione ai Governi ed ai popoli: dicono che nel mondo politico si ottiene quello che si vuole, tutto quello che si vuole, contro qualunque difficoltà, purchè i disegni siano precisi, la volontà incrollabile e tutte le energie organizzate per il conseguimento della vittoria.

GIUSEPPE BEVIONE.

Notizie inattendibili e infondate

Roma, 28, notte.

L'Agenzia Stefani comunica: «*La Neue Freie Presse pubblica alcune notizie sull'attitudine dell'Italia nella questione delle isole. Siccome lo scambio di idee fra le Potenze è confidenzialissimo e non poteva giungere a cognizione di quel giornale, così tali notizie sono inattendibili e nella massima parte infondate*».

IN ORIENTE

Perchè fu affidata ai tedeschi la riorganizzazione dei Corpi d'Armata

Parigi, 28 notte.

Il segretario generale del Comitato centrale Unione e Progresso, Nidhi Sciukri bey, assistito dal dottor Lory, ha fatto corrispondente del *Temps* a Costantinopoli alcune dichiarazioni a proposito della missione militare tedesca.

Sciukri bey ha dichiarato assolutamente che i turchi non rendono i tedeschi responsabili del loro disastro per la prima guerra balcanica. Essi riconoscono di essere essi soli la causa della propria disfatta. Per quanto riguarda la scelta del primo Corpo d'armata per la missione tedesca, Sciukri bey ha fatto osservare come questo Corpo si trovi a Costantinopoli e come ogni misura presa al centro possa più facilmente giovare all'insieme dell'esercito. A questi motivi puramente tecnici se ne aggiungono altri di alta prudenza politica. Dando agli ufficiali tedeschi estranei alle competizioni politiche, e perciò interamente neutri il Comando del Corpo d'armata nel quale la politica potrebbe produrre i peggiori effetti, si taglierà corto a qualsiasi velleità che potessero avere gli ufficiali turchi di fare della politica.

Sciukri bey ha poi detto che la missione tedesca non avrà alcuna attribuzione militare che possa da vicino o da lontano connettersi coi problemi di politica interna od estera. Egli ha soggiunto che, perchè fosse possibile un attentato contro l'indipendenza turca bisognerebbe ammettere che tutti gli ufficiali ottomani che servono presso gli ordini degli istruttori tedeschi fossero dei traditori.

I "calcoli" interessati della Triplice

secondo i giornali parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

I giornali d'oggi si occupano ampiamente della proposta inglese relativa all'Albania meridionale e alle isole dell'Egeo.

Mentre il *Temps* in una sua Nota polemica coi giornali italiani in genere dice che essi, colle informazioni sulla risposta della Triplice a sir Edward Grey tentano di complicare la già grave duplice questione, il *Journal* pubblica la seguente Nota:

« Le tre Potenze della Triplice Alleanza non si sono impegnate che sul primo punto della Nota inglese. Esse hanno fatto questo solo perchè non hanno mezzi per indietreggiare. L'Italia, l'Austria e la Germania allineano così deliberatamente la liquidazione immediata della questione delle isole. Forse si sono risolutamente opposte alla soluzione proposta dall'Inghilterra? Il Governo italiano sa benissimo che dovrà un giorno o l'altro abbandonare il Dodecaneso. Inoltre, gli uomini politici di Roma, di Berlino e di Vienna non si fanno illusioni sulla possibilità di regolare la sorte delle isole tenute dalla Grecia. Ma, mentre la proposta britannica tende unicamente a liquidare il più presto possibile la questione imbarazzante, la politica triplicista invece non si ispira che a calcoli. I calcoli del resto non sono misteriosi. L'Italia intende utilizzare la evacuazione del Dodecaneso come moneta di scambio: essa reclamerà dei compensi. L'Italia non fa che seguire le sue tradizioni. La Triplice Alleanza non vuole aderire al fatto compiuto senza prendere di fronte alla Turchia il vantaggio della difesa apparente delle rivendicazioni ottomane ».

La "Gioconda" sulla via di Milano

I Sovrani a Palazzo Farnese

Roma, 28 sera.

La « Gioconda », tolta stamane dalla Galleria Borghese, è stata trasportata con un'automobile dell'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese.

I Sovrani si recarono, alle ore 11, a vederla nel palazzo dell'Ambasciata, ove furono ossequiati dall'Ambasciatore Barrère, dal personale dell'Ambasciata e da altre personalità.

La visita del Re e della Regina a Palazzo Farnese è durata circa mezz'ora. I Sovrani erano accompagnati dal generale Brusati, primo aiutante di campo generale, dal contrammiraglio Capomazza, dal colonnello Guerrieri, dal duca Cito di Filomarino, mastro delle cerimonie e dal conte e dalla contessa Brusati-Faldutti.

Alle 18.5, col treno di Milano, la « Gioconda » è partita. La Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione delle Antichità e Belle Arti due compartimenti riservati di prima classe. In uno è stato collocato il dipinto di Leonardo, chiuso nella custodia e vi hanno preso posto il signor Lepricur, conservatore del museo del Louvre e il cav. Modigliani, direttore del Museo di Firenze; nell'altro hanno preso posto il delegato cav. Rendina con due agenti in borghese. Alla stazione si trovava il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il signor Lepricur e il cav. Modigliani non lasceranno mai durante la permanenza a Milano la « Gioconda », che sarà consegnata martedì prossimo alla stazione di Modane al signor Lapricur e agli agenti della pubblica sicurezza francese.

Per l'esposizione gratuita a Milano

Milano, 28, sera.

Ieri sera il prefetto sen. Panizzardi ricevette dal ministro Credaro un telegramma col quale lo si pregava di trovar modo affinchè, con tutte le cautele imposte dalla delicatezza della cosa, la « Gioconda » potesse venire esposta almeno per qualche ora gratuitamente, in ora propizia per il ceto degli impiegati e degli operai.

Il Prefetto convocò stamane il sen. Celoria, gli ingegneri Gussalli e Perrone dell'Ufficio di conservazione dei monumenti, e il questore, per studiare con loro la possibilità di attuare il desiderio del ministro e della cittadinanza.

Venne convenuto che domani la « Gioconda » dalle 10 alle 16 venga esposta alla Pinacoteca e che dalle 17 sino a mezzanotte verrà trasportata nella grande sala del R. Istituto Lombardo che è illuminato a luce elettrica e che essendo a pian terreno del grande palazzo di Brera, si presta per la sorveglianza e per la circolazione dei visitatori.

Questa esposizione serale e gratuita della « Gioconda » sarà limitata a domani sera, poichè martedì, alle 20.50, il quadro partirà per la linea di Modane, per ritornare definitivamente a Parigi.

L'ordine del giorno della seduta del Senato

Roma, 28, sera.

All'ordine del giorno della seduta pubblica che il Senato terrà il 30 dicembre è fissata la discussione, oltre che di un progetto per maggiori assegnazioni, di disegni di legge per la [illegible] del corso legale dei Biglietti di Banca [illegible] di Buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie [illegible] ferroviarie dello Stato e a [illegible] 41 strade ferrate.

I primi particolari sull'attacco beduino a Zahia Gsur

Roma, 28, sera.

Telegrafano da Bengasi al *Giornale d'Italia* i seguenti nuovi particolari sul combattimento di Zahia Gsur: « La nostra colonna di muli, sotto la protezione degli alpini, aveva potuto raggiungere il primo contrafforte del Gebel Abid, senza incontrare nessuna resistenza. Appena l'avanguardia della scorta, che precedeva la carovana dei muli, oltrepassò il ciglione, dai cespugli, a circa 500 metri ad est, partì una scarica di fucileria.

« Il capitano che aveva il comando della colonna fece immediatamente arrestare i muli e i conducenti, che si trovavano un poco indietro, mentre disponeva i suoi alpini in ordine di combattimento. Il fuoco si era intensificato e si tentava di svolgere una evidente azione di accerchiamento. I muli continuarono a retrocedere, andandosi a riparare dietro l'avvallamento del terreno, e gli alpini si impegnarono sul fronte, rispondendo al fuoco avversario, e avanzando lentamente verso i cespugli, ove i nemici erano nascosti così bene da non offrire alcun bersaglio. Il loro numero doveva essere superiore ai nostri. Comunque, questa supposizione non turbò la calma dei nostri valorosi alpini, che, ora a balzi, ora ingiuocchiati, continuavano a fronteggiare la linea battuta dal fuoco.

« Questo rapido e violento attacco di fucileria attirò l'attenzione degli ascari e degli alpini addetti ai lavori stradali a qualche chilometro di distanza. Essi accorsero subito sul luogo del combattimento, impegnandosi lateralmente ai nostri. Cosicchè il nemico si trovò tra due fuochi. La resistenza non durò che pochi minuti. Poscia, comprendendo inutile ogni ulteriore tentativo di molestia, gli arabi, arrivati nella boscaglia, si diedero alla precipitosa fuga, lasciando sul posto i loro morti. Gli ascari iniziarono subito l'inseguimento, e spalti ribelli furono raggiunti ed uccisi. Appena cessato il combattimento, la colonna, senza avere sofferto molto, potè riprendere il cammino, mentre furono inviate alcune pattuglie di ricognizione lungo la strada seguita dai nemici nella ritirata, ma esse non ottennero risultati.

« E' facile supporre che questi ribelli provenissero da Gebel Abid, dove nel passato vi fu un campo di resistenza fortissima contro di noi. E non è quindi difficile che si siano rifugiati colà, intanto dal Comando della zona di Merg, agli ordini del colonnello Cantore, sono stati emanati ordini energici ai diversi presidi acciocchè venga attivata una speciale sorveglianza per rintracciare una parte dei componenti la banda, composta, si dice, di un centinaio di uomini. Le nostre perdite furono tre: il tenente Zucchi e due alpini. Il tenente Zucchi era arrivato pochi giorni prima da Bengasi ed assegnato alla batteria inglese che risiede a Tolmetta, e che ha un distaccamento a Zahia Gsur. Il tenente Zucchi si era trasferito da Tolmetta a Merg, dove si era unito alla colonna, viveri per raggiungere la sua destinazione. In questi giorni, dopo i dolorosi fatti avvenuti, i dintorni vennero battuti dalle nostre pattuglie, che hanno trovato grande tranquillità. Non sembra che per adesso la calma debba essere turbata dai temerari ribelli ».

Ufficiali turchi ed egiziani

nel campo beduino presso Tobruk

Napoli, 28, sera.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Misurata* proveniente dagli scali della Cirenaica. Esso ha sbarcato circa cinquecento congedandi, che sono subito ripartiti per le loro case. I rimpatrianti da Tobruk hanno narrato che alla distanza di circa cinquanta chilometri dalle nostre posizioni, esiste sempre un accampamento di oltre duemila beduini che avrebbero quattro pezzi di artiglieria di vario calibro. Comandante in capo sarebbe un ufficiale turco, e precisamente un maggiore; vi sarebbero inoltre due ufficiali egiziani e vari sott'ufficiali, graduati e soldati turchi ed egiziani.

Tutti i rimpatrianti poi hanno assicurato che in Cirenaica continuano a circolare le solite voci sul Gran Senusso, e cioè che questi sarebbe disposto a concludere la pace e che anzi a tal fine avrebbe inviato una sua Missione con ampi poteri a trattare coi nostri capi dell'Ufficio politico di Bengasi. Essi aggiungono però che ben poca fede si presta a queste voci.

Pure dai vari scali della Cirenaica è giunta la nuova nave-ospedale *Albero* con circa trecento militari ammalati. Essi sono sbarcati stamane alle 8 al molo Benevello alla presenza di numerosi ufficiali medici e vennero trasportati parte al nostro Ospedale militare e parte in treno sono partiti per Caserta.

Proveniente poi da Zuara e Tripoli è giunto il *Valparaiso* con altri 600 congedandi i quali sono anch'essi subito ripartiti per le sedi dei loro Corpi.

Per la Cirenaica è partito il *Palermo* con carico di materiale da guerra e con poco più di cinquanta uomini. Il *Re Umberto* partirà domani per l'Egeo, per esso con materiale da guerra e con molti uomini di truppa, per rimpiazzare i congedandi rimpatriati.

I tripolini in Tunisia

Una nota del "Temps"

Parigi, 28 notte.

Il *Temps*, a proposito della questione dei tripolini in Tunisia, scrive: « Vivono nella reggenza da 30 a 40 mila tripolini. Prima dell'annessione della Libia da parte dell'Italia, quando erano sudditi della Turchia, i tripolini dipendevano dai tribunali indigeni. Oggi, che sono sudditi dell'Italia, si chiede se non dipendano più da questi tribunali. Questo mutamento di giurisdizione avrebbe degli inconvenienti gravi. Sottraendo i tripolini dall'azione del calmecan di Tunisi si renderebbe l'amministrazione del paese molto difficile, inoltre si creerebbe, a beneficio dei protetti italiani, un regime di eccezione che potrebbe destare la gelosia dei protetti francesi. Ad ogni modo questi fatti potrebbero turbare la tranquillità del nostro dominio in Tunisia. I tripolini hanno essi stessi alla loro volta un vero interesse a questo mutamento?

L'Italia dice che dopo tutto essa accorda ai suoi protetti il trattamento che viene accordato ai musulmani algerini. Ciò è vero, ma lo statuto algerino a Tunisi era stato regolato assai prima dello stabilimento del nostro protettorato. In Tunisia allora vi era uno stato di disordine, contro il quale la giustizia di un tribunale consolare era una salvaguardia indispensabile. Oggi non è più così. Trenta anni di protettorato hanno trasformato la giustizia indigena. Sono stati creati Tribunali, sono stati stabiliti Codici e regolamenti che hanno assicurato la immunità personale. I giudici sono sottoposti al nostro controllo rigoroso e tutte le garanzie necessarie sono state assicurate agli indigeni.

Slitta che precipita contro un parapetto

Sei feriti

Aosta, 28, notte.

Giunge notizia da Sion di una grave disgrazia avvenuta nel Cantone Vallese, a sei giovanetti, che si divertivano a scendere con una slitta - *bobsleigh* - un rapido pendio a giri strettissimi. Non si sa se per la poca esperienza del pilota o per il mancato funzionamento dei freni, la slitta venne, in un rapidissimo svolto, colle sei persone che la montavano, sbattuta violentemente contro un piccolo parapetto, dove si fermò, mentre i viaggiatori venivano proiettati con forza sulla scarpata della strada sottostante, cadendo gli uni sugli altri. Accorsero prontamente parecchie persone ed i feriti vennero subito rialzati e soccorsi. Tre erano feriti gravemente e sono certi Renato Bégnolin (con frattura grave al cranio e pericolo di commozione cerebrale); Forellard Paolo si ruppe la mascella superiore; Ruggero Etienne ebbe l'occhio sinistro rovinato. Gli altri [illegible] ma leggere.

Il mistero di Santa Marta

Il testamento "più recente" esisterebbe

Le precise dichiarazioni del prof. Battistini

Roma, 28, notte.

Sempre a proposito del testamento del cardinale Rampolla, la *Tribuna* dice che da quanto risulta in seguito alle accurate informazioni assunte a fonte autorevole, lo stato di fatto è questo: permane nel più la presunzione dell'esistenza del secondo testamento del cardinale Rampolla, testamento che dovrebbe portare una data abbastanza recente. La presunzione è logicamente basata sul fatto che il testamento del 1889 contiene parecchie disposizioni che il tempo stesso nel suo decorso ha ineluttabilmente abrogato. Non sembra esclusa la probabilità che detto testamento possa venire alla luce. Le ricerche in proposito già fatte non poterono essere esaurite in quanto fu giocoforza sospenderle in seguito all'apposizione dei suggelli nella palazzina di Santa Marta. I motivi per i quali da monsignor De Bisogno fu richiesta l'apposizione dei suggelli sono questi: che la fabbrica di San Pietro non ha voluto incorrere in eventuali responsabilità civili, come proprietaria della palazzina nel caso che, ritrovandosi il secondo testamento, sorgessero nuovi eredi.

Per quanto riguarda l'interessamento delle nostre autorità nella faccenda, la *Tribuna* dice che l'interessamento c'è ed attivo per quanto prudente. Le autorità procedono di loro iniziativa nell'ipotesi dell'esistenza di un reato i cui responsabili e le cui conseguenze si possono estendere all'interno del Vaticano. Così stando le cose, la questione dell'extra-territorialità, la quale per altro non è stata ancora definita, per il momento è fuori di discussione. Essa, se mai, si riaffaccerebbe soltanto quando alla nostre autorità si rendesse indispensabile un sopraluogo.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato sulla morte del cardinale Rampolla il medico curante prof. comm. Battistini, che ha confermato la narrazione fatta ieri e riferitavi dal fido cameriere del defunto cardinale, Giuseppe Caretti, dalla quale risulta che la morte era dovuta ad *angina pectoris*.

— Devo aggiungere — ha detto il commendatore Battistini — che non è stata la voce corsa che il Cardinale fosse preso da paralisi. Aveva soltanto un tremore preterintenzionale delle mani che si era accentuato in questi ultimi anni e che si faceva più forte in circostanze emotive. Nel marzo del corrente anno ebbe una minaccia di *angina pectoris*, perciò io avvertii i famigliari che le condizioni del Cardinale, se non immediatamente, avrebbero potuto diventare pericolose per la natura del male che lo minacciava. Quando fui chiamato la mattina del giorno stesso in cui morì, trovai il porporato nuovamente caricato per consiglio del cameriere, e quando egli mi narrò del malore della notte precedente e la fece con tanta precisione e chiarezza data la sua intelligenza, lo non esitai a diagnosticare un nuovo attacco violento di *angina pectoris*. Naturalmente nascosi al Cardinale la gravità del male, ma manifestai al cameriere la preoccupazione che si potesse ripetere subito un nuovo attacco. La seconda mia visita — ha continuato il prof. Battistini — ha avuto luogo verso le 5 pomeridiane. Il Cardinale mi parve un poco più sollevato, sicchè non avrei mai potuto aspettarmi un attacco subitaneo e mortale. Alle 22.30 fui chiamato d'urgenza, e quando giunsi trovai l'illustre uomo agli estremi. Il cameriere mi domandò se potevo fargli qualche iniezione eccitante. Io gli dissi: « E' finita! Tirerà ancora uno o due respiri ». In quel momento il Cardinale moriva. Avendo inteso che era stato chiamato un sacerdote, io rimasi fino all'arrivo di questi, che tardò di pochi minuti. Come venne, mi ritirai. Il mio compito era finito.

L'on. Giacomo Ferri

patrono dei nipoti del card. Rampolla

Era pronta la nomina a Camerlengo

Roma, 28, notte.

(A.) L'attesa pubblicazione del testamento del Cardinale Rampolla, scritto nel 1889, non ha potuto oggi avvenire perchè giorno festivo. Si assicura che domani il Pretore del IV Mandamento procederà senz'altro all'atto su richiesta di Eleonora Rampolla del Tindaro, maritata baronessa Perrone. Intanto nulla di nuovo è avvenuto che possa modificare l'impressione che l'episodio non riserva più grandi sorprese. La possibilità che un ultimo testamento possa essere rinvenuto non sembra avere troppo fondamento. Si è fatto troppo chiasso, anche prima dell'apposizione dei suggelli alla palazzina di Santa Maria: se non è stato finora rintracciato o non esisteva o, se c'era, può essere stato abilmente soppresso. All'accaduto ci si interessa ad ogni modo, specialmente nelle sfere della politica giudiziaria, dove si mostra qualche speranza; e ciò non fa male ad alcuno. E' giustissimo interessarsi notare che l'on. Giacomo Ferri, il noto deputato socialista di S. Giovanni in Persiceto, consulente legale di fiducia della principessa Altieri, ebbe stamane un lungo colloquio colle persone che si interessano maggiormente dei nipotini del cardinale, Vincenzo e Mariano di Campobello, i cui interessi contrasterebbero nei riguardi dell'eredità del Porporato defunto con quelli della supposta erede universale, la loro nonna Eleonora Rampolla in Perrone. Si insiste nell'affermare che una vera e propria denuncia contro i presunti ignoti sottrattori del secondo testamento non vi sia. Ma se pure non vi è alcuna denuncia, interessamenti nel senso di portare avanti le ricerche ci sono stati, e sono quelli della autorità italiane. L'azione di mons. Di Bisogno e la venuta a Roma dell'on. Giacomo Ferri, il suo colloquio di stamane in casa Altieri possono dare adito a molte induzioni, nonostante il silenzio voluto mantenere dal deputato socialista coi suoi intervistatori.

Tutto questo non altera la generale persuasione che tutto l'affare sia in via di liquidazione e di accomodamento.

Ecco ora un particolare retrospettivo, non sul testamento, ma sul cardinale Rampolla, interessante. Pio X aveva già ordinato le bolle relative alla nomina dell'ex Segretario di Stato a Camerlengo del Sacro Collegio, al posto lasciato vacante dal cardinale Oreglia, nomina che certamente sarebbe stata sintomatica e che avrebbe dato nel Concistoro alla già spiccata personalità del porporato illustre una influenza che avrebbe potuto dirsi decisiva sulla nomina del Papa futuro.

Il mortale infortunio

di un soldato ferroviere

Roma, 28, sera.

Stamane, alle 6, il soldato aggregato alla brigata ferrovieri Emilio Baroli, appartenente al 7.o alpini, funzionante da manovratore alla scalo ferroviario della stazione di Roma-Termini, recandosi a prestare servizio al binario interno della stazione, attraversò imprudentemente un binario rimanendo preso tra un convoglio in manovra e una vettura ferma sul piazzale stesso. Trasportato sollecitamente al policlinico, quei sanitari gli hanno riscontrato un'ampia contusione all'addome e alla regione lombo-sacrale per cui l'hanno dichiarato in [illegible] pericolo di vita.

Dopo l'assoluzione dell'"Arena"

Un giornale di Trento condanna le accuse all'on. Tedeschini

I fatti pubblicati due anni or sono

Trento, 28, notte.

Il processo Tedeschini-*Arena* di Verona, ha destato qui un vivo interesse essendo l'onorevole Tedeschini conosciutissimo nel Trentino dove soggiornò a lungo prima di recarsi a Trieste: a Trento coprì l'ufficio di segretario della Camera del lavoro e fu redattore del giornale socialista, ecc. E' poi trentino il dottor Carlo Nasi. Tutti i giornali hanno pubblicato circostanziati resoconti del processo ed hanno, ad eccezione del quotidiano socialista il *Popolo*, commentato favorevolmente la sentenza. Così l'attenzione sul caso Tedeschini è suscitata da una pubblicazione del giornale liberale nazionale *L'Alto Adige*. Questo, riassunte le accuse mosse dalla *Costa del Diavolo* all'on. Tedeschini, soggiunge: « Il fatto fu pubblicato sull'*Alto Adige* degli 11 agosto 1911 in prima pagina, prima colonna, in una corrispondenza da Trieste, in data 10 agosto dello stesso anno; e non solo il nostro giornale non ebbe mai di sorta, ma sopratutto, invano, una rettifica da parte del signor Tedeschini ». Quindi *L'Alto Adige* ricorda come questi svolte le cose: essa la formazione a Trieste di un Comitato di Trentini per promuovere in quella città una immigrazione di operai trentini e l'opposizione mossa a tale iniziativa dal socialismo ufficiale triestino: essendo gli operai di qui avversi alle organizzazioni locali specialmente se di partito. Arrivato che fra gli operai mandati a Trieste vi fu anche uno che non brillava proprio per volontà di lavorare; esso fu messo successivamente in parecchi posti, si ebbe alcune decise di corone di sussidio dal « Circolo Trentino », e poi andò a raccontare al giornale socialista di Trieste che egli era vittima dei trentini di Trieste.

Il giornale socialista pubblicò, con molta leggerezza, un attacco contro i trentini: ma poi, pubblicò anche la rettifica del dottor Izzino Veronesi. Si ebbe poi la chiamata in Polizia a Trieste del dottor Carlo Nasi, dottor Veronesi e signor Polla, i quali spiegarono le cose. Fu in quell'occasione, conclude l'*Alto Adige*, che nel numero del 12 agosto 1911 il suo corrispondente di Trieste narrava l'incidente così: « ... diffusi i signori della Direzione del *Circolo Trentino*, ed il signor Brafos di Trieste, che pure si era occupato della cosa, si videro chiamati in Polizia imputati di occasionarsi di emigrazione abbandonando la nuova gente col miraggio di cibarsi che fortuna ».

L'*Alto Adige* dà in seguito l'informazione, la cui veridicità verrà discussa nell'annunciato processo alla *Perseveranza*.

Questo è ciò che pubblica oggi l'*Alto Adige*, il quale ripete che « non solo la notizia non fu rettificata, nè si ebbe alcuna presentazione di querela, ma che anzi tale informazione fu confermata da coloro che erano stati chiamati in Polizia ».

L'appoggio delle organizzazioni veronesi all'on. Todeschini

Verona, 28, notte.

Non si è ancora spenta in città l'eco del processo Todeschini-« Arena » — in cui il giornale rimase assolto e l'on. Todeschini condannato a pagare le spese, cosa è facile immaginare i commenti sono vivacissimi, ma nessuno ha cambiato opinione. I liberali sono entusiasti per questa prima vittoria ottenuta, che dovrebbe preludere a quella ben più importante di Milano, mentre i socialisti continuano a filippare di fiele contro i giudici, rei di non aver « mandato in galera » tutto il corpo redazionale dell'« Arena »!...

L'esasperazione dei socialisti è tanto più grande, inquantochè si era sicuri della vittoria. In previsione di una sentenza di condanna i socialisti avevano addirittura preparato una grande dimostrazione popolare, con fiaccolate e palloncini, che avrebbe dovuto accompagnare il « vincitore » fino a San Zeno, il popolare quartiere, roccaforte elettorale dei partiti estremi. Invece... Le luminarie vennero ritirate, i palloncini rinfoderati per un'altra occasione!

Non è a dire, peraltro, che i socialisti di Verona non vogliano farsi vivi. Tutt'altro!

Sembra infatti — ma la notizia non è confermata — che domani si voglia tenere un grande comizio di protesta, per lanciare contro « la camorra » Giolitti-Todeschini. Perchè i todeschiniani più accalorati, sanno dicendo a gran voce che la sentenza è stata mandata da Roma, direttamente direttamente dall'on. Giolitti... Bisogna per riferirle anche le stramberie, quando si dicono. Ad ogni modo, anche se il comizio non si farà, l'agitazione « pro Todeschini » è già cominciata e accenna a farsi più viva. Si tenta di far passare il Todeschini per una vittima di oscuri meno, e il tentativo fa presa nella nostra popolazione operaia, dove il nome del deputato socialista suscita l'identico prestigio di dieci anni fa.

Ieri sera, ad esempio, si sono radunati i Consigli direttivi delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro, e hanno votato un ordine del giorno, in cui « rinnovano all'on. Todeschini l'attestazione della loro immutata stima e la espressione del loro plauso e solidarietà nel momento in cui egli è ignobilmente calunniato da avversari sleali di tutte le marche ed al fine di far fronte alle considerevoli spese del processo di Milano rivolgono invito a tutti i lavoratori di affrettarsi a versare il loro contributo ».

Non solo: ma tra i nostri ferrovieri — ai cui migliaia — s'è costituito un apposito Comitato, allo scopo di promuovere una sottoscrizione popolare in tutta la cittadinanza, sempre per sopperire alle spese che il Todeschini incontrerà con il suo nuovo processo.

Intanto, nelle sfere più serene della città, non si risparmiano critiche ai compagni del Todeschini, che tanto malamente lo consigliarono nella presente campagna.

L'agitatore socialista ricattatore

attivamente ricercato dalla Polizia

Taranto, 28, sera.

L'Autorità giudiziaria in seguito alle risultanze delle indagini della Polizia e dell'Istruttoria ha spiccato un mandato di cattura contro il noto agitatore socialista innocente Cicala, corrispondente locale dell'*Avanti!*, ex-candidato soccombente del Partito socialista nelle ultime elezioni nel Collegio di Ostuni contro il nazionalista Di Franco Donlice. Il Cicala, come è noto, si era presentato all'artista di canto miss Dorotea Macvane, debuttante al nostro politeama « Alhambra », nella *Traviata*, qualificandosi come corrispondente di un giornale romano e pretendendo non forte somma per parlar bene di lei. Il mandato di cattura è stato spiccato per tentato ricatto. Il Cicala, che, stando a quanto si dice sarebbe febbricitante, è attivamente ricercato dalla Polizia. Egli troverebbesi nascosto in casa di campagni di fido.

Intanto l'ufficio di P. S. continua alacremente le sue indagini per stabilire ed accertare le responsabilità riguardanti non solo il tentativo di ricatto all'artista Macvane, ma anche riguardo a due altri reati dello stesso genere. Entro domattina la Polizia presenterà all'Autorità giudiziaria un supplemento di rapporti.

Ieri sera la locale sezione socialista si è riunita d'urgenza e, dopo aver sommariamente vagliate le accuse fatte al Cicala, ne ha ordinata l'espulsione per indegnità, telegrafando in pari tempo al giornale l'*Avanti!* chiedendo che il Cicala venga esonerato immediatamente dall'incarico di corrispondente.

La malattia di Paul Deroulède

Parigi, 28, notte.

Le condizioni di salute di Paul Deroulède sono invariate. L'illustre infermo si mantiene tranquillo e sereno. Solamente è addolorato perchè i medici gli [illegible] qualsiasi conversazione.

La relazione del comm. Bianchi

sull'esercizio delle ferrovie di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

E' stata pubblicata la Relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-1913. Eccone i punti essenziali: Le entrate e le spese del detto esercizio si riassumono nelle seguenti cifre: Entrate: milioni 603,708, contro milioni 578,906 nell'esercizio 1911-1912 e con un aumento perciò di milioni 24,798.

Spese: milioni 576,678, contro milioni 457,709 nell'esercizio 1911-1912 e con un aumento di milioni 18,969.

Versamento al Tesoro: milioni 27,024, contro milioni 31,146 nell'esercizio 1911-1912, con una diminuzione di milioni 4,122.

La Relazione pone in evidenza come questa diminuzione di versamento al Tesoro, che, gurrisopo, è progressiva dal 1905 in avanti, non dipende affatto dall'Amministrazione ferroviaria, ma da elementi estranei, avendosi, nel 1912-1913, una maggiore spesa di circa 26 milioni, dipendente da cause varie ed estranee all'Amministrazione delle ferrovie, quali, cioè: i miglioramenti al personale (due milioni); e le gratificazioni (sei milioni), ecc.

Figurano poi circa 8 milioni e mezzo d'aumento di spesa derivanti dal maggior costo dei carboni, il che è certo preoccupante.

Gli introiti

Gli introiti aumentarono in otto anni da milioni 343,230 (1904-1905) a milioni 563,338 (1912-1913), cioè di milioni 221,003.

Tale aumento, verificatosi in otto anni, corrisponde al 64 % dei prodotti del 1904-1905, con un incremento medio annuale di 26,116 milioni.

Il coefficiente d'esercizio relativo alle spese ordinarie regolabili dall'azione dell'Amministrazione, è salito nel 1912-1913 a 74,80 %, limite non raggiunto mai dopo la assunzione dell'esercizio da parte dello Stato.

La più emergente delle spese stesse è quella che il bilancio ferroviario sostiene per interessi e ammortamento di capitali.

Complessivamente è sopra un capitale nominale di lire 1.722.212.218,30 che il bilancio ferroviario per l'anno finanziario 1912-1913 è gravato, rimborsandone il Tesoro, di interessi (lire 54.078.443,77) e di ammortamento (lire 28.136.455,25) per un totale importo di lire 73.114.901,09, della qual cifra pure si deve tenere conto nell'esame comparativo dei risultati, contabili dell'azienda ferroviaria, come pure di quelli economici generali dello Stato, considerando lo sgravio che ne risente il Tesoro.

Se il bilancio non versò al Tesoro somme uguali o superiori a quelle che avanzavano dalle entrate innanzi al 1906, ciò è dovuto:

alla necessità di migliorare il trattamento del personale, con che portò il costo medio di ogni agente (in L. 1425 nel 1904-05 a L. 1880 nel 1912-13;

all'avere aumentato da milioni 6,331 a milioni 4,900 il prelievo annuo dai prodotti per la manutenzione straordinaria delle linee;

all'aver dovuto aumentare da milioni 2,504 a milioni 7,750 l'accantonamento annuo pel rinnovamento della parte metallica degli armamenti, a fine di dare alle linee quella stabilità che il maggior traffico e le maggiori velocità richiedono;

all'aver dovuto aumentare da milioni 3,471 a milioni 13,990 le spese annue pel rinnovamento dei rotabili;

all'aumento da milioni 22,221 a milioni 54,978 degli interessi pagati per le somme impiegate a rincattare il materiale rotabile e gli approvvigionamenti dalle Società, per seguire 830 milioni di lavori nelle stazioni e lungo le linee, per acquistare 994,599 milioni di nuovi rotabili, per aumentare di 30.673 milioni il materiale di esercizio, per formare una flotta di piroscafi celeri, cargo-boats, ferry-boats per milioni 24,354, ecc., ecc.

In 20 anni le entrate ferroviarie si sono accresciute di almeno 240 milioni: l'aumento fu oltremodo sensibile negli anni 1905, 1906 e 1907, e non subì rallentamenti negli anni successivi. E' lecito quindi prevedere per l'avvenire un aumento annuale dei prodotti di almeno 20 milioni, e quindi una spesa conseguente per provvista di rotabili e per lavori non inferiore a 100 milioni all'anno.

Le spese

Nel periodo trascorso dal 1900 al 1912-13 è continuato il miglioramento degli [illegible] del rendimento degli agenti. Il personale è diminuito numericamente rispetto alla percorrenza dei treni e rispetto alle entrate fino al 1906, in conseguenza delle diminuite assunzioni di nuovi agenti nell'ultimo periodo di esercizio privato. Dopo iniziato l'esercizio di Stato, dato l'aumento del traffico e con l'obbligo fatto all'Amministrazione di liquidare le cessate gestioni e di provvedere a tutte il maggior lavoro determinato dal concentramento delle reti, si rese indispensabile, nei primi anni, di aumentare le assunzioni di nuovo personale.

Nel 1907, compiuto nella massima parte l'[illegible] e diminuite le anormalità di servizio, che l'insufficienza degli impianti dei materiale rotabile e del personale aveva creato di fronte al vigoroso ed inatteso sviluppo del traffico manifestatosi dopo il passaggio delle linee allo Stato (18 per cento di aumento in due anni), poterono rallentarsi le assunzioni medesime, fino ad arrestarle alle soglie del 1908.

Nel 1912-13 si ebbero per l'esercizio delle Ferrovie dello Stato 245 agenti per ogni milione di lire di entrata, contro 308 in media nel 1906, 1905 e 1904; e 1256 agenti per ogni milione di chilometri-treno nel 1912-13, contro 1405 in media nel 1906, 1905 e 1904.

Il personale amministrativo, quello che più di ogni altro richiamato la maggiore attenzione nel 1903 era di 9048 agenti e nel 1912-13 di 11.030.

Ma giova osservare che il detto personale dirige, amministra, controlla e rende conto di una gestione che nel suo insieme, fra le riscossioni per conto proprio e di altri, e le spese, oltrepassa i due miliardi di lire, mentre durante l'esercizio privato la detta gestione raggiungeva appena la metà di questa cifra.

Le spese ordinarie

Le spese ordinarie d'esercizio comprendono quelle dovute al personale, al combustibile e a diverse cause come forniture, consumi, prestazioni, ecc.

La spesa necessitata dal personale ha subito in questi 9 ultimi anni le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 242,856; 1911-12: milioni 259,800; 1912-13: milioni 271,847.

La spesa pel combustibili consumati dalle locomotive subì le questo ultimo triennio le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 60,001; 1911-12: milioni 68,722, con sovrapprezzo di milioni 8,080 sul 1910-11; 1912-13: milioni 79,172 con sovrapprezzo di milioni 18,800 sul 1910-11.

Le spese diverse, all'infuori del combustibile, subirono in questo ultimo triennio le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 104,506; 1911-12: milioni 113,730; 1912-13: milioni 107,513.

Fra le spese diverse occorre far cenno speciale di quella relativa agli indennizzi concessi per trasporto di merci che nel 1912-13 diminuì di lire 1.402.490 rispetto all'anno precedente e che ormai si contiene entro i limiti normali.

Gli indennizzi per danni alle persone si mantennero nello stesso limite dell'anno precedente: essi sono ridotti a circa 8 per mille dei prodotti viaggiatori.

Per la proroga della concessione del 1909

Col 30 giugno 1914 scade il sessennio pel quale la legge N. 372 del 1909 ha consentito che in aggiunta ai fondi patrimoniali precedentemente concessi, fossero dal Tesoro annualmente accreditati alle ferrovie dello Stato nuovi capitali in ragione del quintuplo degli aumenti dei prodotti verificatisi nell'esercizio precedente, e che i pagamenti annuali non avessero ad eccedere il limite di 150 milioni. La relazione chiede che questa concessione sia prorogata.

L'Amministrazione, se tale facoltà non fosse prorogata, non potrebbe contare che sopra un aumento di fondi (sui 1767 milioni che avrà al 30 giugno 1913) per 100 milioni e complessivamente per 1867 milioni se nel 1913-14, come si crede, i prodotti aumenteranno di 20 milioni.

Tale aumento di 100 milioni dovrà essere impegnato esclusivamente per lavori, essendosi provveduto alle ordinanze dei rotabili occorrenti ai prodotti che si saranno sviluppati al 30 giugno 1914.

La proporzione del quintuplo fra le spese patrimoniali e l'aumento dei prodotti, adottata quale base dei provvedimenti della suddetta legge N. 372-1909, non potrebbe essere diminuita senza divenire insufficiente.

L'aumento del traffico richiede altresì la costruzione di nuove stazioni e, in quelle esistenti, numeri di binari, piazzali a carico e scarico, pianì caricatori, magazzini, marciapiedi, fabbricati, coperture, ecc. Queste opere non richiedono una spesa inferiore all'aumento stesso del prodotto.

Rimunerazione dei capitali investiti

Volendo valutare, in via approssimativa, la rimunerazione che ci ritrae dai capitali impiegati nelle ferrovie esercitate dallo Stato, si ha:

Avanzo di prodotti ed entrate versato al Tesoro, L. 27.024.656 45;

Imposte e tasse a carico della parte ordinaria del bilancio ferroviario (terreni e fabbricati diversi), L. 1.902.425 54;

Imposta di Ricchezza Mobile, sul

La doppia maschera dell'Universo

Qual'è la doppia maschera sotto la quale l'Universo cela a noi la sua intima realtà? Secondo il dotto autore del poderoso studio che ci sta innanzi è quella dello Spazio e del Tempo: queste due entità comprendono infatti implicitamente la fisica e la metafisica: la composizione ed i limiti del mondo nei suoi elementi e nel suo insieme, la sintesi delle sue parti e delle loro relazioni, essendo che tutta l'esteriorità, sotto qualsiasi forma o condizione si appaia, sia intima spaziale o temporale, e coesistenza e successione siano i due termini fondamentali a cui si può ridurre in teoria ed in pratica tutta la realtà fenomenica della natura esterna. Ma non con soltanto: anche tutta quella interna: i problemi dello spirito e dei suoi rapporti col mondo, l'origine ed il destino dell'anima e delle cose.

Lo spazio ed il tempo. Sono due nomini che ad un profano possono sembrare i più agevoli a definire ed a individuare: ognuno ne ha o crede di averne un concetto preciso. E non è. Quando dalla conoscenza volgare si voglia passare ad una conoscenza e definizione veramente scientifica, quella facilità si risolve in una difficoltà suprema e crescente quanto più sottile si fa l'indagine, quanto più scrupolosa vuol essere l'espressione. Non c'è che da scorrere le cinquecento pagine che un profondo ed ingegnoso cultore di studi filosofici, Zino Zini, vi ha dedicato, per vedere la quale selva aspra e faticosa si sia ingoiato da duemila e cinquecento anni l'ingegno umano per risolvere questo problema. Il libro dello Zini è una trattazione severamente scientifica che si rivolge naturalmente agli studiosi delle discipline filosofiche, i quali ne apprezzeranno la formidabile documentazione, l'alto rigore logico, l'acume e la squisitezza analitica; ma è scritto in forma agile e piana, non senza vivacità di immagini e di colorito letterari, talchè anche il profano vi può accedere con piacere e non senza frutto.

Studiare le vicissitudini del concetto di spazio e di tempo attraverso tutta la storia della filosofia significa in certo modo ripercorrere l'intera storia del pensiero umano, poichè la definizione di questi due concetti rientra nel problema generale della conoscenza: « Nello spazio sta tutta l'oggettività esterna a noi, e stiamo noi stessi quando ci consideriamo dal di fuori come una parte del mondo, e quindi allo spazio si riconducono i concetti subordinati di corpo, di materia, di *movimento*, di energia. Nel tempo si risolve tutto il contenuto dei suoi stati, coi suoi mutamenti seriali, fatti concomitanti e successivi, l'intera fenomenologia dello spirito, tutto il problema della coscienza ». Anche la triplice divisione tradizionale *Dio, mondo, uomo*, vi si ricolloca: « mondo e uomo chiusi nello spazio e nel tempo, finiti in essi: Dio, infinità estensione e durata, ubiquità ed eternità, che è tutto lo spazio e tutto il tempo, e insieme da sè li crea ed in sè li annulla ». Comechè si può concludere che a in fondo a tutta la filosofia e a tutta la dottrina della vita vi è un profondo e rinnovato dissidio fra il temporale e l'eterno; tra ciò che è concepito nei limiti e nei momenti del tempo, e ciò che ne esula, ciò che lo trascende. La duplice conquista dello spazio e del tempo, fatta dall'opera e dal pensiero, riassume l'uomo nell'universo ».

E' dunque una rassegna dell'intero pensiero filosofico quella che ha intrapreso l'autore ed è un pellegrinaggio necessariamente lungo, non sempre facile e talora faticoso, ma sempre scrutamente incitante. E' dapprima la meraviglia serenità del pensiero greco, l'ingenuo oggettivismo della scuola ionica, l'acuta visione meccanica dei precursori dell'atomismo moderno, l'idealismo di Anassagora e di Platone, la mistica concezione dei neo-platonici che prepara il pensiero cristiano. Nella concezione cristiana « spazi immaginari e durate eterne compongono un sistema di relazioni, che per mezzo puramente ideali non hanno per questo meno duramente tiranneggiato l'intelletto e la volontà ». Col rinascimento l'uomo rientra nell'umanità e nella natura segnando al sapere i confini naturali, e si inizia il criticismo che riconduce al soggetto esercente tutte le proprietà dei corpi, tranne quelle due, estensione e movimento, finchè il criticismo kantiano crede risolvere il problema definendo lo spazio ed il tempo come intuizioni aprioristiche della nostra doppia sensibilità rivolta al mondo esterno ed a quello interno. E coincida allora la fase modernissima in cui la psicologia e la fisica tendono a fondere i due concetti di tempo e di spazio in uno solo: quello di universo.

Non è il caso di addentrarci in questa lunga e sottile disamina e nella dotta discussione che l'accompagna: troppo intricato è l'argomento e troppo astruso si profferi giungerebbe la terminologia necessaria, ma c'è nello studio dello Zini una parte che può interessare ogni colta persona, ed è quella che considera il tempo e lo spazio nei loro rapporti con l'uomo e con la società.

Nella conquista dello spazio e del tempo lo Zini vede i cardini principali su cui poggia l'attività umana. L'uomo dominato dalle forze fisiche subisce da una parte lo spazio che lo circonda, da un'altra, mosso dai bisogni, reagisce, trasforma e adatta alle proprie esigenze, la limitata regione di spazialità nella quale estende il suo lavoro: la caratteristica dell'uomo motivato è il parossismo di questa tendenza: la conquista dello spazio: la tendenza all'ubiquità: l'uomo « moltiplicando i propri mezzi di translazione, aumenta correlativamente la sua capacità di occupazione e di dominazione spaziale, stendendo sulla terra una tale possibilità di rapido spostamento da poter esser praticamente trattato come una reale compressione. Con ciò si rende meno sensibile alle differenze locali, cosa raggiunge una vera equalificazione dello spazio ».

Diverso ed opposto è l'atteggiamento dell'uomo moderno in riguardo al tempo. L'uomo odierno tende a dare un valore supremo al tempo, e per godervi più profondamente ha accelerato il ritmo della vita, ha cercato di dare il massimo valore ad ogni istante: ma è caduto in un inganno: questo sfruttamento, questa ipersensibilità del presente, questo « possesso dell'attualità, che forma tutta la ricchezza spirituale della coscienza che si vanta moderna », è illusorio e privo di valore, perchè questo « decomporre la vita in momenti isolati è l'implicita rinuncia ad ogni vero presente, e ci condanna ad un isolamento individuale in sfere separate di momentaneità ». Se la vita *non riposa*, se non si eleva vittoriosa al disopra del tempo, smarrisce il presente reale. « Istantaneizziamo la vita nell'illusoria speranza di moltiplicarne le energie, perchè i momenti, in cui la separiamo hanno per noi un valore di translazione continua e difettano di sostanzialità singola. Di qui l'inanità dello sforzo di vivere ». Invece di essere i dominatori del tempo, ne diventiamo gli schiavi, le fatiche travolte dalla corrente.

Ne sorge questa singolare e non lieta conclusione: « il successo che l'uomo sembra raggiungere nella conquista da lui compiuta nello spazio fisico è neutralizzato dalla corrispondente estensione ch'esso fa nel tempo. Un'inviscibile antinomia mette tra queste due forme della vita materiale e spirituale un tragico conflitto ». Questa cupidigia sfrenata di moltiplicare il valore del tempo è un veleno, perchè pone nell'animo l'assillo irrazionale del futuro come del tempo in cui immaginiamo che la nostra volontà ed il nostro desiderio potranno trionfare degli ostacoli presenti; quindi l'entusiasmo col quale parliamo e tendiamo al progresso. « Di fronte allo spirito conservatore, che è una stasi nel tempo, una adesione tenace al presente, è sotto lo spirito rivoluzionario, che rappresenta appunto la negazione del presente e del reale, sotto la pressione ideale del futuro ed anche del passato ». Rivoluzione e ritorno è per lo Zini, per esempio, il romanticismo, rivoluzione progressiva è il socialismo, il quale è caratterizzato dalla sua orientazione verso il futuro: « come filosofia di una classe che non ha passato alcuno, che non ha tradizione nè diritti storici da vantare, non pone tutte le sue speranze nell'avvenire. Massimamente rivoluzionario nega tutto il presente, è protesta contro tutto il passato, rivendicando per sè tutto l'avvenire ».

Ma esiste il progresso? Il progresso nel senso di progressivo miglioramento; quel progresso di cui il linguaggio dei moderni fa così largo uso, quel progresso di cui l'età nostra è così orgogliosa?

Lo Zini da filosofo esatto e severo comincia con l'osservare che l'idea del progresso, nel comune uso in cui è adoperata questa parola dalla società borghese, non è una tendenza idealistica « non riflette tanto il futuro quanto il presente; è più una coscienza del reale che dell'ideale, e non ostante che essa affetti di rivestire le forme più alte dell'interesse collettivo, dell'affermazione più intensa del diritto umano, in realtà questa religione del progresso è materiata di opportunismo e di egoismo »; è in una parola l'apologia del successo e del fatto compiuto. E da queste considerazioni lo Zini è tratto a giudicare severamente la cosidetta filosofia del progresso: « espressione di quell'ottimismo facile e presuntuoso, che accompagna la coscienza della propria felicità e fortuna ». Il ritratto storico che ne fa l'autore è rapido ed esatto: « c'è in primo luogo un'opposizione contro il dogma religioso e morale in nome della scienza e della natura. Nel linguaggio del tempo ciò si chiama vittoria sui pregiudizi e naturalmente si accompagna all'affettazione di un sapere d'acciaio, che ha una risposta pronta per tutte le questioni. Si diffonde nelle classi medie, che ascendono alla conquista dello stato, una straordinaria fiducia dei loro mezzi intellettuali e uno studio di sfidare le tradizioni, una certa posa di spiriti forti, irriverenti, che trova la sua perfetta incarnazione in Voltaire ». Come ognuno vede è una definizione che si può applicare perfettamente anche a molto progressismo moderno.

E dall'indagine storica dell'idea del progresso, lo Zini viene alla trattazione astratta, e con logica acuta e lodevole franchezza non esita a concludere che il cosidetto progresso, sia circoscritto all'ambito umano, sia elevato a suprema legge del mondo, non è altro che un'illusione. Che significato può avere un concetto progressivo nel tempo? Un passato che non abbiamo vissuto, un futuro che non vivremo, non affatto estranei a noi, nè possono entrare in alcuna relazione di più o meno colla nostra coscienza. Il progresso è una illusione di retrospettiva e di prospettiva. « E' impossibile realizzare quel doppio stato di coscienza del passato e del presente, del presente e del futuro che deve trovarsi alla base di ogni giudizio di comparazione, che voglia esser nello stesso tempo anche giudizio di valore ». Noi crediamo che avvenga un progresso perchè ricchezza, coltura, economia, scienza, arte, leggi, aumentano: ma chi lo valuta? Noi siamo parte di questo mutamento; non possiamo erigerci a giudici. Per giudicare il passato noi sostituiamo arbitrariamente la nostra coscienza attuale a quella antica e altresì, che ci è impossibile riprodurre.

E dalla negazione astratta lo Zini viene al caso pratico. La moltiplicazione dei nostri mezzi d'azione nel mondo, come meccanica e come intelligenza non prova in nessun modo che noi siamo in progresso sui nostri predecessori. Questo aumento non è di per sè stesso un valore: non ha valore se non in quanto ci dia una emozione, un sentimento superiore a quello provato da altri uomini in altre e meno ricche condizioni di civiltà: e questo giudizio è, come ognun vede, impossibile.

Il nostro progresso dovrebbe essere fisico, intellettuale e morale. Lo Zini ha buon gioco a dimostrare che nei tre campi è illusorio. La nostra vita fisica ci pare progredita su quella dei nostri antenati; ma quale valore ha questo progresso? Siamo forse più felici di loro? « Rendendoci più sensibili al dolore per l'affinamento nervoso, e meno ai piaceri per l'abitudine, la civiltà ci toglie con una mano quei maggiori beni che ci porge con l'altra ». Non meno illusorio è il progresso intellettuale, perchè il rapporto fra il noto e l'ignoto rimane necessariamente costante. Progresso morale? « La trasformazione detto progressivo, che si svolgono in questo campo, non hanno, a rigor di termini, altro valore che quello utilitario, in quanto rappresentano un ulteriore adattamento alla vita di relazione ».

Conclusione pessimistica dunque: condanna di molti dei vanti più superbi di questa nostra età moderna, anzi del suo vanto maggiore. Vien da pensare alle sottili parole di un poeta alle cui filosofie i filosofi hanno negato ogni valore: al Leopardi, che metteva in burletta *la magnifiche sorti e progressive* del genere umano, vantate dai progressisti dei suoi tempi. E chi volesse potrebbe raccogliere nel libro dello Zini una folla di osservazioni amare od ironiche contro molti degli aspetti più vantati del sapere, della vita e dell'attività moderna. C'è (cosa a cui non accenna più avvezzi da tempo) un senso di religioso rispetto, di deferenza e quasi di nostalgia verso spiriti e forme di civiltà antiche. Non diverso fenomeno è accaduto a Guglielmo Ferrero: parlando da problemi diversi i due filosofi, entrambi punto accademici ed assai militanti in campi politici non conservatori, sono giunti spesso a conclusioni assai vicine. Il trionfo della quantità sulla qualità per l'uno, l'esasperazione dell'animo fuggevole a danno del pensato reale per l'altro, li hanno condotti a scoprire che il valore della civiltà nostra non è dimostrabile come il massimo dei valori raggiunti. E' quello che è: *ne superiore ed inferiore* ad altri, non ci è possibile giudicare. Ma è già qualchecosa che, a detta anche del ragionamento filosofico più rigorosamente scientifico e severo, la sua protesa superiorità non ci possa più essere imposta come un articolo di fede dal Santo Ufizio dei progressisti.

ENRICO THOVEZ.

ZINO ZINI: *La doppia maschera dell'Universo.* — Torino, Fratelli Bocca, 1914.

Un dramma omerico di Gerardo Hauptmann

"L'arco di Ulisse"

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, Dicembre.

Gerardo Hauptmann ha terminato, in questi giorni, un nuovo dramma in versi: *L'arco di Ulisse*: l'opera di teatro e di poesia sarà rappresentata per la prima volta dagli attori del *Deutsches Künstlertheater* di Berlino, prossimamente. L'attesa per questo lavoro dell'insigne scrittore è grande: giorni sono qualche giornale, annunziandone la non lontana rappresentazione, faceva pronostici lieti, e accennava sommariamente al carattere omerico e solenne di questo lavoro.

L'azione del dramma è limitata all'episodio contenuto nel tredicesimo canto dell'*Odissea*: il ritorno di Ulisse ad Itaca. Hauptmann si è tenuto molto fedele alla poesia di Omero. Una sola persona ha egli creato di sua fantasia: Laukone, che assume in qualche momento l'atteggiamento di Pallade, e delante, una creatura piuttosto moderna, sensuale e perversa. Le due donne stanno l'una di fronte all'altra, diverse e ostili.

E' facile un confronto tra l'Ulisse di Omero e questo nuovo Ulisse del poeta moderno e tedesco? Non credo lo desideri lo stesso Hauptmann. Nel dramma vi sono tuttavia momenti di grande bellezza. Soltanto, in Omero, Ulisse era veramente un eroe: in Hauptmann, Ulisse deve convincere gli altri di essere un eroe. Nell'ultimo atto mentre la figura di Ulisse dovrebbe ingigantire, essa invece rimpicciolisce, nonostante l'atteggiamento audace del potente tendiore d'archi. Le sue ultime parole distruggono fatalmente l'immagine dell'Eroe: « Che cosa dirà tua madre? ». Hauptmann ha creduto di poter costruire un'azione drammatica attorno ad Ulisse, trascurando completamente la figura della moglie. Penelope vive nella bocca di tutti, ma non si presenta mai. Perchè? Perchè Penelope? La sua castità non meritava questa sorte! O, forse, Hauptmann non crede alla fedeltà delle donne? Fatto sta che questo il poeta ha lasciato nell'ombra Penelope. Egli non ha voluto distruggere completamente la leggenda che circonda nei secoli la creatura di grazia e di devozione.

Ma seguiamo insieme la trama del nuovo dramma, sfrondata necessariamente da tutte le grazie dello stile e dal fasto scenico che avrà nella rappresentazione.

Il primo atto

Il primo atto si svolge nella povera casa di Eumaios. Il porcaro, nell'isola di Ithaa, Eumaios spalma di sego un bel lavorato arco. Due fanciulle scendono dalla montagna, e recano sul capo otri colmi d'acqua: sono Melanto, la figlia del capraio Melantaus, e Leukone, la nipote di Eumaios. Le fanciulle parlano dei Proci, i principi pretendenti alla mano di Penelope. Melanto, una sensuale creatura dai capelli rossi, ha parole amare contro la regina, poichè Melanto fa l'amante del più bello dei Proci, di Eurymachos. Leukone, bella come una dea, pensa invece a Telemaco, il figlio di Ulisse, che partito da lungo tempo alla ricerca del padre, ancora non è tornato. I cani latrano. Un mendicante entra e si getta dinanzi a Leukone, abbracciandola ai ginocchi. E' Ulisse, irriconoscibile per la vecchiaia, per la miseria. Le giovinette recano balsami e vino. Ulisse parla come fosse dominato dalla pazzia, e guarda come trasognato Leukone, che gli parla del paese, di Itaca, Itaca? Lo straniero non comprende. Egli ignora con chi giunse, d'onde viene, dove va: la sua mente è stanca: c'è sul suo pensiero un velo nero. Itaca, Ulisse? I nomi pronunciati dalla fanciulla hanno una risonanza così lontana! Ma le buone parole di Leukone gli squarciano il velo: « Sei tu la mia patria? — esclama commosso. — Sempre tu, sempre qui! Ed hai atteso, o fedele, come se nulla fosse accaduto? Sei tu fatta di terra? Ecco: è oro! non terra... è ambrosia! Non terra: no, è soltanto terra! Non è oro realmente e non è ambrosia! Soltanto terra! E terra! Vedi, questa polvere è più preziosa della porpora, più preziosa di tutte le merci dei Fenici! E' più bella del letto di Calipso! Questa terra è più dolce del corpo di Circe, la maga, ed è più morbida, se tu la tocchi!... Un granello di questa polvere vale tutto! ».

Ulisse vorrebbe gridare il suo nome, ma Leukone lo ammonisce. Suo nonno potrebbe cacciarlo come un cane. L'Ulisse d'un tempo non esiste più, non può più ritornare. E Ulisse tace. Leukone gli narra ancora di suo figlio Telemaco, partito dietro suo consiglio per Pilo, a parlare col vecchio Nestore già tornato da Troia. Gli parla anche di Penelope inattiva nella sua vita dal Proci. Poi il racconto chiuso nella sua veste di accattone, entra nella casa capitale.

Il secondo atto

E' il secondo atto: una stanza nella casa di Eumaios. E' giunto Telemaco dal suo lungo viaggio. Ulisse lo guarda, in ascolta. « E' un dio! » E non può più contenersi: « Scannate un maiale: sacrificate e mangiate ciò che vi piace tutti maiolino: io sono il padrone; io comando; scannate e mangiate! » Telemaco lo guarda con diffidenza: lo straniero è pazzo. E si volge a Leukone, la fanciulla che lo attese lungo e nel timore, e le racconta del suo viaggio. Ha visto il vecchio Nestore, e l'eroe Menelao e la bella Elena: ma nessuno gli ha dato speranza di poter ancora rivedere suo padre. L'eroe Ulisse è morto, le onde e l'ira degli dei hanno voluto la vittima, e il mare non tornerà più alla sua casa. Ma il figlio vendicherà il padre ed anche la madre. Telemaco, partito giovinetto, è ora fatto uomo e maturo per la vendetta sanguinosa.

— Quando nell'ampio seno del mare scomparve Itaca per la prima volta balzò dal mio petto il cuore. Padre! Allora soltanto e con dolore lo lo compresi, e le sue interminabili sofferenze mi fecero piangere a lungo: ho lacrimato tanto. Allora per la prima volta lo straniero mi fu vicino, lo straniero di cui ora nessuno mi chiama figlio, e la sua anima mi abbracciava: era l'anima del padre! E piangeva! Nella profondità della notte, quando ero al timone e le onde danzavano alle mura della nostra nave, il respiro paterno mi alitava sulla fronte: sentivo qualcosa come una mano, accarezzarmi il volto e le spalle: allora il mio cuore batteva forte per una indicibile felicità.... »

Ulisse non può più frenare il suo desiderio: « Seppellitemi — dice — io sono l'Odisseo ». Telemaco lo guarda con disprezzo, e si allontana. Ulisse prorompe in parole di dolore, interrotte dalla venuta di Eurykleia, inviata da Penelope ad Eumaios per aver notizie di Telemaco. Ulisse, nascosto, ascolta. Quando egli ode raccontare dell'assedio che i Proci stringono attorno a sua moglie, mormora parole senza senso, come pazzo, e fugge.

Vecchia e lacera, giunge Laerte, il padre di Ulisse. Come un bambino, egli chiede ad Eumaios da mangiare: — Cuocimi una zuppa d'avena, o porcaro ». Il vecchio ripete più volte, come in una nenia la domanda: « Io non so! Ora siamo vecchi e grinzosi, e tu ed io, noi non facciamo più all'amore, no! — cuocimi una zuppa d'avena, pastore!

Il terzo atto

Il terzo atto si svolge in un cortile della masseria di Eumaios. Laerte ha già mangiato la zuppa d'avena e si avvicina ad Ulisse, seduto su una panca. Poco lontano scannano un maiale. Melanto frulla del sangue in un vaso di terra. Essa parla ad un giovane guardiano di maiali della prossima vittoria dei Proci di Penelope, ed augura ad Ulisse, se tornasse, che sia sbranato dai pretendenti di sua moglie. Ulisse, che ode, freme. Si avvicina a Laerte, e lo bacia, si copre di baci. — Bacio mio padre. Non devo forse baciarlo, se lo non vedo da vent'anni il suo santo capo? »

Laerte ode udendo queste tragiche parole, perchè pensa ad uno scherzo. Lo invita anzi a ballare. E i due vecchi ballano, tenendosi per mano, in un atteggiamento di tragica comicità, mentre Melagto accompagna la danza con un riso amaro e cattivo. Ulisse si inginocchia dinanzi a Laerte, e gli bacia ancora, come in furia selvaggia, mani e ginocchi.

Melanteus, il padre di Melanto, che giunge in quel momento, si prende beffa di Laerte e lo colpisce brutalmente. Ulisse ha uno scatto di ribellione: si domina, perchè ancora non è giunto il momento di farsi riconoscere. Il suo scatto è, infatti, interrotto dall'arrivo dei Proci. Essi chiedono, in nome dell'ospitalità, da mangiare ad Eumaios. I Proci sanno che il porcaro è fedele ad Ulisse: pronunciando parole di minaccia, i Proci entrano nella casa di Eumaios e seggono alla sua mensa. Ulisse li guarda allontanarsi. E la sua figura si trasforma: ingigantisce. Il suo gesto si fa minaccioso. Telemaco, che sopraggiunge, ne è quasi spaventito; gli sembra di vedersi dinanzi la figura di Ercole. Ma Ulisse si fa umile ancora: ridivenia l'accattone irepido e sottomesso.

Per la seconda volta padre e figlio sono di fronte. Ulisse lo tenta. Gli chiede se egli riconoscerebbe suo padre, se tornasse. Telemaco lo giura: appena aprisse la bocca, egli riconoscerebbe il padre suo. E Ulisse, con un sorriso terribile: « E dunque? E tu non mi riconosci? ».

Leukone interviene nel momento, che sembra decisivo. Essa narra un miracolo. Da anni i pozzi dell'isola non davano più acqua: oggi, per la prima volta, l'acqua è ritornata, fresca ed abbondante: una folla di pastori canta, attorno al pozzo, un inno di gioia, un canto in onore di Giove, di Pane, delle Ninfe. Ulisse piange. Dalle lontananza viene il suono di un corno. E' il dio Pane. A miracolo si aggiunge miracolo. E Ulisse, brancolando come un cieco, si avanza fra i pastori, e li invita a prendere le armi, ad attendere il momento per piombare sui nemici. Melanto, che intuisce la minaccia, la ingiuria. Ma Ulisse comanda ai pastori di afferrare la fanciulla, legarla e gettarla in un carcere.

Guizza un lampo-tuono. E' il segno di Giove. I pastori obbediscono. Telemaco, guarda Ulisse, che prega: il pennacchio gli appare ancora una volta come trasfigurato.

Il quarto atto

L'azione del quarto atto avviene in una stanza della casa di Eumaios. Come nel secondo atto, Telemaco appare desideroso di vendetta. Egli vorrebbe gettarsi subito sui Proci, e morderli. Accanto a lui è l'arco di Ulisse. Egli si affretta a tenderlo: invano. Leukone ed Eumaios lo consolano. Ma i loro pensieri corrono all'ignoto ospitalone, che ha già detto più volte — in momenti di sdegno e di fervore — di essere Ulisse. E' un pazzo questo strano mendicante? L'anima di Telemaco è come oppressa. Nessuno osa parlare ad Ulisse, che appare sempre più misterioso, e si nasconde in un angolo della stanza.

I Proci vociano e cantano, presi dal vino. Leukone trascina via Telemaco. Ma il capraio Melanteus si rivolge ai Proci, per avere giustizia. Gli hanno presa la figlia, l'hanno allontanata, perchè non raccontasse la verità ai principi. Melanto, che viene liberata, accusa Ulisse di aver dato il comando ai fidovani pastori di legarla. La fanciulla racconta anche che Telemaco è giunto dal suo viaggio, e che ora si nasconde nella casa di Eumaios. Telemaco si presenta ai Proci, che lo accolgono con parole di scherno.

Antinoo, uno dei pretendenti, vede l'arco di Ulisse. Se ne vuole impossessare, ma Telemaco glielo strappa di mano. I Proci si ritirano: come giudici, essi vogliono pronunciare la condanna di Telemaco.

Restano Ulisse, Leukone e Telemaco. Ulisse guarda il figlio negli occhi, profondamente. E Leukone, come Pallade, comprende.

— Riconosci — dice — l'occhio di quest'uomo? Io lo guardo ed ogni nebbia finalmente si dissolve dinanzi al raggio di un Dio che gli illumina la fronte. Va a lui, poichè egli è... ».

E Telemaco improvvisamente si getta ai piedi di Ulisse, singhiozzando: « Padre; padre mio! ».

Così finisce il quarto atto.

Il quinto atto

Telemaco è seduto ai piedi di Ulisse. L'ora della vendetta si avvicina. E Penelope? C'è dell'amarezza nelle parole del figlio:

« Ancora è lei a splendere, dovunque ella vada o si fermi ». Ulisse ricorda quando vide Penelope a Sparta, per la prima volta: era circondata e corteggiata da uno stuolo di pretendenti: proprio come ora. Forse ora ella si è mantenuta pura, nell'incertezza della scelta, non per la fedeltà al marito lontano. Nel contrasto ingigantisce l'amore del padre di Laerte, il vecchio che ha mantenuto nel suo vecchio cuore l'affetto alto e fiero pel figlio avventuroso. E Ulisse piangendo posa i suoi baci i piedi del padre, che dorme su un mucchio di foglie disseccate, in un angolo.

Rientrano i Proci. La sentenza è data. Telemaco cadrà colpito dalla freccia scoccata dall'arco paterno. Ma invano i Proci si sforzano a tendere l'arco formidabile. Tutti provano, uno dopo l'altro. Telemaco sorride, sorridente. Quando l'ultimo ha provato, Ulisse balza come una tigre. Si trasfigura come un Dio.

— L'Odisseo è tornato — grida. — Udite? L'Odisseo è tornato!

E preso l'arco, uccide! Proci ad uno ad uno. L'occhio dell'Eroe è sicuro e il polso è franco.

Compiuta la vendetta epica ed antica, Ulisse finalmente si rivolge al figlio a pronuncia una frase che stona con la favola drammatica, e con la parole ricche di un sublime dinamico qualche volta commovente: — Che cosa dirà tua madre, Telemaco?

Telemaco non risponde.

FELICE ROBINA.

Leggete nelle pagine interne le appendici

La schermitrice

•

L'ORO

Giornali e Riviste

La villa della Duchessa di Genova, a Nervi, è stata, come si è pubblicato, acquistata dal signor Mellerio, un italiano della Valle d'Ossola domiciliato a Parigi. Curiosi e rettangolari ricordi su questa famiglia raccolse Sofia Bel Albini in un articolo che ripubblica *La cronaca prealpina*. « I primi Mellerio, emigrati in Francia, si fecero mercanti ambulanti di piccoli oggetti di gioielleria e chincaglieria. Altri parenti seguirono poi il loro esempio esercitando sempre lo stesso umile commercio, e furono gli antenati di questi Mellerio che oggi, dati ricchissimi col loro lavoro, possiedono a Parigi le grandi case di gioielleria conosciute in tutto il mondo. Riuniti a Parigi in un quartiere della città che ancora oggi si chiama « Rue des Lombards », i Lombardi (nome con cui a Parigi si chiamavano tutti gli immigrati italiani) esercitavano i loro traffici: prestavano denaro, arricchivano. Molti però facevano gli spazzacamini. La loro crescente prosperità non mancò di suscitare odi e gelosie e di mettere tutta la colonia in serio pericolo: anche le Autorità li sospettavano a tal segno che i capi della colonia avevano deciso di rivolgersi alla reggente Maria De' Medici, quando accadde un fatto che cambiò l'aspetto delle cose. Un giovanetto spazzacamino, dopo di aver spazzato un fumaiolo al Louvre, girando fra i comignoli, perdette di vista quello da cui era salito e scese in un altro, andando a capitare in una sala dove si stava tramando contro la vita del piccolo Re Luigi XIII. Dietro il paracamino, il ragazzo udì, e rimase col suo terribile segreto: i decani della colonia dei Lombardi lo comunicarono alla Reggente: il piccolo Re fu salvo, i congiurati giustiziati.... e la sorte dei Lombardi assicurata. Una pergamena contenente i loro diritti e le loro franchigie « in premio del servili resi » fu consegnata ai capi della colonia. Questi, per custodire i preziosi documenti, fecero costruire una cassetta di ferro con tre diverse serrature e nominarono tre consoli, incaricati di custodire ciascuno una delle tre chiavi: ciò che era necessaria la presenza di tutti e tre perchè il documento si potesse estrarre. Ogni volta che risorgevano gli odi e le gelosie e ricominciavano le persecuzioni, i consoli ricorrevano alla preziosa cassetta e si facevano rendere giustizia. Luigi XIV e Luigi IV ebbero a confermare con una nuova pergamena i diritti sanciti nella prima: ora la cassetta e i documenti sono custoditi a Craveggia, nella valle d'Ossola. Quando arrivò la Rivoluzione, nel 1793 il terrore si sparse anche nella via dei Lombardi: la plebaglia la invadeva spesso schiamazzando, saccheggiò quei lavoratori di essere « aristocratici » e « feiamanti », sicchè fu decisa la partenza in massa. A Parigi però rimase un Francesco Mellerio, e questi continuando il perseverante lavoro dei suoi connazionali, mise le basi alla grande fortuna della famiglia, una fortuna che ora permette ai suoi nipoti di acquistare delle ville principesche.

***

Una delle cose più piacevoli per chi viaggia in Armenia — scrive un collaboratore della *Contemporary Review* — è l'ospitalità che offrono i conventi. I mercanti formano ancora una delle più grandi caratteristiche del paese. Nei primi secoli essi furono centri di educazione e di cultura ed i monaci insegnavano anche arti manuali, come a far tappeti e tappezzerie. Essi erano allora anche i principali organizzatori del commercio, dell'industria, dell'agricoltura. Dai monaci il popolo imparava costumi ed abitudini e prendeva a prestito idee e programmi. I monasteri han conservato fino ad oggi molta rinomanza, ma essi hanno soltanto un vivissimo culto per la loro antica gloria. Tuttavia benchè il numero dei pellegrinaggi e dei pellegrini sia diminuito, i monasteri continuano a rappresentare una gran parte nella vita nazionale. Accanto ad uno degli antichi monasteri, quello di Varag, si trova ancor oggi una scuola secondaria. La scuola ha una storia romantica. Essa è stata fondata dal vescovo Mekertich, il pioniere dell'educazione moderna in Armenia, cinquant'anni fa. Al tempo dei massacri, maestri e scolari dovettero fuggire sulle montagne e mentre essi erano lontani, l'edificio fu completamente distrutto dal fuoco. Una completa ricostruzione fu intrapresa poco dopo. La chiesa che, per fortuna, non era stata distrutta, occupa un'ala del cortile e la scuola occupa gli altri tre lati. Un secondo tentativo di abbruciare l'edificio di fatto tre anni or sono, ma gli assalitori, che erano circa un centinaio, furono respinti da cinque rivoluzionari armeni aiutati da miei gli alunni della scuola. Vi sono ora nella scuola settanta ragazzi e sette maestri tutti laici. Il metodo d'insegnamento è essenzialmente pratico. Gli alunni son destinati a diventare maestri alla lor volta e poichè è considerato compito d'un maestro di scuola, in Armenia, l'assistere i contadini nel lavoro dei campi, essi vengono istruiti in tutto ciò che riguarda l'agricoltura e il giardinaggio. Il territorio della scuola forma una deliziosa oasi irrigata in mezzo al deserto circostante. La scuola possiede una macchina da stampare e una volta il Governo la fece mettere sotto sequestro mentre il compositore vendeva arrenale. Una macchina più moderna ha preso il posto dell'antica. Gli alunni imparano anche a tessere tappeti, a fare i legnaiuoli e s'addestrano in tutte le opere manuali...

***

La criminalità femminile odierna, nota Lina Ferriani sul *Corriere Toscano*, si rivela con il furto, e di questo con le due forme: borseggio e sottrazione di oggetti esposti alla pubblica fede. Consultando e raffrontando le statistiche, ho potuto compilare il quadro seguente, degno d'essere seriamente meditato dai colori di sociologia e in particolar modo dagli educatori, cui incombe il delicato dovere di rivelare il pensier loro sapiente e affettuoso alla donna, massime nel periodo infantile e se questo si svolge in ambienti saturi di germi criminosi, inquinati dall'eredità delittuosa, corrosi dal malo esempio, addolorati dalla povertà del fattore economico. Ecco il quadro, che abbraccia il triennio 1908-1909-1910, stabilendo come punto massimo la cifra 10. Francia: contro le persone 5; contro gli averi 10. Inghilterra: contro le persone 8; contro gli averi 10. Germania: contro le persone 4; contro gli averi 6. Italia: contro le persone 3; contro gli averi 7. Belgio: contro le persone 2; contro gli averi 7. Austria: contro le persone 2; contro gli averi 8. America-Nord: contro le persone 6; contro gli averi 10. La Svizzera dà zero nei reati contro l'integrità personale, e contro gli altri. La Russia si può calcolare di cirna queste cifre: 5 e 9. Nei negozi parigini il 70 per cento dei furti sono commessi da donne e nelle proporzioni di: 6 per miseria, 10 per vanità.

***

Del cardinale Rampolla, la rivista *Les Annales* rievoca una conversazione che il potente porporato, amico della Francia, ebbe con un giornalista parigino, Jean de Mitty. In quel colloquio il pensoso e taciturno siciliano parlò, con rara facondia, della Francia e di Parigi, dove aveva vissuto a lungo nella sua gioventù e dove soffriva di non poter ritornare. « Tanto tempo è passato — disse melanconicamente Rampolla — dal mio soggiorno parigino! Troppo tempo... Divenni vecchio... Erano gli anni del Secondo Impero: ma a Parigi circolavano già le idee liberali e repubblicane. Come hanno progredito queste idee! ». Poi il cardinale, quasi dolente di essersi lasciato andare a nostalgia e a rimpianti politici, sorridendo aggiunse coll'aria un po' scettica del diplomatico di grande stile e di grande razza: « Le idee liberali, credete, sono come i buoni vini di Champagne. Bisogna tenerle in bottiglie solide coi tappi formati con un reticolato. Altrimenti scoppiano e resta il vuoto. Sono spumeggianti ».

***

Il referendum è di moda. La *Chicago Sunday Tribune* ha domandato ai letterati e professori universitari americani quale novella a lor giudizio è la migliore fra quelle scritte in tutti i tempi e in tutti i paesi: la maggioranza dei suffragi è stata ottenuta dalla novella di Guy de Maupassant intitolata: *La parure*. La *Scientific American Review* ha chiesto: quali sono le dieci più grandi scoperte del nostro tempo? Ed ecco la graduatoria, secondo il numero dei suffragi raccolti: 1.o la telegrafia senza fili, 2.o l'aeroplano, 3.o i raggi X, 4.o l'automobile, 5.o il cinematografo, 6.o il cemento armato, 7.o il fonografo, 8.o la dinamite e fulmicotone a incandescenza, 9.o la turbina a vapore, 10.o il tram elettrico.

Nell'ospedale militare di Fez

La solenne consegna delle decorazioni ai valorosi soldati della Legione straniera caduti feriti nei combattimenti contro i ribelli marocchini.

La relazione del comm. Bianchi
sull'esercizio delle ferrovie di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28. sera.

È stata pubblicata la Relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-1913. Ecco i punti essenziali: Le entrate e le spese del detto esercizio si riassumono nelle seguenti cifre: Entrate: milioni 693,708, contro milioni 576,900 dell'esercizio 1911-1912 e con un aumento percio di milioni 54,796.

Spese: milioni 576,678, contro milioni 457,760 dell'esercizio 1911-1912 e con un aumento di milioni 28,918.

Versamento al Tesoro: milioni 27,024, contro milioni 31,146 nell'esercizio 1911-1912, con una diminuzione di milioni 4,122.

La Relazione pone in evidenza come questa diminuzione di versamento al Tesoro, che, purtroppo, è progressiva dal 1905 in avanti, non dipende affatto dall'Amministrazione ferroviaria, ma da elementi estranei, avendosi, nel 1912-1913, una maggiore spesa di circa 80 milioni, dipendente da cause varie ed estranee all'Amministrazione delle ferrovie, quali, cioè, i miglioramenti al personale (due milioni) e le gratificazioni (sei milioni), ecc.

Figurano poi circa 8 milioni e mezzo d'aumento di spesa derivanti dal maggior costo dei carboni, il che è certo preoccupante.

Gli introiti

Gli introiti aumentarono in otto anni da milioni 349,830 (1904-1905) a milioni 568,283 (1912-1913), cioè di milioni 221,003.

Tale aumento, verificatosi in otto anni, corrisponde al 64 % dei prodotti del 1904-1905, con un incremento medio annuale di 26.119 milioni.

Il coefficiente d'esercizio relativo alle spese ordinarie regolabili dall'azione dell'Amministrazione, è asceso nel 1912-1913 a 74,80 %, limite non raggiunto mai dopo la assunzione dall'esercizio da parte dello Stato.

La più emergente delle spese stesse è quella che il bilancio ferroviario sostiene per interessi e ammortamento di capitali.

Complessivamente è sopra un capitale nominale di lire 1.722.212.213,30 che il bilancio ferroviario per l'anno finanziario 1912-1913 è gravato, rimborsandone il Tesoro, di interessi (lire 54.978,446.77) e di ammortamento (lire 28.136.455,26) per un totale importo di lire 70.114.902,03, della qual cifra pure si deve tenere conto nell'esame comparativo dei risultati, contabili dell'azienda ferroviaria, come pure di quelli economici generali dello Stato, considerando lo sgravio che ne risente il Tesoro.

Se il bilancio non versò al Tesoro somme uguali o superiori a quelle che avanzavano dalle entrate innanzi al 1905, ciò è dovuto:

alla necessità di migliorare il trattamento del personale, ciò che portò il costo medio di ogni agente da L. 1429 nel 1904-05 a L. 1680 nel 1912-13;

all'avere aumentato da milioni 6.361 a milioni 4,800 il prelievo annuo dai prodotti per la manutenzione straordinaria delle linee;

all'aver dovuto aumentare da milioni 2,564 a milioni 7.750 l'accantonamento annuo pel rinnovamento della parte metallica degli armamenti, a fine di dare alle linee quella stabilità che il maggior traffico e le maggiori velocità richiedono;

all'aver dovuto aumentare da milioni 3,471 a milioni 33,900 le spese annue pel rinnovamento dei rotabili;

all'aumento da milioni 22,831 a milioni 54,978 degli interessi pagati per le somme impiegate a riscattare il materiale rotabile e gli approvvigionamenti delle Società, per eseguire 470 milioni di lavori nelle stazioni e lungo le linee, per acquistare 694,589 milioni di nuovi rotabili, per aumentare di 30,872 milioni il materiale di esercizio, per formare una flotta di piroscafi celeri, cargo-boats, ferry-boats per milioni 26,154, ecc., ecc.

In 10 anni le entrate ferroviarie si sono accresciute di almeno 240 milioni; l'aumento fu oltremodo sensibile negli anni 1905, 1906 e 1907, e non subì rallentamenti negli anni successivi. E' lecito quindi prevedere per l'avvenire un aumento annuale dei prodotti di almeno 20 milioni, e quindi una spesa conseguente per provvista di rotabili e per lavori non inferiore a 100 milioni all'anno.

Le spese

Nel periodo trascorso dal 1906 al 1912-13 è continuato il miglioramento degli anni decorsi nel rendimento degli agenti. Il personale è diminuito numericamente rispetto alla percorrenza dei treni e rispetto alle entrate fino al 1905, in conseguenza delle diminuite assunzioni di nuovi agenti nell'ultimo periodo di esercizio privato. Dopo iniziato l'esercizio di Stato, dato l'aumento del traffico e con l'obbligo fatto all'Amministrazione di liquidare le cessate gestioni e di provvedere a tutto il maggior lavoro determinato dal concentramento delle reti, si rese indispensabile, nei primi anni, di aumentare le assunzioni del nuovo personale.

Nel 1907, compiuto nella massima parte l'ordinamento e diminuite le anormalità di servizio, che l'insufficienza degli impianti del materiale rotabile e del personale aveva causato di fronte al vigoroso ed inatteso sviluppo del traffico manifestatosi dopo il passaggio delle linee allo Stato (18 per cento di aumento in due anni), poterono rallentarsi le assunzioni medesime, fino ad arrestarle allo scadere del 1908.

Nel 1912-13 si ebbero per l'esercizio delle Ferrovie dello Stato 945 agenti per ogni milione di lire di entrata, contro 308 in media nel 1902, 1903 e 1904; e 3235 agenti per ogni milione di chilometri-treno nel 1912-13, contro 1429 in media nel 1902, 1903 e 1904.

Il personale amministrativo, quello che su di sè ha richiamato la maggiore attenzione, nel 1901 era di 7008 agenti e nel 1912-13 di 11.039.

Ma giova osservare che il detto personale dirige, amministra, controlla e rende conto di una gestione che nel suo insieme, fra le riscossioni per conto proprio e di altri, e le spese, oltrepassa i due miliardi di lire, mentre durante l'esercizio privato la detta gestione raggiungeva appena la metà di questa cifra.

Le spese ordinarie d'esercizio comprendono quelle dovute al personale, al combustibile e a diverse cause come forniture, consumi, prestazioni, ecc.

La spesa necessitata dal personale ha subito in questi 3 ultimi anni le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 242.856; 1911-12: milioni 259.259; 1912-13: milioni 271.617.

La spesa pei combustibili consumati dalla locomozione subì in questo ultimo triennio le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 60.661; 1911-12: milioni 68,782, con sovrapprezzo di milioni 8.121 sul 1910-11; 1912-13: milioni 79,179 con sovrapprezzo di milioni 18,700 sul 1910-11.

Le spese diverse, all'infuori del combustibile, subirono in questo ultimo triennio le seguenti variazioni: 1910-11: milioni 104,500; 1911-12: milioni 113,730; 1912-13: milioni 107,510.

Fra le spese diverse occorre far cenno speciale di quella relativa agli indennizzi commerciali per trasporto di merci che nel 1912-13 diminuì di lire 1,408,490 rispetto all'anno precedente e che ormai si contiene entro i limiti normali.

Gli indennizzi per danni alle persone si mantennero nello stesso limite dell'anno precedente: essi sono ridotti a circa 8 per mille dei prodotti viaggiatori.

Per la proroga della concessione del 1909

Col 30 giugno 1914 scade il sessennio pel quale la legge N. 372 del 1905 ha consentito che in aggiunta ai fondi patrimoniali precedentemente concessi, fossero dal Tesoro annualmente accreditati alle ferrovie dello Stato nuovi capitali in ragione del quintuplo degli aumenti dei prodotti verificatisi nell'esercizio precedente, e che i pagamenti annuali non avessero ad eccedere il limite di 150 milioni. La relazione chiede che questa concessione sia prorogata.

L'Amministrazione, se tale facoltà non fosse prorogata, non potrebbe contare che sopra un aumento di fondi (sui 1767 milioni che avrà al 30 giugno 1913) per 100 milioni e complessivamente per 1867 milioni se nel 1913-14, come si crede, i prodotti aumenteranno di 20 milioni.

Tale aumento di 100 milioni dovrà essere impegnato esclusivamente per lavori, essendosi, provveduto alle ordinazioni dei rotabili occorrenti ai prodotti che si saranno sviluppati al 30 giugno 1914.

La proporzione del quintuplo fra le spese patrimoniali e l'aumento dei prodotti, adottata quale base dei provvedimenti della suddetta legge N. 372-1909, non potrebbe essere diminuita senza divenire insufficiente.

L'aumento del traffico richiede altresì la costruzione di nuove stazioni e, in quelle esistenti, aumenti di binari, piazzali di carico e scarico, piani caricatori, magazzini, marciapiedi, fabbricati, coperture, ecc. Queste opere non richiedono una spesa inferiore all'aumento stesso dei prodotto.

Rimunerazione dei capitali investiti

Volendo valutare, in via approssimativa, la rimunerazione che si ritrae dai capitali impiegati nella ferrovia esercitata dallo Stato, si ha:

Avanzo di prodotti ed entrate versato al Tesoro, L. 27.025.996 45:

Imposte e tasse a carico della parte ordinaria del bilancio ferroviario (terreni e fabbricati diversi), L. 1.907.425 54;

Imposta di Ricchezza Mobile, sulle competenze del personale e di terzi e sulle pensioni, tasse di bollo, imposta erariale sui trasporti, tassa assicurazione, L. 27.236.978 63;

Interessi e ammortamento di somme pagate dal Tesoro alle cessate Società esercenti e di somme fornite per le spese straordinarie, L. 73.114.902 03;

Contributo al Consorzio solfifero siciliano, L. 350.000;

In totale L. 160.183.253 25.

La consistenza patrimoniale della Rete si può approssimativamente riassumere come segue:

Valore d'impianto delle linee ferroviarie al 30 giugno 1912, L. 5.415.874.000;

Valore del materiale rotabile, galleggiante e di esercizio, L. 1.350.833.000;

Valore degli approvvigionamenti, lire 144.019.000;

In totale L. 6.916.726.000.

Così le entrate dello Stato corrisponderebbero circa al 2 31 per cento del capitale erogato.

La Relazione termina:

Da tutto quanto venne esposto, riguardo la situazione finanziaria presente e le previsioni che si possono fare, e su quella avvenire dell'Azienda ferroviaria, si desume:

Che lo Stato italiano ha potuto aumentare in otto anni, dal 64 per cento i trasporti di persone e di cose, raggiungendo nello stesso tempo una maggiore speditezza e regolarità, coll'aumentare del 26,30 per cento il capitale impiegato nelle linee e nei mezzi di esercizio;

Che ad onta di tale ingente immobilizzazione di capitali (1483 milioni), l'onere sopportato dall'economia nazionale, per insufficienza di entrate, è ora di 75,765 milioni, pari a quello che si aveva otto anni or sono (76,122 milioni), se allora non si fosse sgravato l'esercizio di alcune spese che gli competevano;

Che il versamento normale al Tesoro può valutarsi in 40 milioni all'anno, quando ben inteso non abbiano ad addossarsi al bilancio oneri nuovi, non si abbiano a verificare nuovi aumenti di prezzi nei materiali o nel costo delle prestazioni, le spese annue per interessi ed ammortamenti non abbiano ad aumentare in misura maggiore di 7 milioni di lire (corrispondenti ad una spesa capitale di 155 milioni), ed i prodotti abbiano ad aumentare annualmente di 20 milioni.

Queste considerazioni l'Amministrazione ha creduto opportuno e doveroso esporre e sviluppare, perchè il presente e l'avvenire dell'Azienda ferroviaria possano essere giustamente apprezzati, e così il credito dello Stato possa avvantaggiarsi dallo svanire delle apprensioni che sull'andamento finanziario dell'Azienda stessa ebbero talvolta a manifestarsi.

Il mortale infortunio
di un soldato ferroviere

Roma, 28, sera.

Stamane, alle 8, il soldato aggregato alla brigata ferrovieri Emilio Baroli, appartenente al 7.o alpini, funzionante da manovratore allo scalo ferroviario della stazione di Roma-Termini, recandosi a prestare servizio al piazzale interno della stazione, traversò imprudentemente un binario rimanendo preso tra un convoglio in manovra e una vettura ferma sul piazzale stesso. Trasportato sollecitamente al policlinico quei sanitari gli hanno riscontrato un'ampia contusione all'addome e alla regione lombo-sacrale per cui l'hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

I primi particolari
sull'attacco beduino a Zaula Gsur

Roma, 28. sera.

Telegrafano da Bengasi al *Giornale d'Italia* i seguenti nuovi particolari sul combattimento di Zaula Gsur: «La nostra colonna di muli, sotto la protezione degli alpini, aveva potuto raggiungere il primo costone del Gebel Abid, senza incontrare nessuna resistenza. Appena l'avanguardia della scorta, che precedeva la carovana dei muli, oltrepassò il ciglione, dai cespugli, a circa 500 metri di essi, partì una scarica di fucileria. L'ufficiale che aveva il comando della colonna fece immediatamente arrestare i muli e i conducenti, che si trovavano un poco indietro, mentre disponeva i suoi alpini in ordine di combattimento. Il fuoco si era intensificato e si tentava di svolgere una evidente azione di accerchiamento. I muli continuarono a retrocedere, andandosi a riparare dietro l'avvallamento del terreno, e gli alpini si impegnarono sul fronte, rispondendo al fuoco avversario, e avanzando lentamente verso i cespugli, ove i nemici erano nascosti così bene da non offrire alcun bersaglio. Il loro numero doveva essere superiore al nostro. Comunque, questa supposizione non turbò la calma dei nostri valorosi alpini, che, ora a sbalzi, ora inginocchiati, continuavano a fronteggiare la linea battuta dal fuoco.

«Questo rapido e violento attacco di fucileria attirò l'attenzione degli ascari e degli alpini adibiti ai lavori stradali e qualche chilometro di distanza. Essi accorsero subito sul luogo del combattimento, impegnandosi lateralmente ai nostri. Costoro il nemico si trovò tra due fuochi. La resistenza non durò che pochi minuti. Poscia, comprendendo inutile ogni ulteriore tentativo di molestia, gli arabi, arrivati nella boscaglia, si diedero ad una precipitosa fuga, lasciando sul posto i loro morti. Gli ascari iniziarono subito l'inseguimento, e molti ribelli furono raggiunti ed uccisi. Appena cessato il combattimento, la colonna, senza avere sofferto molto, potè riprendere il cammino, mentre furono inviate alcune pattuglie di ricognizione lungo la strada seguita dai nemici nella ritirata, ma esse non ottennero risultati.

«E' facile supporre che questi ribelli provenissero da Gebel Abid, dove nel passato vi fu un campo di resistenza fortissima contro di noi. E non è quindi difficile che si siano rifugiati colà. Intanto dal Comando della zona di Merg, agli ordini del colonnello Cantore, sono stati emanati ordini energici ai diversi presidii acciocchè venga attivata una speciale sorveglianza per rintracciare una parte dei componenti la banda, composta, si dice, di un centinaio di uomini. Le nostre perdite furono tre: il tenente Zucchi e due alpini. Il tenente Zucchi era arrivato pochi giorni prima da Bengasi ed assegnato alla batteria indigena che risiede a Tolmetta, e che ha un distaccamento a Zaula Gsur, il tenente Zucchi si era trasferito da Tolmetta a Merg, dove si era unito alla colonna viveri per raggiungere la sua destinazione. In questi giorni, dopo i dolorosi fatti avvenuti, i dintorni vennero battuti dalle nostre pattuglie, che hanno trovato grande tranquillità, e non sembra che per adesso la calma debba essere turbata dai temerari ribelli».

L'ufficiale caduto

L'ufficiale rimasto ucciso nel fatto d'arme di Zaula Gsur è il tenente Umberto Zucchi, che apparteneva fino a pochi giorni fa al 9.o reggimento artiglieria da campagna, di stanza a Pavia, dove era aiutante maggiore in seconda di un gruppo. Egli, dietro sua domanda, era stato trasferito in Libia e addetto alla terza batteria indigena di stanza a Zavia Gsur, che aveva raggiungendo, quando trovò la morte.

Nato a Bologna il 31 marzo 1882 era stato promosso sottotenente il 4 settembre 1908 e tenente il 4 settembre 1911. Nel 1905 la sua famiglia risiede nella nostra città ed era il maggiore sostegno del padre Giuseppe. Il povero giovane doveva tutto a se stesso. Studiò nel nostro Istituto tecnico e riuscì il primo guadagnandosi una medaglia d'oro all'Accademia. Egli ha due fratelli che sono macchinisti ferroviari. Una sua sorella è maritata al sig. Amedeo Frezial, presso cui vive il padre Giuseppe. A Livorno, dove il valoroso ufficiale era conosciutissimo e stimato, la notizia della sua morte sul campo ha prodotto viva impressione.

Il tenente Zucchi fu già in Libia primo colla Divisione del generale Garioni a Bukarres, a Misrabez, a Sidi Ali, a Sidi Said ed alla presa di Zuara, poi col generale Salsa ed Etangi, a Tolmetta ed a Bomba. Ad Etangi il tenente Zucchi vide cadere ucciso il suo capitano. Il 13 dicembre il bravo ufficiale inviava alla sua famiglia un'ultima lettera, ribocante di frasi affettuose e patriottiche.

L'inaugurazione ad Homs
del Circolo degli ufficiali

Roma, 28 dicembre

Ieri sera, tra il tintinnio dei bicchieri e lo spumeggiare delle coppe, tra i vortici delle danze, tra evviva ed urrah!, vennero inaugurate le sale del Circolo Ufficiali. Allo *champagne*, il maggiore Sacconi, del 50.o fanteria, comandante interinale del presidio, e il maggiore Ruggiero, dell'89.o fanteria, attivo, operoso, instancabile presidente, ingegnarono all'avvenire glorioso della Colonia con elevate, nobili e patriottiche parole. Alla lieta cerimonia intervenne tutta la colonia, nonchè il console inglese, il sindaco e moltissimi capi arabi.

Lord Kitchener non sarà nominato
Vice-re delle Indie

Londra, 28, mattino.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo si dichiara autorizzato a dire che le voci della nomina di Lord Kitchener a Vice-Re delle Indie, in un avvenire non lontano, sono infondate.

Ufficiali turchi ed egiziani
nel campo beduino presso Tobruk

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 28, sera.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Misurata* proveniente dagli scali della Cirenaica. Esso ha sbarcato circa cinquecento congedandi, che sono subito ripartiti per i loro depositi onde essere rinviati alle loro case. I rimpatrianti da Tobruk hanno narrato che alla distanza di circa cinquanta chilometri dalle nostre posizioni, esiste sempre un accampamento di oltre duemila beduini che avrebbero quattro pezzi di artiglieria di vario calibro. Comandante in capo sarebbe un ufficiale turco, e precisamente un maggiore; vi sarebbero inoltre due ufficiali egiziani e vari sott'ufficiali, graduati e soldati turchi ed egiziani.

Tutti i rimpatriandi poi hanno assicurato che in Cirenaica continuano a circolare le solite voci sul Gran Senusso, e cioè che questi avrebbe disposto a concludere la pace e che anzi a tal fine avrebbe inviato una sua Missione con ampi poteri a trattare coi nostri capi dell'Ufficio politico di Bengasi. Essi aggiungono pure che ben poca fede si presta a queste voci.

Pure dai vari scali della Cirenaica è giunta la nuova nave-ospedale *Alberto* con circa trecento militari ammalati. Essi sono sbarcati stamane alle 8 al molo Benevello alla presenza di numerosi ufficiali medici e vennero trasportati parte al nostro Ospedale militare e parte in treno sono partiti per Caserta.

Proveniente pur da Zuara e Tripoli è giunto il *Volturno* con altri 600 congedandi i quali sono anch'essi subito ripartiti per le sedi dei loro Corpi.

Per la Cirenaica è partito il *Palermo* con carico di materiale da guerra e non poco più di cinquanta uomini. Il *Re Umberto* partirà domani per l'Egeo, pur esso con materiale da guerra e con molti uomini di truppa, per rimpiazzare i congedandi rimpatriati.

La commemorazione
delle vittime del terremoto del 1908

(Per telegrafo alla Stampa).

Reggio Calabria, 28 sera.

Stamane, come negli anni precedenti, la cittadinanza ha commemorato solennemente le vittime del terremoto del 28 dicembre 1908. Un lungo corteo, composto di numerosi Sodalizi, con bandiere, e di una folla immensa, con a capo il regio commissario, cav. Andreoli, si è recato al cimitero. Presso la tomba delle innumerevoli vittime hanno parlato, con commosse parole, il colonnello Lissani, del 20.o fanteria, che ha deposto sulla tomba una magnifica corona di bronzo, e il regio commissario, a nome della città.

Inoltre sono stati commemorati i soldati periti sotto le macerie nella caserma Mezzacapo; ha parlato il maggiore Foramiti.

Alla stazione Centrale, dove i ferrovieri hanno reso omaggio alla memoria dei loro compagni, ha parlato l'applicato Vitale, e sono state deposte due corone, una dell'Amministrazione ferroviaria e l'altra dei ferrovieri residenti a Reggio.

La città è oggi in lutto.

Messina, 28, sera.

Ricorrendo il quinto anniversario del terremoto del 28 dicembre 1908, alle 10 un'imponente corteo con musica e con alla testa il Prefetto, il R. Commissario e varie notabilità cittadine, partendo dalla piazza del Duomo della distrutta città, attraversando via 1° Settembre e per il viale San Martino, si recò al Cimitero. Quivi il R. Commissario con belle parole salutò tutti i morti nella terribile catastrofe, auspicando alla pronta resurrezione della città.

Agli edifici pubblici e a molti privati sono state esposte le bandiere a mezz'asta.

L'agitatore socialista ricattatore
attivamente ricercato dalla Polizia

(Per telegrafo alla Stampa).

Teramo, 28, sera.

L'Autorità giudiziaria in seguito alle risultanze delle indagini della Polizia e dell'istruttoria ha spiccato un mandato di cattura contro il noto agitatore socialista Innocente Cicala, corrispondente locale dell'*Avanti!*, ex-candidato soccombente del Partito socialista nelle ultime elezioni nel Collegio di Castelli contro il nazionalista Di Fraso Dentice. Il Cicala, come è noto, si era presentato all'artista di canto miss Dorcas Macvane, debuttante al nostro politeama «Alhambra», nella *Traviata*, qualificandosi come corrispondente di un giornale romano e pretendendo una forte somma per parlar bene di lei. Il mandato di cattura è stato spiccato per tentato ricatto. Il Cicala, che, stando a quanto si dice sarebbe febbricitante, è attivamente ricercato dalla Polizia. Egli troverebbesi nascosto in casa di compagni di fede.

Intanto l'ufficio di P. S. continua alacremente le sue indagini per stabilire ed accertare le responsabilità riguardanti non solo il tentativo di ricatto all'artista Macvane, ma anche riguardo a due altri reati dello stesso genere. Entro domattina la Polizia presenterà all'Autorità giudiziaria un supplemento di rapporti.

Ieri sera la locale sezione socialista si è riunita d'urgenza e, dopo aver sommariamente vagliate le accuse fatte al Cicala, ne ha ordinata l'espulsione per indegnità, telegrafando in pari tempo al giornale l'*Avanti!* chiedendo che il Cicala venga immediatamente dall'incarico di corrispondente.

La "Gioconda,,
sulla via di Milano

I Sovrani a Palazzo Farnese

Roma, 28, sera.

La «Gioconda», tolta stamane dalla Galleria Borghese, è stata trasportata con un'automobile dell'Ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese.

I Sovrani si recarono, alle ore 11, a vederla nel palazzo dell'Ambasciata, ove furono ossequiati dall'Ambasciatore Barrère, dal personale dell'Ambasciata e da altre personalità.

La visita del Re e della Regina a Palazzo Farnese è durata circa mezz'ora. I Sovrani erano accompagnati dal generale Brusati, primo aiutante di campo generale, dal contrammiraglio Capomazza, dal colonnello Guerrieri, dal duca Cito di Filomarino, maestro delle cerimonie e dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari.

Alle 16.5, col treno di Milano, la «Gioconda» è partita. Le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione delle Antichità e Belle Arti due compartimenti riservati di prima classe, in uno è stato collocato il dipinto di Leonardo, chiuso nella custodia e vi hanno preso posto il signor Leprieur, conservatore del museo del Louvre e il cav. Modigliani, direttore del Museo di Brera; nell'altro hanno preso posto il delegato cav. Rendina con due agenti in borghese. Alla stazione si trovava il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti. Il signor Leprieur e il cav. Modigliani non lasceranno mai durante la permanenza a Milano la «Gioconda», che sarà consegnata martedì prossimo alla stazione di Modane al signor Leprieur e agli agenti della pubblica sicurezza francese.

Per l'esposizione gratuita a Milano

Milano, 28, sera.

Ieri sera il prefetto sen. Panizzardi riceveva dal ministro Credaro un telegramma col quale lo si pregava di trovar modo affinchè, con tutte le cautele imposte dalla delicatezza della cosa, la «Gioconda» potesse venire esposta almeno per qualche ora gratuitamente, in ore propizie per il ceto degli impiegati e degli operai.

Il Prefetto convocò stamane il sen. Colorio, gli ingegneri Quesalli e Perrone dell'Ufficio di conservazione dei monumenti, e il questore, per studiare con loro la possibilità di attuare il desiderio del ministro e della cittadinanza.

Venne convenuto che domani la «Gioconda» dalle 11 alle 16 venga esposta alla Pinacoteca e che dalle 17 sino a mezzanotte verrà trasportata nella grande sala del R. Istituto Lombardo che è illuminata a luce elettrica e che essendo a pian terreno del grande palazzo di Brera, si presta per la sorveglianza e per la circolazione dei visitatori.

Questa esposizione serale e gratuita della «Gioconda» sarà limitata a domani sera, poichè martedì, alle 20,30, il quadro partirà per la linea di Modane, per ritornare definitivamente a Parigi.

Per salvare il forte di Sant'Andrea
a Venezia

Venezia, 28, mattino.

La Gazzetta informa che ieri una Commissione, composta del comm. Ongaro, regio sovraintendente dei monumenti, del commendatore Cucchini, ingegnere-capo del Genio civile, per il Magistrato delle acque, e del colonnello del genio Fadinelli, pel Comando autonomo del genio militare, si è recata a compiere un sopraluogo alle storiche forte di Sant'Andrea, l'unica grandiosa opera di architettura militare fiorita dal genio del Sanmicheli che ancora rimanga intatta nella cerchia lagunare della Venezia cinquecentesca. L'insigne opera del sommo architetto veronese, sorta all'imboccatura del porto del Lido nell'anno della gloriosa battaglia di Lepanto, minaccia di franare in mare, causa la viva corrente determinata dal prolungamento delle dighe del porto, corrente la quale cozza contro la mole insigne, corrodendone le basi.

Si ignora che cosa abbia deciso la Commissione. Si ritiene che verrà costruito di fronte alla fortezza una scogliera, contro cui si debba spezzare l'impeto della corrente. Dalla fortezza di Sant'Andrea venne dal prode Pizzarello sparato sulle navi francesi l'ultimo colpo di artiglieria della morente Repubblica di Venezia.

Una belva umana

Marsala, 28, mattino.

Giorni sono certa Tumbarello Lucia, di anni 26, dava alla luce due bambini. Il marito, Galfano Salvatore, barbiere, d'anni 38, esasperato, mostrò subito l'orribile proposito di sopprimere le creaturine. La mattina di Natale, mentre radeva la barba al cognato, Tumbarello Giuseppe, d'anni 38, lo minacciava di tagliargli la faccia a colpi di rasoio se non gli avesse ceduto un pezzo di terreno sufficiente per il seppellimento dei due cadaverini. Il Tumbarello rispose che la richiesta non poteva essere accolta, perchè il terreno apparteneva alla sorella Tumbarello Stella, d'anni 44. Chiuso il salone da barbiere, il Galfano rientrò in casa sua, nella contrada della Colombaia, ove in misere case rurali separate abitano anche i Tumbarello, afferrò una delle cesoiarine, nascose di tasca una rivoltella e fece per tirare un colpo. All'atto brutale, intervenne il cognato in tempo per impedirlo; ma il Galfano, diventato una belva, tirò contro il Tumbarello, che, colpito al petto, cadde a terra. Accorse la sorella Stella, che si gettò sul corpo del fratello, bersagliata. L'assassino, però, non contento, sparò ancora sulla povera donna, colpendola alla spalla. Sparò pure contro la propria moglie, che rimase illesa. Alle detonazioni accorreva un vecchio zio, abitante il vicino, il quale rimproverò il nipote, ma questi gli sparò contro due colpi, ferendolo alla gola e al mento. Quindi la belva si diede alla latitanza. Lo stato di tutti i feriti è assai grave.

DIFFIDA
La Casa Moët & Chandon di Epernay

raccomanda vivamente ai Signori consumatori dei suoi rinomati vini di Champagne di diffidare dai numerosi espedienti artificiali e senza valore che, soprattutto in questi giorni, si tenta smerciare come prodotti suoi.

Si accertino che non solo le etichette delle bottiglie, ma anche i turaccioli internamente lo portino i nomi di MOET & CHANDON.

Contro i frodatori si va procedendo a termine di legge.

Sirolina "Roche"
Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori,
Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

Come vive l'uomo? Troppo spesso senza curarsi della salute, che guasta sovente coll'eccessivo mangiare e bere. Gli organi della digestione non sono in grado di eseguire lo stragrande lavoro loro imposto. Si presentano allora indisposizioni, quali stanchezza, mancanza d'appetito, palpitazione di cuore, vertigini, dolori di testa, ecc. Quando questi fenomeni sono la conseguenza di un'evacuazione insufficiente, irregolare, le rinomate *pillole svizzere del farmacista Rice, Brandi* sono di grande effetto. La scatola coll'etichetta «Croce Bianca in campo rosso» e la firma Rice, Brandi a Fr. 1 25 nelle farmacie (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via dei Fossi, Firenze.

VISTA Debole e Difettosa vista guarita dalle Specialità di Distribuzione Qualitativa
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Geneva, 18. - Telef. 33-69.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
Iuto, cito, facunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Grande Ristorante Parigi - Sussambrino
Torino - Via Po, 25 - Torino
Di proprietà pubblici e locali per il Gran Gusto di Bocca e Lago d'Anna. CARRETTO LUIGI, prop.

L'ERNIA
Il Cinto GLASER

Il cinto a molla è una tortura. Lascia scivolare l'ernia che aumenta di volume. Schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto, ed è quasi sempre causa **delle strozzamento mortale.**

Il nuovo **apparecchio senza molle e senza elastico,** del Signor **GLASER,** il celebre specialista di **Parigi,** garantisce la contenzione immediata delle ernie le più voluminose. Questo apparecchio molto possente e morbidissimo, si porta giorno e notte, senza alcuna noia, ed è eccessivamente solido. Permette ai lavoratori di dedicarsi ai lavori i più faticosi. L'ernia, radicalmente contenuta, diminuisce di volume dai primi giorni, e sparisce rapidamente. Grazie a questo apparecchio, migliaia di erniosi hanno ritrovato la forza e la salute, così la reputazione di questo meraviglioso apparecchio è universale.

Da molto tempo, numerose domande dall'Italia sono state indirizzate al Signor **GLASER;** ecco perchè il **grande specialista di Parigi** ha ben voluto stabilirsi a **Torino.** Invita tutti gli erniosi che vogliono mettere termine alle loro sofferenze, e ritrovare la forza e la salute, di venire a provare gratuitamente questo apparecchio all'**Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana,** piano primo, angolo via Mazzini, 31 (vicino alla chiesa di S. Massimo), **aperto tutti i giorni,** dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e festa solo fino a mezzogiorno.

«Nell'inverno, l'entrata 7, via Andrea Provana, essendo chiusa **dopo le ore 4 di sera,** passare in via Mazzini, 31, nel cortile, scala a sinistra».

N.B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto cinto sarà fatta a:

ALESSANDRIA: il 5 gennaio all'**Hôtel d'Europa.**
CASALE MONF.: il 6 gennaio all'**Albergo Due Rose.**
ASTI: il 7 gennaio all'**Hôtel Royal.**

CAFFYRIS
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'aumento del 30%.
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

Lire 1.— Il tubetto
ENTIL-NEGRI
disinfettante intestinale
la compressa cacao adatto per bambini
"TOT" COMPANY - MILANO

Appendice della *Stampa* (142)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Il racconto della corsa ai milioni e degli incidenti che avevano preceduto e circondato il trionfo di Giorgio Treborson, occupava diverse colonne, e fu solo nell'ultima, che apparve il nome di Mariquita, in seguito alla narrazione dei tentativi fatti sull'avvenente giovinetta per comprare la sua conquista.

Ma Treborson aveva mostrata una stragnosa energia, chiedendo centomila lire sterline, mentre altre offrivano prima diecimila, poi venti, poi trenta. Era rimasto incrollabile anche dinanzi all'offerta di sessantamila lire sterline, un milione e mezzo!

All'indomani, quando i rappresentanti delle tre compagnie riunite, dopo aver passata la notte a discutere, erano andati a offrirgli la somma, veramente enorme, di due milioni, John Treborson, sempre più irritabile, aveva loro risposto tranquillamente:

— Non vendo più... Comprerò anzi, i terreni intorno ai miei. In ogni caso, di questi ne farò una miniera, che si chiamerà la Mariquita.

Giunti a questo punto del racconto, Mariquita e suo padre cessarono di leggere.

I loro occhi s'appannavano, la loro gola si serrava. Come? esistava a poca distanza da Johannesburg un terreno che valeva dei milioni!... E si chiamava Mariquita!

E l'uomo, l'audace, l'avventuriero che se ne era impadronito con un coraggio così splendido, era quel Giorgio Treborson che Casimiro aveva supplito la sera del suo arrivo a Johannesburg!

— Bimba! bimba! esclamò Casimiro, questo fatto è strano assai!

V'era qualche cosa in lui che lo inebriava; era un vago sentimento che anch'egli un giorno monterebbe a cavallo, correrebbe a rotta di collo, e riuscirebbe anch'egli ad impadronirsi d'un terreno che varrebbe dei milioni.

— Ah! bimba, bimba! Se fosse accaduta a noi una cosa simile! Se ad un tratto tu diventassi la figlia d'un milionario!... Ah! bimba, bimba! Nessuno più potrebbe disprezzarti, farti dispiacere... e nemmeno...

Ma pronunciando queste ultime parole la voce gli si spense nella gola.

L'irriflessivo entusiasmo lo aveva trascinato a parlar di cose, che per essi, dovevano esser morte, ed evocare il solo dolore che aveva avvelenata la vita di Mariquita, la tentazione della felicità colpevole, della quale con tanto coraggio ella aveva saputo strapparsi.

La fanciulla s'irrigidì un momento, e in tono asciutto disse:

— Babbo, non ricordo che m'abbiano mai disprezzata e che m'abbiano fatto dispiacere.

— Oh! cara! perdonami, son io che...

Mariquita ebbe la forza di sorridere:

— Toci, babbino, taci! Finiamo di leggere, e cerchiamo di non montarci la testa coi milioni.

Anch'ella per un istante aveva provata l'ebbrezza dei milioni... e la sensazione che nella miniera la Mariquita doveva esserci qualche cosa anche per lei.

Il suo buon senso, normalmente così solido, aveva provato le vertigini dinanzi all'abisso dell'oro. Ma ora si riprendeva.

— Lascia che corrino dietro i milioni, caro babbo; credi che saranno più felici quando s'arriccheranno?... Si può essere più felici di noi, tu che sei già apprezzato dal pubblico del Circo, ed io che, son persuasa, piacerò a quello del music-hall?... Vedi, il segreto per essere felici è quello di restare ciò che si è, aver l'ambizione di far bella figura nel proprio mestiere, ma non altro.

— Sì, sì..., hai ragione, — disse Casimiro, tornando alla ragazza. — Del resto, poi, in questo paese i milioni si guadagnano presto, ma si perdono anche presto...

Non valeva dunque la pena di tentare di guadagnare. Che poteva egli desiderare? C'era ricchezza comparabile ai grandi occhi azzurri di sua figlia, a quelle labbra così fresche di cui tutti i baci erano suoi?

Che cosa era una miniera d'oro accanto a quella creatura che appassionerebbe fra poco tutti i milionari di Johannesburg? Tutti i tesori del mondo valevano forse uno dei suoi sorrisi, soprattutto i sorrisi coi quali ella cullava il babbo adorato?...

***

Durante quel giorno a Johannesburg non si parlò d'altro che della miniera la Mariquita.

Tutti riconoscevano che la cosa era stata ben fatta, e non c'era che da inchinarsi, dinanzi ad un così perfetto colpo d'audacia e di abilità.

Treborson ora poteva tornare e

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Alessandria vince Vigor (4-8)

Arbitrato da Laugeri, del F. C. Torino, si è svolto, oggi, sul campo dell'ex-Barriera di San Paolo, il *match* di Campionato, tra l'Alessandria ed il Vigor F. C.

La partita riuscì animatissima e venne seguita con vivo interesse dal numeroso pubblico, che si era dato convegno al campo, nonostante la giornata freddissima.

L'esito, fino all'ultimo incerto, ha tenuto in sospeso tutti i convenuti, poichè le squadre hanno travagliato entrambe un gioco vivacissimo, ritmo di fasi brillanti.

Le squadre, in complesso, si sono equivalse, e la leggera superiorità numerica, ottenuta dall'Alessandria, non è l'esponente esatto della partita come si svolse.

La Vigor ha portato degli attacchi più decisi e la sua prima linea, se ha avuto un gioco meno tecnico dell'avversaria, è stata però per l'avversaria più pericolosa.

La *difesa*, invece, ha lasciato troppo liberi gli avanti grigi, che, pur tuttavia, hanno dato l'impressione di dilungarsi troppo in inutili passaggi.

L'interesse vivo, che l'odierno *match* ha destato, fu dovuto al successivi dei goals da una parte e dall'altra, che portava continuamente le squadre alla pari.

Le due leali e tenaci avversarie hanno giuocato oggi la loro partita più bella e, nonostante la vittoria grigia, può dirsi che un *match* pari sarebbe stato reso dovuto alle due forze in campo.

Con vento di traverso, e per di più gelato, ha inizio il giuoco. Abbiamo subito un attacco dei grigi ed un tiro fuori di Brunoldi; poi Vigor scende verso la rete di Pelizzoni e l'abborda con qualche timido attacco, che persiste. In un rinvio, subito gli avanti si portano verso la rete di Grassi, dove Grillo, portatosi a due metri dal goal, e, favorito da una uscita intempestiva del portiere, può segnare, con un tiro debole, nell'angolo destro.

Il giuoco si anima, e il vigorino Gaia, che ha giuocato oggi molto bene, tira un Pelizzoni un potente pallone. Il portiere lo para, ma Colombo gli è sopra e con un salto segna il pareggio.

Vivi applausi accolgono questa bella fase e quindi l'inizio che è ai grigi fa sì che essi si portino nell'area vigorina. Abbiamo un tiro lungo di Moretti, una debole e forse troppo sardina parata del portiere Grassi, ma l'arbitro concede il «goal» agli alessandrini, e così si chiude il primo tempo.

La ripresa vede subito il «Vigor» in un deciso attacco ed ottiene al terzo minuto un «corner» in suo favore. Sul tiro d'angolo si ha un debole rimando di Milano II e Baglione con un bel tiro segna allo nell'angolo. Non sono passati che pochi minuti che Ricci giunto quasi indisturbato a due passi dalla porta vigorina segna comodamente e porta scoperta il terzo «goal».

I bianco-blu più che mai smontati per il nuovo svantaggio, riprendono l'attacco più insistente ed al 29 minuto Baglione, con lungo tiro parabolico porta in spiovente pallone su Pelizzoni che non può parare a tempo. Il giuoco che para essere ora favorevole ai vigorini porta un po' di speranza nel pubblico, che ormai crede in una vittoria torinese. Ma ancora una volta la difesa pecca di troppa cortesia e così Grillo, da solo, può scappare con tre avversari a lato, che pur accompagnandolo nella sua veloce scappata lo lasciano tirare potentemente senza che il portiere Grassi possa frenare il tiro.

Ormai poco manca alla fine. Qualche attacco dall'una all'altra parte e poi Colombo e subito dopo Giannanini sbagliano in pieno due facili tiri. La fine giunge senza che il risultato muti.

Le squadre erano così composte:

«Vigor»: Grassi, Ilonico, Grosso, Bonello I, Rocco, Bagliano, Giannanini, Colombo, Rodano, May, Gaia.

«Alessandria»: Pelizzoni, Milano, Ticozzelli, Casoli, Cercano, Savoiardo, Ricci, Moretti, Grillo, Brunoldi, Bosio.

Juventus vince Juventus-Italia (6-0)

Il pubblico che ha oggi assistito all'incontro fra il F. C. Juventus e la Juventus-Italia non ara certamente quello delle grandi occasioni; ciò malgrado si appassionò discretamente, interessandosi dello svolgimento, il cui esito ha dimostrato una certa superiorità della *équipe* concittadina. Le previsioni erano favorevoli alla squadra che attualmente trovasi in testa alla classifica del girone lombardo, che, al completo, non ha dovuto soverchiamente impegnarsi per avere ragione dell'aristocratica Juventus torinese, ed il numero dei goals segnati esprime nettamente la differenza dei due *teams*. Ed infatti gli strisciori bianco e neri, senza avere degli uomini di classe eccezionale, hanno una *équipe* bene inquadrata, omogenea, ottimamente fusa fra linea e linea.

Della Juventus-Italia discreto il portiere, che seppe districarsi da difficilissime situazioni, ed ottimo il back sinistro, Pallenghi.

Alle ore 15 precise, arbitrata da Comazzi, dell'U. S. M., si dà l'inizio della partita.

La palla è alla Juventus, e gli avanti, con combinati e sicuri passaggi, si portano nell'area avversaria, impegnando l'estrema difesa ad un lavoro duro ed estenuante.

Non sono trascorsi che pochi minuti, quando Giriodi, con un tiro forte, tenta la via del goal, ma Fontana è pronto alla difesa, deviando il *ball in corner*, il quale, tirato da Peyer, non dà alcun risultato. I *forwards* juventini insistono nell'attacco, ed al 14.o minuto Peyer, con un bel traversone, segna il primo goal per i propri colori. Il portiere milanese si fa applaudire per diverse parate, salvando nuovamente in *corner* un tiro di Peyer. Una serie di passaggi fra Cozzi e Gattoni porta l'attacco milanese sotto la rete di Montano, il quale è caricato violentemente ed è mandato ruzzoloni. Il goal è segnato, ma il *referee* giustamente l'annulla per carica scorretta.

Il giuoco riprende e l'attacco nuovamente si porta sotto la porta difesa egregiamente da Fontana. Alcuni tiri infruttuosi di Bona e Giriodi, quando Peyer centra il pallone, che fermato dalla difesa milanese è ripreso da Cesoderi, il quale con tiro da circa venti metri segna il secondo goal al 39.o minuto.

Poco dopo è concesso un *corner* alla Juventus, che tirato da Peyer, è ripreso da Dalmazzo, il quale con uno *schoot* irresistibile segna il terzo goal al 43.o minuto, e poco dopo viene fischiata la prima ripresa.

Iniziata la seconda ripresa, i *forwards* torinesi sono nuovamente all'attacco, e accentuando la prepria azione, diventano sempre più pericolosi; infatti non sono trascorsi 10 minuti che Biratto passa la palla a Dalmazzo, il quale, dribbla la difesa, l'allunga a Bona, che, libero, segna il quarto goal. I milanesi non si sgomentano; anzi, con combinati passaggi si portano sotto la rete di Montano, ed un tiro di Maggi viene dal portiere salvato in *corner*, che però nulla conclude. Gli avanti juventini, ben sorretti dalla propria linea di sostegno, corrono travolgentemente all'attacco, ed al 35.o minuto Bona, avuta la palla da Peyer, segna il quinto goal.

La difesa milanese si prodiga per non subire una disfatta maggiore; tutta la squadra è rinserrata in difesa, e rimanda continuamente, senza posa, riuscendo anche a salvare da diversi *corners*, ma l'attacco torinese si fa più insistente che mai, ed infatti al 36.o minuto, per un fallo commesso nell'area di rigore, viene concesso il *penalty*, che tirato da Bona segna il sesto ed ultimo goal della giornata.

Gli attacchi continuano ancora, ma non portano ad alcun risultato positivo.

Le squadre erano così composte:

Juventus: Moniano, Capello, Agnesi, Grisodi, Boglietti, Sigatto, Peyer, Dalmazzo, Bona, Giriodi, Boglietti.

Juventus-Italia: Fontana, Sessa, Pallenghi, Montanari, Milocco, Dal Cero, Molinari, Galloni, Cozzi, Maggi, Vitale.

Due matches sospesi causa la pioggia

Ci telefonano da Genova, 28, notte:

I due *matches* di campionato che dovevano svolgersi oggi a Genova fra Piemonte F. B. C. e l'Andrea Doria e fra il Genoa F. B. C. e la Liguria F. B. C. furono l'uno e l'altro rimandati causa la pioggia imperversante e la impraticabilità del terreno.

Nella partita Andrea Doria contro Piemonte, al momento dell'interruzione il Doria aveva al suo attivo tre punti senza che il Piemonte fosse riuscito a segnare.

L'incontro fra il Genoa ed il Liguria venne sospeso quando il Genoa aveva due punti ed uno il Liguria.

Pro Vercelli vince Savona (6-0)

Ci telefonano da Vercelli, 28, notte:

Dinanzi ad un pubblico numeroso si è svolta la Gara di «foot-ball» fra la Società Pro Vercelli e Savona Foot-Ball Club. Per quanto la squadra vercellese fosse «handicappata», per la mancanza di Milano, Binaschi e Strasso, sostituiti da altri tre, pure si mantenne superiore verso la squadra avversaria, vincendo per 6 «goals» contro zero.

I punti furono segnati: tre al primo tempo e gli altri tre nella ripresa. Arbitrò il signor Pertigliati.

Novara ed U. S. M. fanno match nullo (1-1)

Ci telefonano da Novara, 28, notte:

Oggi sul campo del Novara F. B. C. si svolse il *match* di campionato fra la suddetta squadra e quella dell'Unione Sportiva Milanese. Il *match* fu combattutissimo, e terminò nullo, cioè 1 a 1.

Arbitro Cattaneo, con evidente parzialità per i milanesi, tanto che ebbe a subire parecchie violenze da parte del pubblico; d'altra parte il Novara F. B. C. reclamò energico reclamo, perchè egli è certo di avere vinto con un altro goal.

Libertas batte A. M. C. (3-0)

Ci telefonano da Milano, 28, notte:

La Società Libertas ha battuto l'Associazione Milanese del Calcio con tre goals a zero. La partita si è svolta dinanzi ad un pubblico scarso e fu arbitrata dal signor Franzioni. I punti furono segnati due nella ripresa e uno nel primo tempo.

Internazionale batte Nazionale Lombardia (6-0)

Ci telefonano da Milano, 28, notte:

Un discreto pubblico assisteva quest'oggi al campo di via Bagino, all'incontro fra l'Internazionale e il Nazionale Lombardia. La partita fu arbitrata dal signor Franco Scarioni. La superiorità dei nero-azzurri è subito evidente fin dall'inizio, tanto che essi possono segnare nei due tempi, ben sei goals a zero, contro la Nazionale Lombardia.

Milan batte Como (4-0)

Ci telefonano da Como, 28, notte:

Nell'odierno «match» di Campionato fra il Milan ed il Como, le due squadre hanno svolto un giuoco, il quale ha entusiasmato moltissimo il numeroso pubblico, che ha voluto accorrere alla bella Gara.

La partita è terminata colla vittoria del Milan Club, per 4 «goals» a zero per il Como.

Brescia batte Volontari (7-0)

Ci telefonano da Brescia, 28, notte:

Dopo una partita brillantissima, il Brescia, esplicando un giuoco vivacissimo e superiore agli avversari, vinceva i Volontari del Venezia, per 7 «goals» a zero.

Vicenza batte Modena (4-0)

Ci telegrafano da Modena, 28, notte:

Oggi ebbe luogo il *match* Modena contro Vicenza. Un pubblico enorme assistette alla importante partita: le due squadre giocarono con accanimento, rendendo emozionante la gara, il Vicenza vinse il Modena con quattro goals a zero.

Bologna vince Hellas (3-1)

Ci telefonano da Bologna, 28, notte:

Oggi alla Villa Ercolani, dinanzi ad un pubblico numeroso, si sono battute le due squadre Bologna, di Bologna, ed Hellas, di Verona. L'Hellas quest'oggi non si dimostrò all'altezza della sua fama ed il Bologna, fra i grandi applausi del pubblico, ha potuto vincere gli avversari segnando brillantemente tre *goals* ad uno.

Venezia e Petrarca fanno match nullo (1-1)

Ci telefonano da Venezia, 28, notte:

Nel campo di Sant'Elena si è disputato oggi il *match* di campionato fra il Petrarca, di Padova, e il Venezia F. B. C. Il *match* contrariamente alle previsioni, si chiuse alla pari con uno ad uno. Arbitrò Storer, dei Volontari.

Casale vince Cantonal (2-1)

Ci telefonano da Casale, 28, notte:

Dinanzi ad un pubblico numeroso è stato oggi sul campo il «Cantonal-Neuchâtel», ridotta al «Café Procope». Una volta le dichiarazioni d'amore le facevano gli amici; ma ormai questo uso secolare può essere abrogato: non mi avete detto voi stesso, duca, che i tempi sono cambiati?...

— I tempi sì, ma non i costumi...

— Ma, dunque, a quel che vedo, voi mi respingerete...

— Non del tutto, insomma!...

La baronessa, rossa in viso dalla collera, si alzò indispettita.

— Insomma! Voi non pensavate così, signor duca di Pareto; allorchè al posto di un marito, che mi avrebbe forse amata, vi imponevate e mi rendevate vittima di una passione, la cui ruscesa riponeva su un mercato infame!

— Oh! quante parole grosse! Mercato infame, finchè volete, signora, ma consentito da voi, se non sbaglio...

— Ma che volete che io sapessi allora! Che volete che mi rendessi conto di certe cose?..... Del resto, ora la mia volontà è recisa!

— Ma io, signora, non sono abituato a riconoscere alcuna volontà contraria alla mia.

— Voi, duca, non eravate così feroce una volta... Qualunque incontro, con chicchessia, vi metteva nell'imbarazzo... Eravate circospetto, misterioso... ed io non vi nascondero che i vostri modi di allora mi hanno spesso un dubbio in merito vi sospettavo di spionaggio...

Gonsalvo trasalì, a questa parola, ma la baronessa non vi badò, occupata come era a mettere a posto le pieghe della sua sottana.

— Avete dunque prosperato tanto d'allora! — domandò ancora Regina.

— Passabilmente... — rispose egli, ritrovando il suo sangue freddo. — In questo momento non saprei dirvi quale persona sia più di me bene accetta a Corte... Il Re deve molto al mio valore e lo ha regolarmente riconosciuto.

— Bestione! — disse la signora d'Espinosa.

— Ecco che mi confermo ancora più nelle mie intenzioni... Perchè, duca, non vi illudete: la mia alleanza ha il suo prezzo; voi guardate troppo in alto per non avere dei nemici possenti; ricordatevi che la Rupe Tarpea è vicina al Campidoglio... Credete a me... gli amici del Lespare... Ah! vedo che diventate pensieroso!... Credete, dunque, dicevo, che gli amici del Lespare vigilano, e non vi attaccheranno certo di fronte... Vi assicuro che in questa partita io potrei asservi preziosa... Insomma, sono qua; scegliete tra il mio amore e il resto odio!

Quella strana creatura, che si sarebbe detta fatta di un soffio, tanto era leggera e sericeiola, era bella in quel momento, tutta accalorata in volto, gli occhi splendenti, il petto sollevato dall'affanno.

Il duca la guardò per un momento, come la tigre deve guardare la bestiola su cui sta per saltare.

Poi, come cambiando pensiero, Gonsalvo disse, superbamente:

— Se voi conoscete tanto bene i miei nemici, dovreste rendervi conto di quanto fatto: che non mi fanno paura, che io so come spezzarli, e perciò poco mi importerebbe che vi fosse una donna di più sul piatto della bilancia....

— Ah! quanto siete orgoglioso! Avete una idea troppo alta della vostra persona! Ma vi assicuro che anche se voi cadeste sul serio, vi

Appendice della *Stampa* (55)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

— Anche S. M. Luigi XV dice così: Noi vogliamo...

— Già, ma perchè noi due possiamo parlare al plurale, come il Re, bisognerà che adottiate una certa maniera di vedere le cose... o voi ci giungerete per il vostro stesso interesse...

Il duca rise.

— Diavolo! Come parlate difficile! E' tutto questo che dovevate confidarmi?

— No, debbo dirvi una cosa: io sono vedova!

— Permettetemi di presentarvi le mie felicitazioni più calorose... poichè voi non dovete avere mai avuto, a quel che pare, l'occasione di apprezzare le qualità del defunto barone.

— Il torto non è mio... Ma io, questo è certo, sono ancora giovane, mi sento piena di vita... e voi, duca...

— Ma questa è una dichiarazione di amore!

— Perfettamente! E' l'amore che mi ha con-

AUTOMOBILISMO

Lo sport automobilistico in Italia
Il nuovo Automobile Club Siciliano

Palermo, 21, notte.

Si è formato in Palermo l'Automobile Club Siciliano, ed è stato eletto presidente il cavaliere Vincenzo Florio.

Il 24-25 maggio 1914 sarà disputata per cura di questo Club la «Targa Florio» sul Giro di Sicilia, km. 2000. Il 10 giugno sarà pure corsa sul circuito delle Madonie la Coppa Florio, già disputata a Brescia ed a Bologna.

Il cav. Vincenzo Florio, un vero mecenate dello sport italiano, che fu sempre il grande organizzatore delle importanti prove automobilistiche siciliane, agevolando la nuova carica si dichiara pronto ogni, come ieri, a dare tutta la sua preziosa opera alla causa automobilistica, aumentando nel 1914 il numero delle gare e rimettendo in palio la Coppa Florio. Non basta. Pure, per iniziativa sua, si avrà in marzo a Palermo un'Esposizione di automobili.

Nel 1913, dunque, lo sport automobilistico interesserà spesso la cronaca sportiva, e noi ci auguriamo che nel nuovo cimento l'industria nazionale ne sia vittoriosa.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova. — Sig. Chiantore scora. Piatti, con 7 piccioni su 7.

Tiro generale handicap. — Diviene il primo e secondo premio i signori Lancia Pietro e Rubiola Luigi, con 11 piccioni su 11; 3° premio, Manissero Guido, con 10 piccioni su 11; 4° premio, Castagnola avv. Giovanni, con 9 piccioni su 10; 5° premio, Chiantore scom. Plinio, con 8 piccioni su 9; 6° premio, Grasso Giovanni, con 7 piccioni su 8.

Le poules furono vinte dai signori Bellone Carlo e Manissero Guido.

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Lione

Lione, 28, notte.

I ministri Malvy e Lebrun hanno presenziato alla cerimonia per la posa della prima pietra dell'Esposizione internazionale.

Alla Camera di commercio ha avuto luogo un ricevimento in onore del ministro dell'industria e del commercio, Malvy, e del ministro della Colonie, Lebrun.

Quindi ha avuto luogo una visita al Museo dei tessuti. Subito ha avuto luogo il banchetto offerto dal Municipio. Allo champagne, Colgnet ha fatto un brindisi al Presidente della Repubblica; poscia, rivolgendosi al ministro del commercio, gli ha esposto la parte che intende prendere la Camera di commercio di Lione alla preparazione dell'Esposizione internazionale di Lione.

Malvy, rispondendo all'oratore, ha fatto l'elogio dell'opera esplicata dalla Camera di commercio, e si è congratulato coi membri di essa, i quali hanno accettato con patriottismo gli oneri che le circostanze impongono al paese.

I Comuni d'Italia e le Esposizioni di Lipsia e San Francisco

Roma, 28, notte.

Nel prossimo mese di maggio, come è noto, avrà luogo in Lipsia la grande Esposizione del Libro. Un Comitato esecutivo di sindaci delle varie regioni d'Italia ha deliberato di concorrere a detta Mostra internazionale, presentando un lavoro storico, artistico e letterario, nel quale vengano illustrati tutti i Comuni del Regno, dalla loro origine ad oggi. La compilazione del colossale lavoro è stata affidata ad insigni letterati ed artisti, come il prof. Adolfo Venturi, il conte Domenico Gnoli, il prof. Ugo Fleres, i quali hanno dedicato tutte le loro diligenti cure affinchè il lavoro, che sarà a rappresentare all'estero la più alta espressione di vera italianità, riesca degno dei mandati, a nome ed a carico dei quali l'opera verrà esposta. Alle singole monografie dei Comuni saranno inoltre aggiunti i nomi e i titoli dei sindaci aderenti. Una copia dei volumi, che verranno rilegati artisticamente, formando un lavoro unico di grande valore, sarà inviata anche all'Esposizione internazionale di S. Francesco di California, indetta pure per il 1914, dove potrà essere con ogni soddisfazione di amor patrio ammirata dai numerosi nostri connazionali emigrati in quelle regioni dell'America. Quelle Amministrazioni che ancora non avessero inviati i nomi storici ed il relativo stemma del Comune da essi rappresentato sono pregate di mandarli, unitamente alla loro adesione, con sollecitudine alla Direzione del Comitato esecutivo, in Roma, via Volturno, 19.

Una protesta di Luigi Capuana costretto all'riposo per i limiti d'età

Roma, 28, notte.

Luigi Capuana è costretto a lasciare la cattedra di stilistica che da molti anni copriva, con onore, all'Ateneo catanese, perchè colpito dalla legge dei limiti di età, avendo compiuto 75 anni. Lo scrittore siciliano ha creduto di ravvisare un'ingiustizia in questa disposizione, e contro di essa protesta con la seguente lettera ai giornali:

«Permetta che ringrazi col cuore vibrante di profonda commozione quei saggi ed illuminati Membri dell'istruzione pubblica che hanno negato ai miei forti 75 anni la gioia di seguitare ad insegnare stilistica da una cattedra universitaria. La scusa dei limiti d'età è stata un'arma sottile dalla loro saggezza. Da oggi dunque riserverò tutto il fosforo della mia gretese decrepitezza ai giornali ed alle riviste e col collaboro assiduamente, ad editori che si chiamano Emilio Treves, Remo Sandron e Paravia i quali attendono da me con vivo desiderio romanzi per adulti e fanciulli, lavori già in via di esecuzione. Non appartengo alla Massoneria, ma saprò lo stesso i nomi di quei saggioni a cui tolgendo dare in dovere omaggio le mie opere future e specialmente la raccolta completa delle mie lezioni che pubblicherò nel 1914 e più in là».

Antonelli e l'articolo 17 del trattato d'Uccialli

Roma, 28, notte.

La recente morte di Menelik ha indotto a rievocare i personaggi politici italiani, che, durante i primi anni della nostra occupazione eritrea, ebbero col Negus dei rapporti. Uno di questi personaggi, la cui opera fu maggiormente discussa, è il conte Antonelli che partecipò, tra l'altro, alla redazione del trattato di Uccialli. L'avv. Palamenghi Crispi interviene a giustificare coll'esame l'opera del conte Antonelli in una lettera nel *Giornale d'Italia*. Il Palamenghi-Crispi scrive:

«Se il testo del trattato fu preparato a Roma e l'articolo 17 del trattato firmato il 2 maggio 1889 nell'accampamento di Uccialli è conforme all'articolo corrispondente del progetto ministeriale, come si può asserire che ad Uccialli il trattato fu redatto in modo da essere «gabellato»? E bene ricordare che la questione sollevata da Menelik, non all'indomani della firma, data dell'apposizione dei sigilli imperiali, ma molti mesi dopo, ebbe per fondamento la traduzione dall'italiano in amarico della frase dell'articolo 17: «L'Etiopia si servirà». Ciò che nel testo nostro aveva obbligo, nell'amarico suona facoltà; il *consente* diviene può. Fu errore, fu inganno? Comunque, uno o l'altro fu commesso dal traduttore di Menelik o da Menelik in persona.

«Supporre partecipe il conte Antonelli è semplicemente un'ingiuria gratuita. D'altronde, l'ipotesi che Menelik si sia appigliato al pretesto di una parola equivoca ed imprecisa nella traduzione solo quando cominciò ad attribuirsi intenzioni di conquista a suo danno trova ragione in tre fatti: 1 o Quel trattato fu portato in Italia da un'ambasceria che aveva a capo ras Makonen. Questi consentì che l'articolo 17.o, del quale certamente conosceva la portata, fosse notificato alle Potenze in conformità al patto di Berlino. Il secondo fatto è che, a rivendicazione di Menelik, il Governo italiano trattò, sul finire del 1889, nell'interesse di lui, col Governo di Francia ed Inghilterra per le questioni del lago di Assai e della via Zeila-Harrar. Il terzo fatto è che Menelik non soltanto non sollevò obbiezioni quando ras Makonen ritornò con una convenzione addizionale al trattato da ratificare e la ratificò, ma consentì espressamente che l'Italia vi rappresentasse alla Conferenza anti-schiavista di Bruxelles. Pietro Antonelli può avere errato in Africa ma servì fedelmente, coraggiosamente ed intelligentemente la patria. Credo avesse più ragione di tutti nel giudicare i soloni e che al disastro di Adua ed alla nostra pacificazione successiva non si sarebbe giovati se avessimo avuto un esercito più alto dall'intelligenza e della forza di Menelik ed il primo insuccesso non ci avesse trovati demoralizzati dalle contraddizioni e dalle leggerezze del nostro mondo politico».

Una lettera del colonnello Barone

"Sono uscito dalla massoneria perchè nauseato,,

Roma, 28, notte.

L'ex tenente colonnello di Stato Maggiore Enrico Barone, direttore della *Preparazione*, spiega in una lettera al *Giornale d'Italia* le ragioni del suo distacco colla massoneria ferrara.

«Sono uscito dalla Massoneria, che fa capo al signor Saverio Fera, perchè nauseato; e lo sono oltre che per tante e parecchie cose che potrei documentare, ma che non voglio portare in piazza, anche per criteri coi quali dal Governo dell'Ordine si fa la scelta delle persone che dovrebbero costituire la parte dirigente. Sono nauseato perchè anche in qualche caso recentissimo non si vuole seguire che un criterio solo: battere moneta, e non aggiungo altro. Che la mia presenza nell'Ordine possa, in questi ultimi mesi avere invogliato molti ad entrarvi, molti, che volevano cacciarvi, e rimanervi, e moltissimi ad esprimere il desiderio di essere ammessi, questo lo non negherò in linea di fatto. Sarebbe una falsa modestia fuori di posto. Che tutti costoro che erano entrati, e erano rimasti perchè c'ero io, ora escirano quasi in massa, è in linea di previsione quasi certa. Che tutti coloro che avevano inutilmente manifestato il desiderio di venire, dove lo ero adesso, non vi entrino più, è anche molto probabile. Ma da tutto ciò non discende che sia stato io a tenere salda la compagine dell'ordine. Non voglio un merito che non ci spetta; non era funzione mia, ma una funzione che spettava ad altri quella di tenere salda la compagine dell'Ordine, spettava a chi dell'Ordine era a capo. Mi astengo dal pronunciare un giudizio: più che dalle parole, il giudizio è pronunziato dalle cose».

Commemorazione verdiana a Firenze
La "Sonnambula,, alla Pergola

Firenze, 28, notte.

Quest'oggi, ad iniziativa di un Comitato cittadino, si è commemorato, nel quartiere d'Oltr'Arno, il centenario di Giuseppe Verdi. Il lungo corteo, composto di Società corali ed operaie, è partito da piazza di Santa Maria Novella e, dopo aver percorso le principali vie del quartiere, si è fermato in piazza Santo Spirito. Quivi l'on. Carlo Corsi, deputato del Collegio, ha commemorato il grande musicista italiano, interrotto più volte da applausi. Quindi, 150 cantori, appartenenti alle tre Società corali del collegio, hanno cantato, accompagnati dalla musica di Peretola, un inno a Verdi, musicato dal maestro Leopoldo Pieroni, che è stato applauditissimo. Dopo una esecuzione di cento coristi, raccolti sulla scalinata della storica chiesa di Santo Spirito, hanno cantato con grande effetto i cori del «Nabucco» e dei «Lombardi», sciuscianto interminabili applausi. Gran folla assisteva alla commemorazione.

Ieri sera, poi, alla Pergola, davanti ad un pubblico meraviglioso, si è inaugurata la stagione d'opera con la «Sonnambula». L'esecuzione è stata molto buona, ma la maggiore attrattiva era costituita dal debutto di una giovanissima artista, Ester Angiolini Borelli, figlia di Meina Borelli, la celebre cantante che ora insegna canto in questo istituto musicale.

Un italiano morto sul lavoro a Tolone

Parigi, 28, mattino.

Mandano da Tolone, 27: I cantieri di costruzione di un nuovo bacino sono stati oggi teatro di una morale disgrazia. A causa della rottura di un sostegno, un *trolley* ha colpito alla testa l'operaio italiano Castelli Pietro, d'anni 33, che è morto sul colpo, avendo riportata la frattura del cranio. Gli operai Pasquero e Rivoros sono stati feriti assai pure.

Il "San Giorgio,, gimuge a Taranto ed entra in bacino

Taranto, 28, notte.

Stamane, dopo regolare navigazione, effettuata con i propri mezzi, è giunta la regia nave *San Giorgio*, scortata dall'incrociatore *Francesco Ferruccio* e dalla nave-officina *Vulcano*. Essa era al comando del capitano di vascello Fara-Forni, temporaneamente sbarcato dalla *Benedetto Brin*.

Il *San Giorgio*, com'è noto, aveva lasciato Messina il 26 mattina: ebbe una navigazione penosa per il mare cattivo, coll'obbligo, per precauzione, l'altro ieri sera dovette ancorarsi a Capo Rizzuto, che è un porto molto riparato dai venti. Il fortunoso viaggio da Messina a Taranto ha dimostrato le buone qualità della nave, malgrado le avarie riportate.

Non appena fu nelle acque del Mar Grande, il *San Giorgio* diresse la prua verso il canale navigabile per entrare nel Mar Piccolo. Verso le 8, aperto il ponte girevole, il *San Giorgio* salì nel canale, mentre una enorme folla muta si assiepava sulle rive. Dal palazzo dell'Ammiragliato assisteva al suo passaggio il vice-ammiraglio Presbitero, comandante del Dipartimento, con numerosi altri ufficiali di Stato Maggiore, macchinisti, del Genio navale, ecc.

Per il Mar Piccolo il *San Giorgio* è giunto all'Arsenale, dove, compiute le necessarie operazioni, entrò subito in bacino per le necessarie riparazioni, che verranno presto iniziate. In Arsenale tutto era pronto da qualche tempo per ricevere il potente incrociatore.

In forza delle disposizioni dell'ordinanza ministeriale, che nomina una speciale Commissione per l'accertamento dei danni riportati dalla *San Giorgio*, la Commissione stessa inizierà domani, lunedì, i suoi lavori per condurli sollecitamente a termine, riunendosi al Comando del Dipartimento. Di essa fanno parte il maggior-generale del Genio navale, Angelo Carini, presidente; il capitano di vascello Simoni; il colonnello del Genio navale, Traversi, direttore delle costruzioni nel nostro Arsenale; il capitano di fregata De Bellegarde ed il capitano del Genio navale, Pagnazzini.

Il difensore di Cagni

Spezia, 28, mattino.

L'ammiraglio Cutinelli-Rendina, comandante la seconda divisione della seconda squadra, è stato incaricato dall'ammiraglio Cagni di difenderlo nel procedimento penale che avrà luogo davanti al Tribunale Marittimo di Napoli, per l'incaglio della *San Giorgio*.

Sulla minacciata vendita di alcune proprietà francesi a Roma

Parigi, 28, mattino.

Una delegazione dell'Accademia di Belle Arti si recherà presto il ministro interessato per invitarlo ad esperni all'attentato che — come già vi informammo — minaccerebbe uno dei più bei monumenti di Roma.

A questo proposito, il *Figaro* dice che l'Accademia di Belle Arti è stata fortunatamente preventuta che non vi è più da sperare altro se non che lo Stato sia in tempo ancora, e che la sua protesta arresti la progettata rivendicazione. «È impossibile — dice il *Figaro* — che venga tollerato un così odioso vandalismo. La Francia, malgrado l'opera dei suoi emigranzieri, non è ancora al punto di dover vendere i suoi gioielli».

Valigeria Franzi
Via Roma, 24

ESPOSIZIONE GENERALE
delle ultime novità per
REGALI
Valigerie - Marocchinerie
Argenterie inglesi, ecc., ecc.

Auguri di Capo d'anno

Tutte queste Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero inviare per i loro Auguri di Capodanno «Sulla Stampa» speciale numero che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v., tanto nella Stampa che nella Gazzetta del Popolo (ultime formate d'abbonamento il 29 corrente), vogliano inviarci subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, 3, Torino.

Ecco il modello generale, lo diciamo può essere modificato a piacere.

La Ditta
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomandano vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein e Vogler.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Un buon consiglio

Con questa temperatura, le persone avanti vigliardi accessi di asma, catarro, bronchiti, tossi di vecchie bronchiti, provocano un sollievo immediato, e guariscono progressivamente impiegando la Polvere Louis Legras, il prezioso rimedio che ottenne la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2,50. Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino. 46,287

Poveva dama che quella piccola creatura, una volta così leggera, incapace di qualsiasi riflessione, fosse divenuta ad un tratto una donna dai reali pensieri e delle forti risoluzioni?

Quale era lo scopo suo? Quale movente la conduceva nelle sue tracce, decisa a sacrificarsi, se egli lo esigesse, mentre si ricordava bene di aver conosciuto in lei soltanto una bambola profumata incipriata e cinguettante come un cerellino?

L'interesse non poteva essere quello movente, ella lo aveva già lasciato comprendere, nè egli poteva supporre che si trattasse di passione, poichè ella stessa l'aveva già altra volta respinta, con...

Continua.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Cronaca Cittadina

La fondazione dell'"Associazione per la Scuola,,

Ieri, in una sala della Camera di Commercio, si costituiva l'Associazione per la Scuola, alla quale partecipano padri, madri di famiglia e tutte le persone che si interessano del grave problema dell'educazione ed istruzione della nostra gioventù. Questa Associazione, come dice il Statuto, che è stato ieri approvato, si propone, all'infuori di ogni competizione politica o confessionale, di ravvivare i rapporti, che intercedono tra la scuola e la famiglia, e di interessarsi attivamente a tutti i problemi, che riflettono la scuola, con tutti quei mezzi morali e materiali che crederà opportuno.

Alla riunione intervennero il professore senatore Foà, strenuo organizzatore dell'Associazione, il professore Vidari, il prof. Fusari, il prof. Vaccari, il cav. Bosti, il colonnello Filippini, il prof. Camillo Tovo, il cav. Silvio Neri, per il Touring, il cav. dottor Monti, per l'Istituto Magistrale di educazione Baica, il cav. avv. Pola, sostituto Procuratore Generale, il comm. Lanzi, organizzatore dell'Associazione per la Scuola, a Milano, il cav. Ottolenghi, l'avv. Cini Rosano, Presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, il cav. Bernocco, la signora Bernocco Fava-Parvis, la signora Ildegarde Occella, l'on. Casalini, la professoressa Baudino, la professoressa Dalmazzo, la professoressa Fagiani, la signora Chiantore, il professore Allaria, ecc.

Assumeva la presidenza dell'Assemblea il professore senatore Foà, il quale, ringraziati gli intervenuti e letta la adesioni del senatore Camerano, Presidente del Club Alpino, del Provveditore degli Studi, dei rettori Rummi, Rettore dell'Università, del comm. Geisser, esponeva chiaramente e lucidamente gli scopi dell'adunanza e cioè la fondazione dell'Associazione per la Scuola, la quale ricordini, discipliniche l'azione di quei Comitati di padri di famiglia, che per ora, qui, a Torino, hanno parzialmente e poco efficacemente funzionato.

L'Associazione avrà un Comitato Centrale, il quale si metterà in rapporto con tutte le Associazioni simili e con tutte le Istituzioni sussidiarie della Scuola, sempre per interessarsi attivamente a tutti i problemi che alla Scuola riflettono. Essa, per così dire, avrà due direttive: l'una più teorica e l'altra pratica: la teorica riguarderà i problemi pedagogici più interessanti e più o meno urgenti, che man mano si andranno presentando o ventilando. Nella parte pratica, essa patrocinerà gli interessi nei riguardi degli alunni per la loro istruzione e la loro educazione igienica, sleverà sempre più nelle famiglie il concetto della Scuola, facendo loro meglio conoscere quali siano i diritti ed i doveri verso di questa; cercherà di ottenere la cooperazione attiva e costante fra i genitori ed i maestri e le Autorità scolastiche, adoperandosi a rendere sempre più intimi i rapporti fra le famiglie degli allievi e gli insegnanti, cercando di evitare ogni possibilità di attrito, di diminuire i facili inconvenienti, o maggli equivoci, che degenerano, talvolta, in contrasti dannosi, al buon andamento della Scuola e all'educazione dei fanciulli. Studierà tutti i problemi scolastici col prezioso sussidio degli insegnanti, la cui partecipazione alla Società sarà bene accolta, perchè servirà appunto a rendere più facile quella cooperazione tra famiglie ed insegnanti che l'Associazione patrocina. Essa, infine, intensificherà l'azione e la propaganda a favore dell'educazione fisica.

Dopo che il senatore Foà ha illustrato gli scopi dell'Associazione, riscuotendo il plauso convinto di tutta l'Assemblea, il commendatore Lanzi ha spiegato come l'Associazione per la Scuola, in Milano, abbia già dato ottimi risultati, e come funzioni con l'accordo cordiale degli insegnanti e dei padri di famiglia e coll'entusiastico appoggio della popolazione, della Stampa e dell'Autorità.

Di quanti benefici l'Associazione possa dare appunto, per evitare urti i piccoli conflitti, che sogliono sorgere tra i padri di famiglia e gli insegnanti, certe volte dovuti a malintesi, o a interpretazioni meno precise di regolamenti o di atti degli insegnanti stessi, il commendatore Lanzi ha fatto una lunga e calorosa dimostrazione, accennando già anche agli effetti pratici che essa può dare, accompagnando i giovanetti anche meno abbienti e sussidiandoli con avveduta e segreta beneficenza, allorquando, cessati i Patronati scolastici, i ragazzi si trovano senza aiuti nelle Scuole secondarie.

Il colonnello Filippini vorrebbe che, invece di Associazione per la Scuola, si chiamasse la nuova Società: Associazione per gli scolari, affinchè dimostrasse più evidentemente quali sono i suoi intenti ed i suoi scopi, ma a tale proposta si oppone il dottore professore Monti, il quale crede che appunto la dicitura per la Scuola lasci intendere quanto gradita sia la cooperazione a questi intenti ed a questi scopi del benemerito Corpo degli insegnanti.

Il professore Vidari reca un elegante ed entusiastico saluto alla nuova Associazione, dicendo come nella sua parte pratica, essa sarà un valido appoggio per la famiglia, in mano alla quale, come si sa, si completi quella istruzione ed educazione che i fanciulli apprendono nelle aule della Scuola. Nella parte teorica — dice il professore Vidari — che l'Associazione ha scopi ed intenti affini a quella degli studi pedagogici, già esistenti e da lui presieduta. Si augura l'oratore una valida cooperazione tra le due Associazioni, unite da intenti nobilissimi comuni.

La professoressa Occella ricorda quanta l'Associazione potrà fare nel campo dell'educazione fisica anche dei fanciulli, cooperando alla conoscenza ed alla fondazione della benemerita istituzione inglese dei fanciulli esploratori; istituzione, che non curerebbe solamente il corpo, ma tende col suoi rigidi Statuti all'elevazione morale del fanciullo.

E così parlano ancora, diffondendosi su particolari dell'azione che l'Associazione dovrà proporsi, la professoressa Fava-Parvis Bernocco, il professore Tovo, il cav. Rositi, la professoressa Baudino, il cav. Neri, per il Touring, l'avv. Pola, il cav. Ottolenghi, primo ideatore dell'Associazione a Torino, e del quale il Presidente ricorda la munifica oblazione fatta (nella recentissima occasione di una sua festa familiare), di tutti i soldini-resti, necessari per la istituzione della prima Scuola all'aperto, che si fonderà a Torino prossimamente, come in una sua lettera promette l'assessore alla Pubblica Istruzione, comm. Usseglio.

In seguito il professore Foà, dopo avere risposto alle osservazioni di alcuni membri dell'Assemblea, metteva in discussione lo Statuto, il quale venne approvato senza variante alcuna. Si stabiliva, quindi, che da ieri stesso l'Associazione per la Scuola si dichiarava regolarmente fondata, e di tale avvenimento si dava annuncio con telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione.

L'avvocato Cini Rosano, Presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, rispondendo alle cortesi parole rivolte alla Stampa dal senatore Foà, ringraziava il Presidente, per avere invitata l'Associazione della Stampa alla riunione, augurando alla novella Associazione il miglior successo per i suoi nobilissimi fini.

L'on. Casalini offriva, come sede dell'Associazione, una sala del Dispensario, in via Bertola, N. 24.

I soci della nuova Associazione, cui possono aderire tutti coloro, che si interessano ai problemi della Scuola, e specialmente i padri e le madri di famiglia, si dividono in tre categorie: aderenti (lire una all'anno), effettivi (lire tre), fondatori (lire 50).

Le adesioni si ricevono dal segretario dottore professore Vaccari, (via Carlo Alberto, 31).

L'Assemblea, quindi, aggiornava alla nomina dell'Ufficio di Presidenza, che rimaneva così costituito: Presidente, senatore professore Foà; Vice-Presidenti, on. Casalini e professoressa Fava-Parvis Bernocco; segretario onorario, avv. cav. Cini Rosano, Presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina; segretario effettivo, prof. dottor Vaccari.

E l'Assemblea si scioglieva coi più vivi auguri per la novella Associazione, che, per i suoi scopi pratici ed elevati, merita tutta la simpatia della cittadinanza ed il favore della Autorità, così che presto, come a Milano, il numero ed effettivo si aumenti.

La situazione parlamentare in un comizio socialista

Per invito della sezione del Partito socialista, gli onorevoli Gai e Casalini hanno parlato ieri mattina nel salone dell'Associazione Generale in corso Siccardi sul tema: « La situazione parlamentare attuale ». Era pure stato invitato ad intervenire come oratore l'on. Morgari, ma il deputato del II collegio non potè lasciare Roma perchè trattenuto da altri impegni, e si limitò quindi a mandare una lettera di scusa e di saluto. Anche l'on. Casalini dovette per altri impegni precedentemente assunti tardare di assai la sua venuta, dimodochè le fatiche oratorie dovettero essere sostenute quasi completamente dal rappresentante del IV collegio. « Forse — egli incominciò — vi sarà qui presente qualche avversario, il quale poi scriverà sulla « Stampa » che l'on. Gai è uno « spaventato » perchè ha voluto presentarsi a voi e parlare della situazione parlamentare benchè contestato e quindi in pericolo di essere tenuto fuori del Parlamento. Ma io mi sento abbastanza forte nella mia coscienza di essere il legittimo rappresentante del IV collegio e affronterò affronto la probabile critica degli avversari nonostante gli stiegiamenti di quella famosa Giunta parlamentare che è tanto larga di assoluzioni in tanti collegi e tanto restrittiva e formalista in altri ».

Ciò premesso egli inizia un discorso o, meglio sarebbe dire, una divagazione intesa ad assolvere da ogni rimprovero il gruppo parlamentare socialista per gli incidenti avvenuti nel primo periodo di lavoro della nuova Camera. Noi siamo — egli dice — in fil rappresentanti del proletariato: (pur troppo non tutti operai, anzi troppo pochi operai) e per quanto le nuove elezioni siano state per noi un trionfo, perchè il nostro gruppo è molto più forte numericamente di quello che esisteva nella Camera precedente, tuttavia ci troviamo di fronte ad una massa di avversari infinitamente superiore che non ci è possibile fare molto. Forse un'alleanza sarà possibile nell'avvenire coi radicali, ma per ora dobbiamo constatare che tutti i radicali sono stati uniti a quell'accozzaglia di giolittiani determinati a farci fronte in tutte le occasioni. Fu detto — continua — che noi siamo dominati da un'ossessione ostruzionistica; ma non è vero. In tutte le riunioni di gruppo noi si è parlato di ostruzionismo: sempre si è parlato unicamente di opposizione a Giolitti ed al giolittismo. Se le sedute della Camera furono frequentemente tumultuose, la cosa non è dipesa da noi ma dal contegno degli avversari, i quali gridano e tumultuano più di noi perchè più numerosi. I nostri primi malumori furono originati dal fatto che nella Giunta per le elezioni furono messi quasi totalmente alla porta, ed un peggiore trattamento abbiamo avuto nella Giunta del bilancio. Noi abbiamo considerato questo contegno degli avversari come una provocazione ed abbiamo agito in conseguenza. Abbiamo cioè creduto e crediamo legittimo insorgere contro gente che non ha principii morali (applausi). Siamo tanto poco pentiti del nostro passato, che ci proponiamo a continuare del nostro sistema nell'avvenire, finchè non avremo raggiunto il primo nostro obbiettivo, che è di abbattere il giolittismo, questo sistema di Governo che noi giudichiamo fatale per il paese e nel quale noi vediamo il maggiore ostacolo per il nostro avvenire. La grande giornata della nostra azione verrà quando giungeranno alla Camera i conti della Libia, e quando verranno in discussione i provvedimenti finanziari che il Governo proporrà per rimpire i vuoti fatti dalle spese libiche nelle casse dell'erario. Il primo successo intanto — continua — l'abbiamo ottenuto nel fatto che il Governo ha dovuto rinviare il progetto per la proroga dei pieni poteri per le spese di guerra. Senza il rinvio noi avremmo costretto la Camera a sedere in permanenza anche nel periodo natalizio, nonostante la stragrande maggioranza governativa. L'oratore continua lamentando però che il popolo non dia all'azione parlamentare tutto l'appoggio che sarebbe necessario, perchè l'arma parlamentare non è la sola che il proletariato debba adoperare per la conquista dei suoi diritti. Abbattuto che sarà il giolittismo, altri problemi si potranno affrontare e risolvere, come quello principalissimo delle pensioni operaie che a suo avviso deve precedere ogni altro problema. Intanto è necessario continuare nell'opera intesa alla creazione dell'anima socialista in tutte le regioni del paese. Quando questo principale lavoro sarà compiuto, allora il proletariato potrà guardare l'avvenire come una strada facile aperta alle sue idealità. Il discorso terminò verso le 11,30. Mancando quindi ancora una mezz'ora al mezzogiorno, venne un secondo discorso il presidente del Comizio, Bianco, ma dopo pochi periodi giunse, accolto da applausi, l'on. Casalini al quale fu lasciata la parola. Il rappresentante del III collegio, ripete quasi pedissequamente, ma con più forbita forma oratoria, le argomentazioni del collega on. Gai, dopo di che il Comizio venne sciolto. Alle 12,15 la sala si andò rapidamente sfollando.

Teatro Regio

Ecco l'ordine degli spettacoli al Teatro Regio, durante la settimana:

Lunedì — Riposo e vendita dei posti per la prima rappresentazione della *Gioconda*.

Martedì — Prima rappresentazione della *Gioconda*, in serata pari. Esecutori la signora Mazzoleni, Zinoli e Besanzoni, ed i signori Crimi, Stracciari e Molfiori.

Mercoledì — Riposo.

Giovedì — Seconda rappresentazione di *Gioconda*, in serata dispari.

Venerdì — *Lohengrin*, fuori abbonamento, a prezzi normali.

Sabato — Non ancora fissato lo spettacolo.

"Il Mercante di sogni,,

Al teatro Carignano, questa sera, lunedì, la Compagnia di Virginia Reiter e di Luigi Carini inaugurerà la serie una commedia novissima: *Il mercante di sogni*, tre atti, di Lariviere.

L'Associazione Medica Torinese e la questione di via Roma

Nell'ultima sua adunanza, il Consiglio della A. M. T. ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'A. M. T., riconoscendo insieme a tutta la cittadinanza che la questione di via Roma deve avere una soluzione organica e completa specialmente dal lato igienico, constatando che la maggior parte delle case di via Roma dovrebbero essere dichiarate inabitabili, fa voti che, a base della rinnovazione della via, sia posto il completo abbattimento delle attuali case che rappresentano un vero e costante pericolo per la salute pubblica. »

Gli incerti della sventura

Carlo Carattino Venturelli, d'anni 37, abitante in via Sant'Ottavio, 17, mentre poliva un cavallo nella scuderia Scalori, in via Sant'Ottavio, 12, fu colpito da un calcio alla fronte, che gli produsse una ferita lacero-contusa, e contusioni al naso. Accompagnato al San Giovanni, venne dal dottor Pinardi giudicato guaribile in 15 giorni.

Per il banchetto al senatore Frassati

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica:

« Come è stato a suo tempo pubblicato, il banchetto in onore del senatore Alfredo Frassati, organizzato dalla Associazione della Stampa, si terrà il giorno 10 del prossimo gennaio. Per la necessità di organizzazione, le iscrizioni restano aperte solo fino al giorno 5. Gli organizzatori pregano coloro che intendono intervenire e non hanno ancora inviata la quota fissata in L. 8 o si sono limitati a mandare la loro adesione, di volerai iscrivere con sollecitudine, L'Associazione della Stampa, via Monte di Pietà, n. 6, riceve le quote di iscrizione dalle 10 alle 11,30, dalle 15 alle 18, e dalle 21 alle 22. Come già venne pubblicato, non si mandano inviti personali ».

Fotografo sfregiato da una donna

Movimentato inseguimento in via Garibaldi

Colpito che ieri sera, verso le 21, passavano in via Garibaldi, presso via Porta Palatina, vedevano una giovane donna, che correva verso piazza Castello, col viso stravolto e lo sguardo impaurito, come se volesse sfuggire a qualche persecutore. E dietro a lei si affrettava affannosamente un giovanotto, così detti in disordine, ed il volto tutto, cosparso di sangue. Questi gridava a perdifiato:

— Fermatela! Fermatela!

Qualcuno si unì all'inseguimento, facendo eco a quel grido; ed allora una guardia civica, che per caso passava di là, si diede a rincorrere l'uomo, che a sua volta rincorreva la donna.

Ma corsi, quando fu dinanzi al portone n. 13, non potè più continuare la corsa e cadde al suolo, sul marciapiede. Il giovanotto, che le era alle calcagna e sembrava furente d'ira, lo si gettò allora addosso, minacciando di percuoterla violentemente. Alzò infatti su di essa la mano, non sappiamo se armata di coltello.... Ma sopraggiunse in buon punto il maestro di scherma del 91.o fanteria, maresciallo Vincenzo Coletti, il quale afferrò lo sconosciuto cingendogli con le braccia la vita e sollevandolo di peso in modo da impedirgli di effettuare i suoi propositi.

Quasi contemporaneamente arrivava di corsa la guardia civica, che trattenne tanto l'uomo che la donna, e il accompagnò ambedue alla guardia medica municipale. Qui il dottor Lavatelli riscontrò al giovanotto una lunga ferita d'arma da taglio alla faccia, che giudicò guaribile in venti giorni; alla donna leggere contusioni.

Lui si qualificò per Giovanni Depaoli, fu Carlo, d'anni 24, da Milano, senza fissa dimora, di professione fotografo; lei per Florina Frigerio, d'anni 25, ricamatrice, maritata ad Angelo Silva, abitante in via Nizza, 17.

Il Depaoli fu ricoverato temporaneamente nell'ex-convento della Visitazione, perchè sprovvisto di mezzi. Prima di andarvi, egli narrò come ebbe origine la disgustosa scenata di via Garibaldi. Aveva incontrato la giovane in via Porta Palatina ed avevano bisticciato. Perciò essa lo aveva colpito con un temperino, o un piccolo coltello bene affilato, nel modo che abbiamo detto.

Mentre egli faceva questo racconto, la Frigerio veniva accompagnata alla Questura centrale dalla guardia del delegato Rabino, che gli chiese conto del ferimento.

Essa narrò a sua volta di aver incontrato il fotografo in via Porta Palatina, ed affermò che questi l'aveva trattata con prepotenza e pretendeva di aver da lei dei denari. Essa per un po' ebbe la pazienza di resistere alle richieste e alle prepotenza di lui, poi si stancò e in un impeto d'ira e di ribellione, estrasse un temperino, colpì il giovane al viso e lo sfregiò.

Raccolte tali dichiarazioni, il delegato trattenne in arresto la ricamatrice e la inviò in carcere di sicurezza.

L'uomo degli auguri...

L'uomo degli auguri è in questo scorcio di anno un giovanetto sui venticinque anni, alto, magro, distinto nei modi e nel portamento: un qualche cosa tra l'impiegato e il commesso, senza essere nè l'uno, nè l'altro.

L'uomo degli auguri è un fiero imbroglione che da qualche giorno va in giro per le case mostrando un cartello portante la scritta: « Il telefonista augura felicissime feste natalizie e buon anno! »

Molte signore, trovate sole in casa, ebbero già la visita dell'importuno giovinetto, al quale furono prodighe di qualche liretta...

Ma un maturo esame della cosa e gli schiarimenti dei mariti li hanno convinte che nella faccenda degli auguri il vero ed autentico telefonista non ha nulla a che fare; tanto più che la Direzione dei telefoni non ha mai autorizzato simile cosa. Essa denunziò invece tale abuso alla Questura, perchè provveda a ricercare il truffatore.

Scendendo in cantina

Il garzone Adelmo Mino, d'anni 12, scendendo le scale della cantina esercita da ostia Giuseppina Perinetto, in corso Vercelli, 46, inciampò e cadde con una bottiglia che teneva tra le mani, il ragazzo si produceva in tal modo una ferita lacero-contusa alla mano destra e la recisione dei tendini del dito anulare. Trasportato all'ospedale San Giovanni, venne ricevuto dal dottor Ferraro, il quale, dopo la necessaria medicazione, lo giudicò guaribile in un mese.

L'imprudenza di Maddalena

Maddalena Busso, d'anni 17, standosene sulla piattaforma del carrozzone tramviario N. 171 che percorreva il corso Vinzaglio, si sporse troppo e fu colpita al capo da un altro tram, il N. 183, che giungeva in senso inverso. La ragazza riportò una ferita al cuoio capelluto e dopo i primi soccorsi ricevuti nella Farmacia Montanari, fu accompagnata al San Giovanni, dove il medico di guardia la giudicò guaribile in otto giorni.

Caduto da una scala

In via Canova, l'operaio Angelo Briscarello di Giuseppe, cadde da una scala-Porta e si fratturò l'avambraccio destro, producendosi anche contusioni alla fronte. Il dottor Salvetti dell'Ospedaletto « Regina Margherita » gli apprestò le prime cure e lo fece poscia trasportare all'Ospedale Umberto I. Il Briscarello guarirà in quaranta giorni, salvo complicazioni.

All'Ospedaletto infantile

Il dottor Quartara ha fatto ricoverare d'urgenza nell'Ospedaletto infantile « Regina Margherita » il bimbo di quattro anni Luigi Demattei, il quale mentre si trastullava nel cortile di casa sua, a Pennotile di Muravanna, era stato colpito da un grosso palo ed aveva riportata la frattura del femore sinistro. Il piccino fu giudicato guaribile in quarantacinque giorni.

L'orologio del medico

Mentre il medico dottor Giovanni Goyet, abitante in via Assarotti 15, se ne stava nella sala d'aspetto del « Cinematografo Ambrosio », non s'accorse di un tizio che standogli accanto gli toglieva delicatamente dal taschino del panciotto l'orologio d'oro. Quando il medico constatò la sparizione, era già troppo tardi per agguantare l'astuto ladro, e dovette perciò rassegnarsi a denunciare alla Questura il furto patito. L'orologio contava duecentotrenta lire.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

Una bella modista che si avvelena

Ernesta Chiodi, d'anni 22, abitante in corso Francia n. 81, è una bella ragazza, che fa la modista ed è impiegata come direttrice presso il negozio di mode sito all'angolo di via Barbaroux e via San Tommaso. Ieri, essa apparve alle lavoranti poste sotto la sua sorveglianza, ed a sua sorella Maria occupata pure in quel negozio, più triste e nervosa del consueto; ma nessuna per questo sospettò che la graziosa direttrice meditasse il suicidio. Eppure la signorina aveva fermamente deciso di avvelenarsi. Infatti, colto un momento in cui non era osservata, ingoiò un pastiglio di sublimato corrosivo, che teneva da un pezzo con sè e che non volle in nessun modo più tardi dire come si fosse procurato.

Il veleno non agì subito. Essa lo aveva ingoiato nelle prime ore del pomeriggio e soltanto verso le 18 fu colta da tali dolori viscerali, che confessò alla sorella di essersi avvelenata. La sorella diede allora l'allarme nel negozio e, unitamente alle altre signorine, fece salire la disgraziata in una vettura e l'accompagnò al San Giovanni. Qui il dottor Pesci, assistito dal dottor Allora, le praticò la lavatura gastrica e quindi la giudicò in gravi condizioni, riservandosi sulla prognosi e la sua guarigione.

L'agente di servizio, Gargiulo, interrogò le modiste venute ad accompagnarla, ma nessuna seppe dare delucidazioni sui motivi del tentato suicidio.

Essa dichiarò soltanto, alla domanda insistente dell'agente:

— Era da un anno che avevo stabilito di uccidermi.

Altre rivelazioni la signorina non ne fece.

Sembra però che si tratti di ragioni molto intime e delicate e che l'amore non vada escluso da queste.

Improvviso malore

Ernesto Pampolli, di anni 36, fu colto da improvviso malore all'angolo di via Villafranca e via Valdieri, e cadde ripetendo abrasioni al volto. Accompagnato all'ospedale Martini, fu dal dottor Canepario giudicato guaribile in pochi giorni e quindi rinviato a casa sua.

Seguendo la Cronaca

Il teatro dialettale in Italia

Il numero di Natale di « Donna » contiene una raccolta di articoli illustrati sui diversi teatri dialettali. F. Rosazo parla del Napoli del Teatro Milanese, Cauda del Teatro Piemontese, Cappano del Teatro Siciliano, Morolo del Teatro Napoletano, Guazzaroni del Teatro Romanesco, Gray del Teatro Toscano, Lucia Pagano del Teatro Veneziano, F. Malteri del Teatro Genovese. Questi articoli costituiscono appena una terza parte del bellissimo fascicolo che consta di 96 grandi pagine in carta di lusso, delle quali molte a colori, con tavole fuori testo, versi di Pastonchi, Gorzano, Guglielminetti, una scena comica di Giannino Antona-Traversi, un racconto di Matilde Serao, ecc. A nessuna famiglia italiana dovrebbe mancare questo numero.

La vampira indiana

Alla fortunata serie dei grandi spettacoli il *Meridiana* aggiunge ogni questo straordinario cinedramma d'eccezionale interesse drammatico e con messa in scena veramente sfarzosa. A questo grande lavoro, della nuova serie « Teatro Moderno » dell'Aquila-Films, si prevede un successo grandissimo.

"Ma l'amor mio non muore,, al Cinema Borsa

La terza ripresa di questo affascinante e commovente capolavoro della « *Gloria Film* », di cui Lyda Borelli è l'insuperabile protagonista, venne accolta dal pubblico torinese con entusiasmo, da indurre la Direzione a continuare le rappresentazioni ancora per alcuni giorni di: *Ma l'amor mio non muore*. Seguirà poi immediatamente la seconda interpretazione di *Lyda Borelli: La memoria dell'altro*, pure della « *Gloria Film* », alla quale fin d'ora viene pronosticato ancora un maggiore successo.

Cinema Ambrosio

Continua il grande successo di questo grandioso Cinema, che è divenuto il ritrovo preferito dell'*élite* torinese.

Le più eleganti signore e le più alte personalità, che prima malvolentieri si recavano al cinematografo, lo frequentano con piacere.

Oggi nuovo programma con il dramma: *Così è la vita*, interpretato dalla celebre ed elegante artista parigina Susanna Fraudais.

Mercoledì, pei bimbi, alle ore 15, l'Albero di Natale con distribuzione di giocattoli e programma cinematografico speciale.

Trianon

Enorme successo di pubblico che resta meravigliato come con un modestissimo prezzo si possa assistere ad un programma così sfarzoso. Come in ogni cinematografo, lo spettacolo è continuato dalle 15 in poi, a ingresso immediato.

"La lotta per la vita,, al Cinema Splendor

Sappiamo che la Direzione dello « Splendor », onde aderire alle numerose richieste del pubblico, proietterà ancora per oggi e domani la grandiosa cinematografia a colori, in quattro atti, della Casa Pathé: *La lotta per la vita*.

Fantomas

La quarta serie della tanto interessante cinematografia, si rappresenterà da oggi al *Cinema Royal*, a prezzi normali, benchè lo spettacolo sia teatrale, essendo tale Film di 2500 metri e divisa in 3 parti.

La piccola ciaccolattaia

La brillante commedia, riprodotta dalla Casa Eclair, verrà proiettata da oggi al *Cinema Minerva*, (Via Roma, 30).

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1913.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bergoin Francesco con Piolatti Margherita — Ciocchetti Enrico con Ronco Orsola-Leonardi Angelo con Bernardi Giuseppina — Pertale Giuseppe con Savio Luigia — Tonella Stefano con Sinardi Virginia — Zanino Pietro con Cesana Luigia.

MORTI: Laurier Maria Teresa ved. Cisio, d'anni 64, di Nizza Marittima, casalinga.

Peroni Giovanna n. Reviglio, id. 71, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 13.

Paschetta Caterina ved. Garnero, id. 88, di Collegno, casalinga, via Boccaria, 9.

Martinetto Teresa n. Torchio, id. 58, di Cello Emonondo, casalinga.

Sonnado Sebastiano, id. 66, di Oncino, scalpellino.

Fabris Pietro, id. 79, di Venezia, pensionato, via Fab di Bruno, 1.

Donna Teresa ved. Monticone, id. 76, di Feria, casalinga, corso Moncalieri, 3.

Canti Rosalia ved. Buridan, id. 67, di Tortona, agiata, via Montevecchio, 50.

Giacotti cav. Oreste, id. 69, di Torino, agiato, via Drovetti, 18.

Chiesa Alberto, id. 30, di Castagnole Lanze, spolaro.

Amaziano Rosa n. Prola, id. 39, di Lombriasco, casalinga, via Nizza, 139.

Boccardo Maria ved. Vallinotti, id. 83, di Torino, agiata, via Vicenza, 30.

Viano Angela ved. Morassutti, id. 73, di Monteu da Po, pensionata, via della Rocca, 37.

Maiza Giovanni, id. 68, di Vignale Monferrato, pensionato, via Monterosa, 40.

Rosazza Eugenio, id. 48, di Torino, bracciante.

Pizzoglio Pietro, id. 62, di Bioglio, muratore.

Mezzadroce Basilio, id. 24, di Pisil, falegname.

Muto Giuseppe, id. 63, di Guarene d'Alba, contadino.

Clerise Vittoria ved. Salamone, id. 66, di Torino, casalinga.

Rossi Teresa n. Guabello, id. 63, di Verolengo, pettinatrice, piazza Carlo Emanuele, 9.

Fabecco cav. Pietro, id. 72, di Padova, pensionato, corso Moncalieri, 19.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Contro il Consiglio di Amministrazione della Società Droghieri

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nel giugno scorso, il nostro Pretore urbano condannava ad una multa, danni e spese tutti i componenti il Consiglio Direttivo della Società Droghieri — una quindicina di persone — se querelò di certo Almirante Luciano, perchè lo aveva radiato da socio per indegnità, informandolo con lettera raccomandata che « *in seguito a gravi risultanze a suo carico era stato escluso dalla Società* ».

Ecco i fatti. In seguito ad una testimonianza resa in un giudizio penale per contraffazione, intentato dalla Società Firi contro alcuni droghieri della nostra città, era sembrato al Consiglio di Amministrazione della Società dei Droghieri che la posizione di certo Almirante Luciano, azionista della Firi, fosse incompatibile con quella di consocio della Associazione Droghieri. Il contegno dal medesimo spiegato nella causa promossa dalla Firi era anche stato giudicato sfavorevolmente da molti soci. Da ciò la esclusione dalla Società.

Per quanto fosse risultato che nessuna animosità aveva determinato il Consiglio di Amministrazione a così operare, il Pretore urbano aveva ravvisato nell'operato e nella lettera di comunicazione il reato di ingiuria aggravata, onde pronunciare sentenza di condanna.

Riproposta la questione in Tribunale, in grado di appello, la ripresa in esame specialmente la sua di diritto — nuova ed elegante — intorno alle potestà disciplinari delle assemblee delle private Società e del diritto di reclamo da parte del socio espulso al magistrato. Il Tribunale ha accolto le tesi difensionali, ed in riparazione della Sentenza pretoriale mandò tutti i componenti il Consiglio Direttivo prosciolti per insistenza di reato, condannando l'Almirante, costituitosi Parte Civile, al pagamento delle spese del primo e secondo giudizio.

Presidente: Garelli — P. M.: Ferraro — P. C.: avv. G. Garizio — Difesa: prof. avvocato Manzini ed avv. P. A. Omodei.

L'automobile della "Pasquali film,, contro una tramvia

(*Tribunale Penale di Torino*):

L'altro giorno è finita la discussione del processo pel grave investimento causato da una vettura tramviaria della Società Belga in danno dell'automobile della Casa di cinematografia Pasquali e C.

Il fatto, pel quale rimasero più o meno gravemente feriti i signori Cavallero, Zitelli e lo *chauffeur* Griva, venne di già precedentemente narrato, e cioè fin dalla prima udienza del 18 dicembre corrente.

Dopo la deposizione del perito, dedotti dalla Difesa ingegnere Pavia, il Tribunale, in base alle risultanze processuali, stabiliva la responsabilità del conduttore tramviario Ronco Martino e lo condannava, condizionalmente alla multa in lire millecinquecento. Ritenuta inoltre l'Amministrazione tramviaria civilmente responsabile e la condannava ai danni ed alle spese.

Presidente Garelli; P. M.: Minelli; P. C.: avvocati Ferrucci, Damiani, Salsadini; procuratore Pellicciotti; Difesa: avv. Costanzo Levi; cancelliere: De-Caroli.

Gli "apostoli,, e l'acqua bollente

Un parroco ed un sagrestano condannati

Firenze, 28, notte.

Dinanzi al Tribunale di Montepulciano comparvero ieri il prete Domenico Lombardi, parroco di Castiglioncello del Trinoro, comune di Sarteano, ed il suo sacrestano, Demetrio Valente. Essi erano stati citati in giudizio da un vecchio, certo Canestrelli, il quale raccontò ai magistrati i fatti che l'avevano spinto a dare querela. Nella chiesa parrocchiale di Castiglioncello il mattino di giovedì santo si svolgeva, come di consueto, la cerimonia della lavanda. Fungevano da apostoli dodici poveri vecchi del paese, fra i quali il Canestrelli. La folla intorno pregava, silenziosa. Ad un tratto Don Lombardi, vestito dei più ricchi paramenti della sua chiesa, si avvicinò cantando i salmi di rito, verso gli apostoli, per compiere la lavanda. Dietro a lui era il sacrestano, che teneva in mano un catino pieno d'acqua fumante. Il prete cominciò la funzione, ma ad un tratto uno degli apostoli cominciò a gridare come un ossesso; gli altri, che avevano subito la lavanda, erano diventati pallidi durante la funzione, ma la gente credette si trattasse di commozione mistica. Alle grida del Canestrelli anche gli altri cominciarono a urlare. In breve si seppe che il sacrestano aveva levato dalla cucina della canonica l'acqua che bolliva, e senza curarsi della temperatura, però l'acqua in chiesa per la funzione. L'epilogo del fatto si è avuto ieri in tribunale. L'apostolo usionato non ha inteso ragioni: ha confermato la querela e si è costituito parte civile. Gli altri apostoli hanno testimoniato sulla temperatura dell'acqua. Il prete ed il sacrestano sono stati condannati il primo a L. 250 di multa e il sacrestano a 200; ad ambedue venne concessa la condizionale e per il primo anche la non iscrizione nel casellario giudiziario.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 Dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 708; ore 15: 707,5; ore 21: 709,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,5 Minima — 1,2

Stazione Ferroviaria Bordighi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 0,7

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 3,8

28 Dicembre — Il sole nasce alle ore 8,8; tramonta alle ore 16,54.

Giorno della luce 8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (F.lli Calcedia) - Stagione Vergine. — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti, del M.o Verdi. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Calcedia). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 20,45: *Il mercante di sogni*, commedia in tre atti, di Lariviere. (Novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1,.

POLITEAMA CHIARELLIA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Favi). — Ore 20,45: *La Reginetta delle rose*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zacconi). — (Compagnia drammatica italiana Gallina-Gramatica-Ciarli-Benoit). — Ore 20,45: *Il pellicano*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia comica Piccaluga-E. Testa e C. Rondi), diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Bastian Contrari*, commedia in tre atti, di Vittorio Cervesio. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà famigliare ore 20,45. — Ingr. cent. 50, 2.a gall. cent. 25.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di Varietà. Ore 20. — Spettacolo Variété di 1.a ordine, ore 20,45. — Domani, Lunedì — Spettacolo . diurno.

---

†

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, serenamente spirava, domani, tra le braccia dei suoi figli, alle sette d'oggi,

Romilda Canti

Vedova Buridan

Costernati ne danno la tristissima notizia:

I figli: Ing.re GIOVANNI colla consorte ALBERTA MARINI e bimbi;
Avv.to PAOLO colla consorte MARIA TERESA CAPPA - LEGORA e bimbi;
CLEM

ULTIME NOTIZIE

IN ORIENTE

Perchè fu affidata ai tedeschi
la riorganizzazione del I Corpo d'Armata

Parigi, 28 notte.

Il segretario generale del Comitato centrale Unione e Progresso, Nidhi Sciukri bey, assistito dal dottor Lary, ha fatto al corrispondente del *Temps* a Costantinopoli alcune dichiarazioni a proposito della missione militare tedesca.

Sciukri bey ha dichiarato anzitutto che i turchi non rendono i tedeschi responsabili del loro disastro per la prima guerra balcanica. Essi riconoscono di essere essi soli la causa della propria disfatta. Per quanto riguarda la scelta del primo Corpo d'armata per la missione tedesca, Sciukri bey ha fatto osservare come questo Corpo si trova a Costantinopoli e cerca ogni misura presa al centro possa più facilmente giovare all'insieme dell'esercito. A questi motivi puramente tecnici se ne aggiungono altri di alta prudenza politica. Dando agli ufficiali tedeschi estranei alle compilazioni politiche, e perciò interamente nebuli il Comando del Corpo d'armata nel quale la politica potrebbe produrre i peggiori effetti, si taglierà corto a qualsiasi velleità che potessero avere gli ufficiali turchi di fare della politica.

Sciukri bey ha poi detto che la missione tedesca non avrà alcuna attribuzione militare che possa da vicino o da lontano connettersi coi problemi di politica interna od estera. Egli ha soggiunto che, perchè fosse possibile un attentato contro l'indipendenza turca bisognerebbe ammettere che tutti gli ufficiali ottomani che occupano posti agli ordini degli istruttori tedeschi fossero dei traditori.

I "calcoli" interessati della Triplice
secondo i giornali parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

I giornali d'oggi si occupano ampiamente della proposta inglese relativa all'Albania meridionale e alle isole dell'Egeo.

Mentre il *Temps* in una sua Nota polemica coi giornali italiani in genere dice che essi, colle informazioni sulla risposta della Triplice a sir Edward Grey tentano di complicare la già grave duplice questione, il *Journal* pubblica la seguente Nota:

«Le tre Potenze della Triplice Alleanza non si sono impegnate che sul primo punto della Nota inglese. Esse hanno fatto questo solo perchè non hanno meriti per indietreggiare. L'Italia, l'Austria e la Germania eliminano così deliberatamente la liquidazione immediata della questione delle isole. Forse si sono risolutamente opposte alla soluzione proposta dall'Inghilterra? Il Governo italiano sa benissimo che dovrà un giorno o l'altro abbandonare il Dodecanneso. Inoltre, gli uomini politici di Roma, di Berlino e di Vienna non si fanno illusioni sulla possibilità di regolare la sorte delle isole tenuta dalla Grecia. Ma, mentre la proposta britannica tende unicamente a liquidare il più presto possibile la questione imbarazzante, la politica triplicista invece non si ispira che a calcoli. I calcoli del resto non sono misteriosi. L'Italia intende utilizzare la evacuazione del Dodecanneso come moneta di scambio: essa reclamerà dai compensi. L'Italia non fa che seguire le sue tradizioni. La Triplice Alleanza non vuole aderire al fatto compiuto senza prendere di fronte alla Turchia il vantaggio della difesa apparente delle rivendicazioni ottomane».

I tripolini in Tunisia
Una nota del "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il *Temps*, a proposito della questione dei tripolini in Tunisia, scrive: «Vivono nella reggenza da 35 a 40 mila tripolini. Prima dell'annessione della Libia da parte dell'Italia, quando erano sudditi della Turchia, i tripolini dipendevano dai tribunali indigeni. Ora che sono sudditi dell'Italia, si chiede se non dipendano più da questi tribunali. Questo mutamento di giurisdizione avrebbe degli inconvenienti gravi. Sottraendo i tripolini dall'azione dei caimacan di Tunisi si renderebbe l'amministrazione del paese molto difficile. Inoltre si concederebbe, a beneficio dei protetti italiani, un regime di eccezione che potrebbe destare la gelosia dei protetti francesi. Ad ogni modo questi fatti potrebbero turbare la tranquillità del nostro dominio in Tunisia. I tripolini hanno essi desti alla loro volta un vero interesse a questo mutamento?

L'Italia dice che dopo tutto essa accorda ai suoi protetti il trattamento che viene accordato ai musulmani algerini. Ciò è vero, ma lo statuto algerino a Tunisi era stato regolato assai prima dello stabilimento del nostro protettorato. In Tunisia allora vi era uno stato di disordine, contro il quale la giustizia di un tribunale consolare era una salvaguardia indispensabile. Oggi non è più così. Tunisi avrà di protettorato hanno trasformata la giustizia indigena. Sono stati creati Tribunali, sono stati stabiliti Codici e regolamenti che hanno assicurato la immunità personale. I giudici sono sottoposti al nostro controllo rigoroso e tutte le garanzie necessarie sono state assicurate agli indigeni.

I naufraghi del "Ludgate"
attaccati dai ribelli marocchini

Gibilterra, 28, notte.

I marocchini diressero un fuoco di fucileria contro il vapore *Ludgate* naufragato a Seinar sul litorale africano. L'incrociatore spagnuolo *Paleyo*, che incrociava nelle vicinanze, inviò subito 40 soldati di fanteria coloniale con cannoni a tiro rapido a bordo del *Ludgate* che, mercè i proiettori elettrici del *Paleyo*, potè bombardare i marocchini, costringendoli a fuggire sulle colline. Si ignorano le loro perdite. Nessun ferito a bordo del *Ludgate*. Le operazioni di scarico e di disincaglio del *Ludgate* continuano sotto la protezione delle navi da guerra.

I tumulti alla Dieta croata

Zagabria, 28, notte.

Le sedute tumultuose di ieri sera colle quali l'opposizione tentò di intralciare la costituzione della Dieta, sono durate fino alle due di stamane. A quest'ora la maggioranza è riuscita a far eleggere Presidente Medakovic. Allora il tumulto è cessato, visto il rigoroso regolamento che è entrato subito in vigore. La costituzione della Dieta è terminata alle tre del mattino e la seduta è stata quindi tolta.

Lotta di razza
Oggi si inizia il processo
contro i ruteni dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Si fa sempre più vivo l'interesse per il processo contro i 94 contadini ruteni che deve cominciare domani. Quasi tutti i giornali russi hanno mandato speciali corrispondenti. Sono stati chiusi 674 testimoni.

Sfogliando l'atto di accusa a stampa si trovano alcuni passi interessanti che illuminano meglio il punto di vista ungherese sulla questione. Nell'atto di accusa è detto che già da più di dieci anni le autorità dell'Ungheria notavano un pericoloso movimento nella popolazione rutena. Questo movimento era provocato da una grande quantità di agitatori che distribuivano decine e decine di migliaia di proclami, scritti in fogli volanti, alla popolazione rutena per ascitarla a convertirsi alla chiesa russa. I fogli di propaganda non si limitavano a questa esortazione, ma incitavano la popolazione contro lo Stato, la Dinastia e la religione. Presto si è potuto constatare da quale fonte veniva mossa l'agitazione. Qui l'atto di accusa riferisce nui rapporti fra il conte Bobrinski, deputato alla Duma e membro del Santo Sinodo, coi principali agitatori ruteni.

Negli ultimi anni questi territori erano inondati da agitatori russi provenienti dall'America. Passando di villaggio in villaggio, questi agenti politici promettevano alla popolazione rutena una religione migliore e più a buon mercato, assicurando che essi avrebbero ricevuto il battesimo e la sepoltura senza pagamento. Si tennero assemblee segrete, nelle quali si discuteva circa la necessità della conversione alla chiesa russa nazionale. In seguito alle denunzie del clero greco cattolico, le autorità ungheresi si decisero finalmente di intervenire in modo energico. Ciò avvenne nella primavera del 1912; quando durante la guerra balcanica la popolazione rutena cominciava a dimostrare una attitudine minacciosa, gli agitatori presentavano la guerra negli Stati balcanici contro la Turchia come una guerra della Russia. In molti paesi campagnuoli dovettero essere dislocati forti contingenti di gendarmi e militari, perchè le autorità avevano potuto accertare che la popolazione rutena, aizzata, minacciava di aggredire la popolazione di altre confessioni. Nella primavera del 1912 il nunzio cattolico Papp si recò a Vienna e si presentò al Monarca per spiegare il grave pericolo di queste agitazioni e presentò un foglio di accusa contro gli agenti russi.

In seguito a ciò la Procura di Stato fu invitata a procedere energicamente; fu iniziata una inchiesta, durante la quale furono arrestati 94 contadini ruteni. L'atto di accusa dice che l'agitazione religiosa era soltanto un pretesto per ingannare realmente un movimento ostile allo Stato ungherese. I 94 accusati sono divisi in diversi gruppi. Il primo comprende 24 persone, imputate di avere iniziato d'accordo il movimento russo, il quale mirava ad annettere il territorio ungherese abitato dai ruteni all'impero russo, ponendolo sotto la sovranità dello Zar.

A questo scopo gli imputati avevano organizzato un movimento diretto a provocare la conversione alla religione orientale russa dei contadini ruteni e annettere il loro territorio sotto la sovranità ecclesiastica del patriarcato di Kiew. Gli altri gruppi sono accusati degli stessi reati ma in misura minore. Tipica è la figura che è disegnata nell'atto di accusa del principale accusato Alessandro Kabalyuk. Egli era prima un povero spaccalegna. Nel 1905 entrò in rapporto con l'amministratore di Czernowitz, capitale della Bukavina, Alessandro Ghernowski e col suo aiuto si recò prima in Russia, poi a Gerusalemme e nel chiostro russo della montagna di Athos dove prese la tonaca monacale e il nome di padre Amori. Egli tornò poi in missione segreta al suo paese e cominciò nelle provincie settentrionali dell'Ungheria a fare proselliti per incarico del conte Bobrinski. Traversato da ebreo galiziano, egli cercava assiduamente collaboratori alla sua opera. Negli ultimi anni il Kabalyuk, senza avere alcun permesso ufficiale, nelle cerimonie religiose cacciava certificati di conversione che sono stati ora dichiarati falsi dalle autorità.

L'atto di accusa dice poi che contro il conte Bobrinski che, come ho detto sarebbe stato ispiratore del movimento in Russia, fin dall'anno 1910, esiste un mandato di cattura lasciato dalla procura austriaca perchè si era, in una adunanza politica a Czernowitz, ha pronunciato gravi parole contro la persona dell'Imperatore e contro l'Impero austriaco. Pare che anche l'associazione russa panslavista abbia aiutato con denari il movimento. L'atto di accusa riproduce anche parecchi documenti che debbono provare la tendenza russofila del movimento. Tra questi è tipica una preghiera che veniva distribuita fra i contadini ruteni. Essa dice: «Noi preghiamo per il nostro divino Sovrano e signore, il capo di tutta la Russia, Nicola Alessandro e per la sua consorte e divina signora la Imperatrice Alessandra Teodorowna; per sua madre la divina Imperatrice Maria Teodorowna, per il divino signore e granduca il principe ereditario Michele Alexandrovic e per tutta la sua dinastia. Custodisci, o signore, e proteggi il capo del Governo e i capi dell'esercito, i governatori e tutti i militari cristiani. Conserva in pace il nostro paese e sottometti ad esso tutti i suoi avversari e i suoi nemici». Un altro interessante documento è un foglio volante che si distribuiva fra i contadini e che aveva per titolo «Dove è la verità». In questo foglio è detto fra l'altro: «Lo Zar è il primo figlio della Chiesa della vera credenza. Egli difende e protegge la Chiesa di Cristo. Ogni vero russo, anche se non è più suddito, come ogni slavo nel quale scorre una sola goccia di sangue slavo, dovrebbe pregare per la salute dello Zar e della sua casa poichè in Russia anche gli slavi hanno nello Zar nella terra il loro unico tutore».

Bracconiere ucciso da una guardia

(Servizio speciale della Stampa).

Liegi, 28, notte.

Due guardie, sorprese due bracconieri che stavano in agguato nella proprietà del barone Dalif, tentarono di arrestarli, ma uno di essi riuscì a fuggire. L'altro non oppose dapprima della resistenza, ma, arrivato ad un'certo punto, riuscì a liberarsi dalla stretta delle guardie, ed estratto un coltello, ne vibrava sette colpi ad una e tre all'altra. Una guardia allora scaricò il fucile contro l'assassino, che, colpito in pieno petto, rimase morto sul colpo. L'altra guardia è in gravissimo pericolo di vita.

Neve, uragani e grandinate
in quasi tutta la Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Stamane nevicò abbondantemente a Parigi e nei dintorni. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche coll'interno e coll'estero sono interrotte o difficili.

Uragani, nevicate e grandinate imperversano in tutta la Francia. Questa mattina Parigi si è svegliata tutta bianca di neve. La neve ha continuato a cadere fino a mezzogiorno, raggiungendo un'altezza che raramente si è veduta nella capitale, e cioè solo il 29 dicembre 1908 e il 22 gennaio 1879. La circolazione è stata assai imbarazzata. Molte linee elettriche hanno dovuto sospendere il servizio.

Notizie da Tolone recano che ieri sera una violenta tempesta imperversava sulla Costa d'Oro, provocando guasti importanti e rendendo difficili, per non dire impossibili, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. A Charleval la tempesta ha rovesciato sopra una linea ferroviaria quasi tutti i pali telegrafici.

Una inondazione, nella Valsia di Aniène, ha provocato grandi guasti. Molte chiuse hanno dovuto interrompere i loro lavori. Gli abitanti di certi quartieri sono isolati e parecchi villaggi sono sommersi. A Bourges, un uragano violento si è scatenato fin dalla notte scorsa. Molti tetti sono rovinati e una casa in costruzione è crollata. Si segnalano guasti importanti.

A Bordeaux si è scatenata una violenta tempesta. I pali telegrafici sono stati rovesciati sulle linee ferroviarie. Bordeaux, per quasi tutta la giornata, è stata isolata. La tempesta imperversa pure nel Golfo di Guascogna.

Telegrafano infine da Bastia (Corsica), che una violenta tempesta imperversa sulla costa meridionale della Corsica. Numerose imbarcazioni sono state gettate contro la riva. Di alcune non si hanno notizie.

La malattia di Paul Deroulède

Parigi, 28, notte.

Le condizioni di salute di Paul Deroulède sono invariate. L'illustre infermo si mantiene tranquillo e sereno. Solamente è addolorato perchè i medici gli interdicono qualsiasi occupazione.

Mezzo milione di radium
nel corpo di un deputato

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, notte.

Roberto Brunmer, deputato dello Stato di New York al congresso di Washington, è certamente un uomo eccezionale, e l'unico esempio di monaco che porti dentro la sua persona una fortuna di mezzo milione. Il Brunmer è stato assalito da tumore cancroroso a una spalla. Egli aveva consultato tutte le celebrità mediche, senza risultato, quando il dottore Kelley decise un ultimo tentativo, cioè decise di ricorrere alle emanazioni del radio. Per agire direttamente e nel modo più efficace sui tessuti offesi dalla cancrena, egli pratica al paziente undici profonde incisioni, nelle quali introdusse undici tubi contenenti del radium. Questi tubi lasciano agire solo i raggi «gamma» e non lasciano penetrare i raggi «alfa» e «beta»; anzi i raggi «gamma», secondo il dottore Kelley possono provocare la trasformazione dei tessuti. Il valore del radium richiesto nei piccoli tubi si fa ascendere a mezzo milione.

Donna assassinata
a colpi di accetta
Le gesta di 3 banditi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Maddalena da Digione ella a Yalet è stata commesso un assassinio. Fu trovata la signora Magnin, possidente, d'anni 42, uccisa nella scuderia. Essa aveva parecchie ferite di accetta alla testa. L'accetta era a fianco del cadavere ed era macchiata di sangue. I sospetti caddero su certo Bernard, domestico. Quest'individuo sembra avesse delle relazioni colla Magnin, che frequentava allo scopo di spassarla. Il 24 dicembre passato si era presentato in casa della sua vittima ma no era stato respinto. Da quel giorno non fu più visto. Ieri però alcune persone lo incontrarono in una vicina stazione e notarono che egli aveva delle ferite alle mani. In casa dell'assassinata si trovarono tutti i mobili scassinati. Il Bernard venne arrestato. Le indagini sono volte ad accertare se l'assassinio è avvenuto per furto o per vendetta.

Mandano da Recibaix che in un vicino villaggio tre banditi mascherati penetrarono nella casa dei coniugi Picard, proprietari di un mulino a vapore. Essi dormivano quando i banditi penetrarono nella camera da letto. Ai rumori, il Picard si svegliò ed afferrato un fucile si mise a sparare contro i malfattori che risposero a colpi di rivoltella. Una vera e propria battaglia si impegnò nelle tenebre, ma il Picard, colpito due volte, fu impossibilitato a continuare la difesa; riuscì però a rifugiarsi colla moglie in una camera vicina. Due banditi li assediarono nel mentre che l'altro saccheggiava la casa. I banditi se ne andarono dopo aver fatto un grosso bottino.

Condannato per aver speso troppo a mantenere un pappagallo

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, notte.

Nel 1909 moriva il dottor Gioacchino Barabini, lasciando fra l'altro un pappagallo, un cane e tre canarini. Amministratore della proprietà lasciata dal defunto venne nominato il fratello Alessandro, professore di lingue estere. Carla Carrarina Purricelli, che era stata per molto tempo cameriera del dottore Barabini, citava in Corte il professore Alessandro, accusandolo d'aver sciupato il ricavato dell'eredità del fratello senza prima pagare dei debiti, e lei dovuti per servizi resi. Tra l'altro accusava il Barabini d'aver pagato circa sessanta dollari pel mantenimento del pappagallo. Il professore potè far comprendere al magistrato che trattavasi di un pappagallo speciale che cantava benissimo in italiano e spagnuolo e del valore di 300 dollari, sebbene pure che avesse fatto il possibile per venderlo, ma che non era riuscito a trovare che un sol compratore che non 25 dollari, prezzo irrisorio per un pappagallo di quella specie. Il magistrato disse che il Barabini avrebbe dovuto venderlo al miglior prezzo possibile, e che il denaro speso pel mantenimento del raro uccello doveva addebitarlo a sè stesso.

Una sfrattata che ritorna in Austria

Trento, 28, notte.

Due anni or sono il signor Italo Palluzzi, commerciante, segretario della Società Ferroviali, a Riva, e collaboratore di giornali nazionali, veniva sfrattato in seguito a fatti delazioni. Egli dovette lasciare la città, dove aveva tutti i suoi interessi, per ritornare nel Regno. Ora il Palluzzi ha ottenuto dall'Autorità il permesso di ritornare a Riva, dove è giunto per trattenersi alcuni giorni, assai festeggiato.

L'ultima riunione
al Velodromo d'inverno

Parigi, 28, notte.

All'ultima riunione al Velodromo di inverno, assistevo un pubblico numeroso. La prova più importante del programma era una gara di un'ora dietro motociclette, nella quale si trovavano alle prese Darragon, Serres, Guignard e l'italiano Bruni. Serres ha preso la testa resistendo agli attacchi di Darragon e conservando la sua posizione per tutta la prima mezz'ora. A questo momento Darragon passa in testa. L'audace e talentoso veloce che Bruni sebbene sia in ottima forma non ha potuto ternare che a sei giri dal vincitore Darragon. Guignard non soltanto ha dimostrato di essere in buona forma, ma è stato vittima di vari incidenti, fra i quali una caduta del suo allenatore.

La classifica finale della gara è la seguente: 1.o Darragon; 2.o Serres, a duecento metri; 3.o Bruni a sei giri; 4.o Guignard, a venti giri.

Un'altra prova disputatasi durante la riunione è stata una corsa *scratch* di mille metri che è stata vinta da Pocobois. Due corse tragiche sono state vinte da Suscellich e un'altra da Ducleire. Un match fra due tandems e la motolocomotiva di Berthet, è stato vinto da Berthet, ma la sua motolocomotiva non ha entusiasmato molto il pubblico che vorrebbe vederla funzionare l'apparecchio su strada: dove è là da vincere la resistenza dell'aria e non su una pista coperta dove la resistenza dell'aria è quasi nulla.

I francesi vinti dagli ungheresi
a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

La neve, che è caduta abbondantemente stasera sulla Marina e Parigi e nei dintorni, ha causato l'annullamento di tutti i matches di rugby, che dovevano disputarsi oggi, e il rinvio della maggior parte dei matches di football. Un match importante ha avuto luogo fra il Faren Club, squadra composta di campioni ungheresi, e la Lega di foot-ball francese. La partita fra la squadra ungherese e la francese è terminata con una vittoria degli ungheresi, ottenuta con cinque punti contro uno. La squadra ungherese è veramente formidabile. Se il terreno non fosse stato in condizioni disastrose, la vittoria ungherese sarebbe stata ancora più schiacciante.

Pantera che rompe la catena
Un ragazzo ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Oggi, a Parigi, le belve che si svelgono nel popoloso quartiere di Menil Montant, sono state turbate da un grave accidente. Una pantera è fuggita da un serraglio, seminando lo sgomento e fra panico generale. Essa appartiene al domatore Chadreix, già addetto al famoso Circo Bostock. Stasera, verso le 20, gli spettatori del serraglio Chadreix erano intenti a visitare gli animali, quando una pantera, che si trovava in un fossato, ruppe la catena che la teneva stretta, e si slanciò alla fuga. Uomini, donne e fanciulli si precipitarono verso l'uscita urlando. La pantera si avventò contro un ragazzo e la mischia spaventosamente. Intervenne il domatore, che pose fine alla scena. Il Chadreix afferrò l'animale inferocito, e facendo prodigi di coraggio e di abilità, riuscì a domarlo e ad impedirle di nuocere ad altri.

Chi ha trovato due locomotive?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

«Si sono perdute due locomotive ferroviarie; chiunque le trovi può consegnarle alla Compagnia ferroviaria proprietaria e ne riceverà un premio». I manifesti con questa scritta non sono stati ancora applicati sulla piazza di Londra, ma, probabilmente, lo saranno domani. Infatti, una Compagnia ferroviaria inglese ha constatato nel suo inventario che erano scomparse due locomotive, delle quali una di ultimo modello, e per quante ricerche si siano fatte, le introvabili rintracciate.

Dramma di gelosia
fra due soldati austriaci

Trento, 28, notte.

A Riva è avvenuto un orribile delitto. Due soldati di sanità, gli Rosmanic, boemo, ed Engscher, tedesco, vennero fra loro a contesa per gelosia di una ragazza, della quale erano entrambi innamorati. Accaldati la rissa, i due diedero mano alle armi, ed il Rosmanic inferse al compagno una baionettata al petto, spaccandogli netto il cuore. Il povero Engscher cadde cadavere, e l'assassino fuggì ma venne poi ripreso in un'osteria, dove si era ricoverato. Il fatto ha prodotto viva emozione.

Seria agitazione
a San Severo di Foggia

Foggia, 28, notte.

L'agitazione dei contadini di San Severo e dintorni minaccia di assumere forme preoccupanti. Da più giorni le autorità hanno dovuto inviare rinforzi di truppa, di carabinieri ed agenti per garantire l'ordine. A San Severo il Comitato di azione del partito socialista rivoluzionario impone le divisioni del Consiglio comunale ed ha votato un ordine del giorno sciopero generale ove continuino i mezzi dilatori e cavilosi usati dalla maggioranza del Consiglio comunale. Notizie private assicurano che a San Severo nelle giornate del 25 e del 26 vi furono dei tentativi di assalto alla sede del comune. Si crede poco nella proclamazione dello sciopero generale, perchè a San Severo i lavoratori non sono molto numerosi. Il maggiore contingente è dato dai piccoli proprietari, che devono curare i lavori della vigna ovunque iniziati. Le organizzazioni rivoluzionarie a Cerignola, dopo avere sostenuto che la causa dello sciopero fu economica, dichiarano ora, con manifesti e stampa, che fu rivoluzionaria e politica, volendosi abbattere lo stato presente della società.

Un disastro per mezzo milione a Firenze?

Firenze, 28, notte.

L'odierno numero del «Contemporaneo dell'Italia centrale» pubblica la seguente sensazionale notizia: «Si parla molto in città di un disastro, che sarebbe di più di mezzo milione. Il disastro, molto nella rete di operazioni aeronautiche, sarebbe il capo di una illustre casata e si vuole che sia addirittura un principe. Potrebbe valersi altresì un coinvolto. Il principe affidava la sistemazione dei suoi affari ad un noto autorevole avvocato civilista e deputato. Per le operazioni catastrofiche del nobile si narra quella d'un gioielliere, cui fu dato un'elenco di ottantamila lire; il gioielliere avrebbe dato dei gioielli, da cui si poterono trarre solo 18 mila franchi. Si comprende quindi il dissesto. A quanto pare si tratterebbe d'un debito di un piccolo di un crocchio scandalo Bastogi.

L'ex Sindaco di Spezia
ed alcuni pubblicisti
rinviati a giudizio per diffamazione

Spezia, 28, notte.

Nell'interesse della Giunta Municipale di Spezia, il sindaco, dottor Sendico, denunciava all'Autorità giudiziaria, sotto la specifica accusa di millantato credito, il ragioniere Crespi Antonio, di anni 32, da Perugia, perchè nella sua qualità di socio della Ditta Devoto Geria e A. Colloh e C.i (Società in nome collettivo per acquisto di terreni, assuntività imprese, ecc.), si era fatto lecito, in occasione della aggiudicazione ad essa Ditta di lavori per il nuovo Ospedale di San Cipriano, di dire a varie persone «che egli aveva la Giunta Comunale di Spezia in sue mani, che dalle stesse otteneva, mediante compensi, quanto a lui piaceva, che era parente del sindaco, ed altro».

A sua volta, il ragioniere Crespi querelava *Il Secolo*, di Milano, il *Lavoro*, di Genova, ed il periodico locale, *Il Comune*, perchè nel maggio u. s., sotto il titolo: «Le gesta rocambolesche di un ragioniere», nei detti giornali venivano stampate *entrefilets*, ove si diceva come esso Crespi si fosse appunto specialmente per cognato del sindaco della Spezia, come egli si fosse vantato di poter ottenere dall'Amministrazione Comunale tutto quanto voleva, senza appalti o gare, e che essi vi erano assessori poco malleabili, e costoro si sarebbe provveduto con qualche offa.

Venne iniziata istruttoria contro il ragioniere Crespi, per millantato credito, contro l'avvocato Galeotti Giulio, corrispondente della Spezia dei giornali *Il Secolo*, di Milano, ed *Il Lavoro*, di Genova, quale autore dell'articolo incriminato pubblicato, oltre che nei detti giornali politici, anche sul periodico locale, *Il Comune*, contro Falla Emanuele, gerente del detto giornale, e per la loro qualità di comproprietari del giornale stesso, contro Giusti cav. ing. Geroiamo e Giacchino cav. Domenico, maggiore commissario nella R. M., ed ex-sindaco della Spezia, nonchè contro Zappa Francesco, proprietario della tipografia, ove si stampa *Il Comune*, ed i gerenti dei due quotidiani.

Esaurita la lunga e diligentissima istruttoria, il giudice avv. Pagani, addetto al Tribunale di Sarzana, con sua ordinanza dichiarava non essere luogo a procedimento contro il signor ragioniere Crespi, per insufficienza di reato di millantato credito alle stesso addebitato; e — esclusa la responsabilità civile del tipografo, signor Zappa Francesco, — rinviava al giudizio del Tribunale di Sarzana, per rispondere di diffamazione, l'avvocato Galeotti Giulio, — quale autore degli articoli incriminati, e Falla Emanuele, gerente del periodico *Il Comune*, ed i gerenti dei due quotidiani, — che pubblicarono l'articolo del Galeotti — come civilmente responsabili i signori ingegnere Giuseppe Giusti Geroiamo e cav. Domenico Giacchino, nella loro qualità di comproprietari del Comune.

Grande è l'attesa per questo clamoroso processo.

Ribellione alle guardie a Biella
Due agenti feriti

Biella, 28, notte.

Stamane all'una e grossa circa, mentre le due guardie di pubblica sicurezza Tagliaferri e De Marra si trovavano in perlustrazione in città, nei pressi della via Vedri Settembre, si imbattevano in due individui dall'aspetto poco rassicurante. Avvicinatisi, le guardie chiesero le generalità ai due sconosciuti, i quali temporeggiando tentarono di darsi alla fuga. Allora gli agenti li afferrarono, tentando di mettere loro i ferri ai polsi per tradurli in caserma, ma i due malviventi si ribellarono, sferrando calci e pugni ed impegnando così una violenta colluttazione.

Ad un certo punto l'agente Tagliaferri, vistosi in pericolo di rimanere soccombente, estrasse la sciabola baionetta dal fodero, ma non potè servirsene, perchè l'inferocito e robustissimo suo avversario riuscì ad impossessarsene. Tentò allora a sua volta di colpire la guardia, ma questa, impugnata la rivoltella, sparò un primo colpo in aria, ma accortasi che il malvivente non si era affatto impaurito ed era sempre animato dal desiderio di colpirla, spianò l'arma contro di lui facendo partire un colpo. Il malfattore allora si diede alla fuga, subito seguito dal suo compagno, che nel frattempo era riuscito a liberarsi dalla stretta dell'altra guardia De Marra.

I due agenti inseguirono e fermarono i malfattori in fuga sulla strada provinciale di Torino, ma quasi nel territorio del comune di Gaglianico, ma non riuscirono a raggiungerli. I due sconosciuti, uno dei quali deve essere rimasto ferito, perchè lasciò dietro di sè traccia di sangue, ed un certo punto sembrano cui presi parecchi nella nebbia fitta e nell'oscurità della notte.

Ambedue le guardie sono rimaste ferite leggermente: il Tagliaferri riportò contusioni varie per le quali i medici lo hanno dichiarato guaribile in giorni 6; il De Marra ne avrà altrettanti per tre o quattro giorni.

L'autore della catastrofe
di Torre Annunziata
prepara un nuovo attentato

Torre Annunziata, 28, notte.

Francesco Arnese, il triste eroe della tragica sera di Natale, in mezzo a rumori di vicolo Luna, dove abita la famiglia della sua fidanzata e la sua fidanzata stessa. Gli abitanti temevano di giorno in giorno che l'Arnese avesse ad effettuare una sua minaccia di fare scoppiare dello tritolo presso la casa della sua fidanzata e perciò passavano la notte senza dormire. Si erano anzi costruiti due baracconi, dove stavano in vedetta dei cittadini del vicolo Luna, i quali si davano il cambio ad ore, di giorno e di notte. Questa notte, poco dopo le 2, due degli abitanti che stavano in vedetta scorsero un'ombra avanzarsi cautamente presso ai muri delle case. Dapprima non poterono vedere di chi si trattasse, ma, temendo sempre che fosse l'Arnese, uno dei due corse a dare l'allarme alla polizia, mentre l'altro gli si gettava addosso colpendolo con una bastonata. All'udienze tutto il gruppo si svegliò. Da alcune case stati esplosi anche dei colpi di rivoltella per chiamare l'attenzione di qualche agente di P. S. Le donne specialmente erano in preda a folle terrore e si sono date a pazza fuga. Nel frattempo l'Arnese — giacchè non poteva trattarsi che di lui — riuscito a dileguarsi, cosicchè le guardie non poterono acciuffarlo.

Intanto, quest'oggi ho potuto interrogare una sorella-moglie dell'Arnese. Essa ha detto che dopo l'orrenda catastrofe, nella quale il fratello si recò, con gli abiti ancora pieni di terriccio e in compagnia della fidanzata, in casa della madre dicendole: «Non possiamo più al marito. Pensiamo invece di salvare il vivo». Siccome la madre si scagliò contro di lui, egli cercò di strozzarla.

Si deve all'intervento di alcuni vicini se la povera donna non rimase vittima della malvagità del figlio. Questi particolari sono stati confermati dalla madre stessa.

In paese è sempre vivo il fermento, e si deplora da tutti che la Polizia non sia ancora riuscita ad arrestare questo delitto sospetto.

Mendicante che annega
con un grazzolo di oltre cinquecento lire

Nizza Marittima, 28 notte.

A Bernalda Scrivia venne rinvenuto entro il canale del «Fabbricone» vicino la palazzina del signor Giuseppe Figari, il cadavere di un uomo. Perquisito, gli si rinvennero due libretti datati da Marsiglia e diretti a Lasagna Benedetto, ed un portamonete contenente lire 533,35 in biglietti e monete. Presso di lui vi era un sacco con una coperta, imbottita. Il Lasagna era nativo di Rigorose (frazione di Arquata Scrivia), e proseguiva da Cantone Genova. Nei pressi di questo paese altri videro passeggiare lo sconosciuto, e, perduto l'equilibrio, vi cadde dentro inavvertitamente la morte. Le constatazioni mediche e legali furono fatte dal medico prov. Fossati e dal dottor Morgue.

Mendicante morto assiderato

Piacenza, 28, notte.

Stamane, nella strada che conduce al Po, è stato rinvenuto un vecchio stanco ed assiderato; in gravissime condizioni. Portato all'ospedale, vi moriva dopo poche ore, senza rinvenire. Pinora l'identico non è stato identificato. Lo si crede un mendicante.

ULTIME DI CRONACA

Due gravi operazioni ladresche
Gli scassinatori
in casa di due merciaie

Non possiamo comprendere come mai l'autorità di pubblica sicurezza, tanto premurosa di comunicare col «libro nero» i furti di un po' di tubature di piombo o di un sacco di biancheria sudicia, procuri regolarmente di tenere nascosti i fatti più notevoli; quasi che i cronisti non riuscissero poi a conoscerli ugualmente in un modo o nell'altro.

E' vero: la cittadinanza può credere per un momento che i ladri a Torino siano dei semplici novizi, dei malandrini della miglior pasta del mondo e che la Questura sia sempre sollecita a prevenire i furti: ma le realtà tutti quanti sottostanti della Polizia non hanno altro risultato che di accrescere la diffidenza dei cittadini sul come nella nostra città si fa la Polizia giudiziaria.

E dopo questa premessa, ecco i fatti di cui siamo a conoscenza.

Chi fosse passato per caso, ieri sera poco prima delle 19, in via Nizza presso via Sardinia, avrebbe certamente notato un'insolita animazione, un avvicinamento di cittadini, una parte dei quali si dava attorno per cercare qualche guardia disposta a rintracciare due ladri..., mentre un'altra parte — più numerosa — faceva ressa presso un negozio, chiedendo insistentemente ciò che fosse avvenuto.

Il negozio in questione era quello da merciaia, servito dalle sorelle Marchesa-Rossi, al N. 23 della stessa via Nizza. La signorina Marchesa-Rossi erano uscite nel pomeriggio di ieri per la consueta passeggiata domenicale, ma approssimandosi l'ora di cena avevano pensato di far ritorno a casa. Giunte sul pianerottolo, ove è il loro alloggio, esse non furono poco sorprese nel vedere che l'uscio era aperto. Che cosa poteva essere avvenuto? La porta era stata regolarmente chiusa alla loro uscita... Dunque?...

Le sorelle Marchesa-Rossi entrarono cautamente e videro una certa disabarra, scorgendo una brutta sorpresa: entrarono però soltanto nella prima stanza, perchè, ivi giunte, udirono nell'interno un rumore di passi affrettati ed una voce esclamare: «Fuggiamo, fuggiamo!».

La scena che si parò intanzi ai loro occhi fu così istantanea da lasciarle sbalordite: i briccconi in pochi salti raggiunsero l'uscio, balzarono sul pianerottolo e via di corsa giù dalle scale...

Riavutesi dall'emozione violenta, le due merciaie gridarono al soccorso, ed in breve tutti gli inquilini della casa si affacciarono alle porte, alle finestre e scesero nel cortile per rendersi conto di ciò che accadeva. L'allarme venne udito pure nella strada e subito fu un accorrere confuso di gente, che a quell'ora in via Nizza passava numerosa.

Dove si erano cacciati i ladri, dove potevano essere fuggiti? Si cercò nel cortile, si visitarono tutti i posti più oscuri: qualcuno tentò anche di rincorrere due giovanotti veduti uscire dalla casa N. 23, ma tutto riuscì vano.

Un carabiniere, giunto poco dopo, iniziò le prime indagini che però non approdarono a nulla, perchè decisamente i ladri avevano potuto mettersi in salvo.

Nella tema che la sgraditissima visita si fosse estesa al negozio, le signorine Marchesa-Rossi vi fecero una minuta visita, ma trovarono tutto intatto. Il furto da esse patito consiste in gioielli e denaro per un valore superiore alle duecento lire.

Nell'alloggio d'una stiratrice
Fuga ed arresto

In via Principe Tommaso n. 11, ha il suo negozio la stiratrice Trischaro, la quale abita pure in quella casa, in un alloggio di poche stanze situato al 2.o piano.

L'altra sera, dopo le ore 19, essa si era temporaneamente assentata, per alcune commissioni. In quel frattempo due individui riuscirono ad entrare non osservati nella casa, e, saliti sul pianerottolo, poterono avvicinarsi al cancello che chiude il resto di ballatoio attiguo all'alloggio della stiratrice. Poichè soltanto il pianerottolo era illuminato, essi, che si appostarono presso il cancello, furono protetti dall'oscurità, e quindi poterono lavorare con una leva che avevano portato seco, a scassinare la forte inferriata. Dopo pochi minuti di fatica, infatti, essi riuscirono a forzare il cancello e passarono sul ballatoio, donde fu loro facile rompere il vetro di una porta e penetrare nell'interno dell'appartamentino. Qui essi si posero rapidamente all'opera, frugando dappertutto e mettendo ogni camera sossopra.

Avevano già potuto rubare ed affastellare in un sacco parecchie biancheria ed oggetti diversi, fra cui alcuni d'oro, del valore complessiv

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CALENDARI, calendarietti réclame, cartelloni. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 34. c 56709

MANICURE. Per eleganza delle mani diplomata New-York, Massaua, 4, piano 1°, dalle 14-20. c 56748

PRESTASI decaro. — Martinetti, Caffè San Lorenzo, rovabile dalle 13-16. c 56317

TAGLIE boschi castagni, rovere, vende Calosso, via Massena, 7, Torino. c 56808

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI ovunque inviatori e rivenditori sono ricercati dalle Officine già F.lli Diatto. — Rivolgersi domande Barriera Orbassano, Torino. 56130

CASA importante cerca signorina bionda tecnica. Stipendio dopo 2 mesi prova. — Offerte cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56701

CERCASI giovane esperto per importante ditta. — Innocenti, San Massimo, 36. c 56130

CERCASI ragazza 20-25enne piccoli servizi, deposito viaggiare. — Via Matrini, 4, piano terzo, suolo di mezzo. c 56094

CERCO commessa pasticcera alimentari, pane, paste. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 56100

IMPIEGATO fiducia per istituto credito cercasi stipendio salmila. — Scrivere casella postale 650, Roma. c 56172

IMPORTANTE Ditta ingegneria meccanica assumerebbe progetti ingegneri o disegnatori esperti, con alcuni anni pratica sala da disegno. — Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita, M. 56099 O., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 56201

PRESSO Fabbriche Riunite Galettine, via Mantova, 20, occupasi subito carrettieri con buona conoscenza della città, per consegna a domicilio ed altre mansioni. 56100

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA cuoca cercasi presso famiglia, servizio privati. — Scrivere Cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56749

CHAUFFEUR meccanico, buoni certificati, tutta prova, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1300 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56745

DISTINTA signora quarantacinquenne, istruita, offresi promeniare, istruire e dama compagnia famiglia signorili; primarie referenze. — Scrivere Decaroletta, posta. 56327

FARMACISTA diplomato, anni 24, pratica piazza Torino, desidera posto farmacia Torino, miti pretese. — Scrivere cassetta 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56686

FARMACISTA praticissimo, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1005 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56121

FARMACISTA diplomato, cauzione, referenze, assumerebbe direzione, anche campagna. — Rabaccino, Garda (Verona). c 56177

FORNACI. Assistente laterizi, tenuta libri, con primari certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1002 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56030

GIOVANE diplomatosi, dattilografo, stenografo, cerca posto presso ditta, come aiuto ufficio. — Scrivere Posta, inserzione 36046. c 56143

GIOVANE ragazza, conoscenza francese, cerca impiego. — Scrivere X. T., fermo posta, Torino. c 56130

GIOVANE serio, licenza commerciale, disponendo cauzione, cerca impiego. — Scrivere Cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56050

INFERMIERE diplomato, dichiarazioni, requisiti inoppugnabili: Italia, America, Libia. — C. D., corso Regina Margherita, 230. c 56047

MAESTRO elementare istitutore occuperebbesi Collegio. Ottime referenze. — Paletta, via Nizza, 17, Torino. c 56139

PENSIONATO giovane, modesta pretese, istruito, pratico, cerca posto scrivano, cassiere. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56131

VENTRIQUENNE licenza tecnica, disegno igienico-architettonico, occuperebbesi presso Studio, Stabilimento, Impresa. Miti pretese. — Touring passa, posta, Torino. c 56124

VITICOLTORE, frutticoltore, quarantenne, istruito, coniugato, coniugabilità, quindi preferibile vedova ed altro. — Bava, Vanchiglia, 20. c 56140

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMO, stimato costruttore governativo, invitato Amministrazioni assumerei lavori ingenti, associ persona attività, anche non tecnica, con cui stabilire referenze. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56067

CAPITALE 60 mila divisibile a mutuo, prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56131

CAUSA malattia rimetto Latteria e Caffetteria, 150 litri giornalieri, posizione splendida. — Francesco Pocrelli, via Cibrario, 31 bis. c 56159

CERCO bottega da rilevare via Roma, Torino, urgenza. — Scrivere Ricevuta inserzione 20244, posta, Genova. 25005 G

FARMACIA bene avviata città capoluogo Piemonte d'affittare. — Dirigersi Stabilimento Schiapparelli, Torino. c 56718

PANETTERIA rimetto d'occasione; lavoro assicurato, rimunerativo. — Rivolgersi Martinasso Giovanni, Cumiana. c 55980

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

VENDO villa con casa signorile, centrale, recente costruzione, esente imposta, ottimo reddito. Tratto direttamente. — Rivolgersi sig. Lajrasi, corso Umberto, 27. c 56146

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito tre locali uso ufficio, laboratorio, già magazzino pianoforti. — Portinaia piazza Castello, 92. c 56779

AFFITTASI alloggio di sei vani ammobigliato, posizione centrale. — Garibaldi, 36. c 56011

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzeno agli ammezzati, esposto levante e ponente, lire 540. — Piazza Cavour, 19, Torino. 56004

APPARTAMENTI signorili, termosifone, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. c 55949

CERCASI piccolo appartamentino ammobigliato per coniugi. — Giovanni Giovane, fermo posta c 56789

DISPONIBILE subito alloggio, adatto anche uso ufficio. — Via Montebello, 22, piano 2°. — Rivolgersi portinaio. 56196

LIRE 30.000 cercansi mutuo ipotecario su casa in Torino triplo valore. — Scrivere cassetta 1006 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56091

VIA Saccarelli, 46, due bellissimi alloggetti ammezzati, comodità moderne, termosifone. c 55819

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, completamente indipendente; libera via Nizza. — Scrivere cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56122

AFFITTASI camera ammobiliata, libera, due letti, luce. — San Francesco Paola, 27. c 56158

DISTINTA famiglia darebbe pensione persone serie, volendo alloggio 2° piano. — Aurelio Saffi, 7. c 56096

DISTINTI coniugi offrirebbero unica camera, elegantemente mobiliata, gabinetto, società, conoscenza ameno. — Scrivere Z., 22, posta. c 56079

DISTINTA signora affittarebbe camera, salotto, volendo pensione. — Panetteria Angiolo, piazza Savoia, 5. c 56152

SCELTA pensione darebbe famiglia signorile. — Giovanello, piazza Statuto, 34. c 56139

SIGNORE troverebbe ottima pensione piccolissima famiglia, unico. — Valperga Caluso, 4. c 56093

SUBAFFITTASI alloggio 7 camere, comodità moderne. — Rivolgersi via Santa Giulia, 19, p. 3.°. c 56139

5-6 mensili pensione signorile, casalinga, centralissima. — Panetteria Ferrero, Piave, 6. c 56109

Annunci vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzo incredibile camera letto, mangeur, mobiliera, Roma, 22, scala C, Armonico. c 56074

CAMERA letto quasi nuova, vendesi, lire 450. — Scrivere iniziale 56106, posta, Torino. 56106

CERCASI metri lineari da 55 a 60 cancellata in ferro oppure ghisa, alta metri 1.90 o 2.00. — Dirigere Officina Piemontesi, Galliate (Novara). c 56078

CERCASI (orrido a pedale ed a motore, mi 1.60 diametro generatrice. 30 HP., commercio industria, 1500 watts, ca a aer (camera equilibrio), per fondazioni pneumatiche. — Scrivere cassetta 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56055

CERCO specchi d'occasione, grandi, e mobili chiari, per sala uso salotto. — Scrivere Dogliani, San Quirico, 59. c 56110

CHITARRA Antonio Guadagnini, violoncello Vecchio, Amato, vendesi occasione. — Motta, Torino. c 56153

CICLA nuovissima, ferro lacciato bianco, vendesi, prezzo occasione. — Scrivere cassetta 4020 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56112

LETTINI nani vari e fuori occorrenti vendonsi. — Miraglio, via Lamarmora, 39-bis. c 56126

LIEBLING. — Cuore appassionato invita auguri innamoratissimi figlia. Tuo adorandoti Alfredo. c 56098

MADONNINA. — Gradirei migliori auguri, affettuosi saluti. A quando tua fotografia? c 56178

MOBILI fuissimi, camera stile Luigi XV, salotto, stile prezzo, vendonsi buone condizioni. — Gruppo, corso Valentino, 1. c 56069

MOBILI da vendere causa partenza. Alloggio affittare. — Francesco Paolo, 43. c 56094

MOBILI camera ferro, altri, vendonsi, urgente causa partenza. — Via Gioberti, 76. c 56134

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Galli Alberto, corso Cairoli, 24. 569

PIANOFORTE Henry Herz vendesi. — Scrivere iniziale 56126, posta, Torino. 56126

REGALO più gradito è una bicicletta. Per tutto corrente mese accessori specialissimo ribassati. Grandioso assortimento biciclette bambini. — Paschetta, via Cavour, 23. 56330

SOLIDA tromeau legno e vetri, con porta e sportello, Celtel, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56144

TEATRO Regio, cedesi un quarto palco, terzo ordine, serate pari. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56101

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L. 30 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 21. c 56776

CANTO, giusta impostazione, pianoforte, esperto, coscienzioso maestro. — Alfredo, 94, posta, Torino. c 56144

IMPARATE le lingue meglio alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 14. 56065

LEZIONI accelerate pianoforte, signore, signorine, bambini. — Signora Kallman, Drovetti, 46. c 56140

SIGNORINA (camera) pianoforte, da lezioni, bambini, nel recinto Conservatorio Milano, signorile, metodo moderno. — Via Roma, 42. c 56130

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 9

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE viaggiatore produzione olio puro oliva. — Campagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 701

CERCO provetto piazzista viaggiatore alimentari. — Scrivere Cassetta 1016 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56045

VIAGGIATORE trentenne cerca, di provato successo e alla vendita, con passato inappuntabile, ordinate, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere applicando intelligenza ed attività per guadagnare onestamente, troverebbe splendida occasione propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspirandi a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 25 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 56158

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
Pratico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non teme. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altro tipo per la sua denominazione.
Un cerotto L. 1, per mail 1.10 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, pelo l'estero e Dogaria e Italia.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Feste Natalizie - Capo d'Anno
Nell'occasione di tali Feste la
S. A. Giov. Gilardini
18 Corso Ponte Mosca - Torino
mette in vendita UN NUOVO GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Calzature Uomo, Donna e Bambini
di primissima qualità a prezzi di fabbrica – Ultimi giorni di vendita. 55758

BARGE (Cuneo)
MEDICO CHIRURGO OSTETRICO per la cura degli ottari di un ricovero sanitario. Stipendio lordo lire 3800 con due aumenti sessennali del decimo. Richiedere avviso. Il concorso scade il 25 gennaio 1914. 56789
Per il Sindaco, Presidente del Consorzio:
MINA.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattie, di interessi o curiosità, di provenienza, e di corrispondenza. c 56134

BRILLANTI Perle, Oro
Pietre, Argento
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, n. 4, piano 1°
Disimpegno pratiche giudiziali e in genere in tutta Italia.
Casa antica, unica, solida e seria.

INFALLIBILE E
per sottomettere, anche a distanza una persona al capriccio della VOLTA volontà chiedere al Dr. D. STEFAN, 79, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro «Forze sconosciute» e spedito gratis. 55463 M.
SERIO

PELLICCERIE Prezzi Concorrenziali da Fabbricante
Giacche per Signora da L. 125 in più. Orsetto pardard naturali Alaska da L. 90 in più. Stole-manicotto, ecc. Pelli in natura. Riparazioni, tinte.
RIGLIOCCA B., via Sac. Ortalda, 13 - TORINO

DESTINO Chiamata unica entro un'ora ventura L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, piano 2.o, Torino. c 55980

BRILLANTI-PERLE-ORO
argenteria, compra a realo pubblicani oggetti di valore
NAVARRO, via Pio Quinto, 21, piano terreno.
Articoli fondi per distanziamenti

PRESERVATIVI e Novità Igieniche
di gomma, vasche di pezzo ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e raccomandata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. SOTENE, cas. post. n. 220, Milano. 55247

G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 20
Mole per arrotare montate e scolte di Francia e di Germania.
Mole di Smeriglio Naxos, smerigliate in grani ed in polvere.
Pietre per affilare ad Olio di Candia, Arkansas, India, per montanari, falegnami, arrotini, ecc.
PIETRE DEL BELGIO per affilare rasoi.
Pietre per coltellinai, spazzacorti per affilare le falci.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
Illuminazione elettrica a prezzi minimi
Col 1° gennaio prossimo il prezzo normale dell'energia per luce a contatore sarà ribassato a centesimi quattro l'ettowattora con graduale riduzione sino a centesimi tre secondo il consumo. 56013
Condizioni speciali ai PROPRIETARI DI CASE per illuminazione a forfait di scale, androni e portierie.
Per informazioni rivolgersi all'AZIENDA (Reparto Utenti) CORSO SICCARDI, 13bis (entrata via Bertola)
TELEFONI 35-50 e 45-12

SI CHIUDE
MARTEDI' 30 DICEMBRE CORR.
La vendita
delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni
CON PREMIO GARANTITO
DEL PRESTITO A PREMI
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

REGALI
si possono fare col minimo sacrificio
PELLICCIE
si possono acquistare con la maggior facilità
QUALSIASI ARTICOLO
può procurarsi chiunque comodamente
colle Sovvenzioni del 26103
BANCO DI CREDITO MODERNO
Via Barbaroux, 2

PALMA
Tipo rotonde — Americane
Francese — Con cuoio
Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cancellò

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI. Il troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prendano il *Rum Campionario N. 4*, venduto per réclame in Italia per L. 6,75 ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo *Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Vermut di Milano — Benedettina — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alkermes di Firenze — Sciroppo Fambroa*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri; secondo Manuale istruzione per fare 2850 liquori diversi. 16078

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

IN GUARDIA
DAI GIROVAGHI
CHE SI QUALIFICANO PER AGENTI DI
CASE BANCARIE
CHE MOLTO PROBABILMENTE NON ESISTONO
PERCORRONO L'ITALIA
SOFFERMANDOSI PRINCIPALMENTE NEI PICCOLI CENTRI
per SMERCIARE degli STAMPATI senza valore
FACENDO CREDERE CHE SI TRATTI DI OBBLIGAZIONI
DEL PRESTITO A PREMI
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
SI RENDE QUINDI NOTO
CHE LE VERE OBBLIGAZIONI SONO
STAMPATE SOPRA CARTA FILIGRANATA COLLA DICITURA TRASPARENTE
PRESTITO A PREMI
DELLA
REPUBBLICA di SAN MARINO
ASSUNTO DALLA BANCA CASARETO
GENOVA - ITALIA
Lo stesso completo di obbligazioni portano fortuna e sono anche il miglior regalo per le feste di Natale e Capo d'Anno.
Lo stesso completo di obbligazioni costano Lire 300, devono vincere al minimo Lire 325 e possono vincere anche più di Lire 250.000.
Per essere certi di acquistare obbligazioni vere rivolgersi sempre alle principali Banche, Banchieri e Cambiavalute e diffidare dei venditori girovaghi.

PER LA STRENNA
DI
NATALE E CAPO D'ANNO
PREFERISCONO TUTTI
I biglietti della Grande Lotteria
POPOLARE NAZIONALE
ESTRAZIONE
IMPROROGABILE E IRREVOCABILE
25 MARZO 1914
I BIGLIETTI COSTANO UNA LIRA
E CONCORRONO PER INTERO A TUTTI I PREMI

DA LIRE 300.000	
» » 50.000	
» » 25.000	
» » 15.000	
» » 10.000	
» » 2.000	
» » 1.000	
» » 500	
» » 100	

I PREMI
NON SONO FRAZIONABILI
E SI PAGANO SUBITO
SENZA ALCUNA RITENUTA
SI AVVISA
CHE LA VENDITA DEI BIGLIETTI
INCOMINCIATA DA POCHI GIORNI PROCEDE IN MODO COSI' SODDISFACENTE DA LASCIAR PREVEDERE CHE SI CHIUDERA' QUANTO PRIMA.
LA VENDITA E' APERTA
In tutto il Regno presso le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del R. Lotto.

Per SIGNORA
Volete guarire radicalmente ed IN MODO SICURO dei disturbi dovuti a:
Flusso bianco
Catarro della vagina e dell'utero
Prurito vulvare e vaginale
Perdite purulente e sanguigne?
Usate sempre nella vostra toeletta intima le tabloidi di 3254
IRRIGAL
Rimedio innocuo, non caustico, con grato profumo di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.
1-2 tabloidi al litro d'acqua calda.
Trovasi nelle migliori farmacie e presso F. U. Türck, via Nizza, 50, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

LEVATRICE RIGGERI CLOTILDE Pensione partoricenti - Parti misteriosi - Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 55961

5 Per soli Lire
spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 58) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis. 87
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 O.

MOBILI! Telefoni 325-32 e 4-4 Ditta LUIGI GATTI
la legge massimo specialmente in Magazzeno
Hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 220
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

Dott. VITTONE Specialità malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cottolengo. Consulti, Via Cavour, 23 (ex 30), 1° piano. Ore 8-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 1, pt 2°, Ore 11-12, 2-5, 7-8.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Iniezione indolorosa 606 — Bagno del mercurio
Dott. Robi, Corso Francia, 17, piano III
Consulti ore 8-10; 12-17; (9-20; festivi) 8-11

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 14.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 32, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-18 —

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione.
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 1/2, festivi 8-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 32 — Visite accompagnate per operai

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ringiovanitore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Bollo compreso. Lo scatola L. 4.50. — D. E. VITATIV: Farmacia via Monte Pietà 6, MILANO.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO